



Assessorato alla Caccia e Pesca

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE

Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO AMBIENTALE

(ART. 5 DIRETTIVA 2001/42/CEE)

(D.LGS. 4/2008)

(D.G.R. n. 383/2008)



INDICE

1. PREMESSA	3
2. PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	4
3. SCHEMA DELLA PROCEDURA DI VAS PER IL PIANO FAUNISTICO	5
4. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INSERIRE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	8
5. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI PERTINENTI	9
6. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO	15
7. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DAL PIANO	68
8. PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI, PERTINENTI AL PIANO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, QUALI I SITI NATURA 2000	68
9. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O NAZIONALE, PERTINENTI AL PIANO E COME NE È STATO TENUTO CONTO NELLA SUA REDAZIONE	69
10. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PIÙ STRETTAMENTE RIFERITI AGLI AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO	71
11. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE, E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	75
12. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DESCRIZIONE DI COME È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE E LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE	79
13. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI	80
BIBLIOGRAFIA	83



1. PREMESSA

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio stabilisce la necessità di sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) piani e programmi per valutare i loro effetti sull'ambiente. Essa ha come obiettivo, indicato nell'art. 1, "... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e di programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...".

La Direttiva è stata recepita dallo Stato Italiano con il D. Lgs. 4/2008 " Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e dalla Regione dell'Umbria con:

a) Deliberazione della Giunta Regionale 16 aprile 2008, n. 383 "Procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS) in ambito regionale. Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 come sostituita dal D.Lgs. 4/2008";

b) Legge Regionale 16 febbraio 2010, n. 12 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'art. 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni.

La valutazione ambientale strategica viene effettuata per tutti i piani e programmi, incluse le loro modifiche :

- 1) che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale; viene effettuata in particolare per tutti i piani e programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti, e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli II, III e IV del D.Lgs.152/2006 e smi.;
- 2) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

I piani faunistico venatori sono inclusi tra i piani che, per i loro effetti sull'ambiente, devono essere sottoposti a valutazione di incidenza (comma 2, art. 6, DPR 120/2003).



2. PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La valutazione ambientale strategica è un processo che, avviato dall'autorità procedente contestualmente a quello di formazione del Piano, si estende per tutto l'arco temporale della sua validità allo scopo di renderlo coerente con gli aspetti ambientali prioritariamente interessati, con le esigenze della sostenibilità, con gli interessi socio economici con i quali interagisce. I soggetti attori del processo di VAS sono:

il proponente: è il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o il programma. In questo caso è il Servizio Agricoltura Caccia e Pesca della Provincia di Terni;

autorità procedente: è la pubblica amministrazione che elabora il piano o programma e attiva la valutazione, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce adotta o approva il piano o programma. Nel caso del Piano Faunistico coincide con il Servizio Agricoltura Caccia e Pesca;

autorità competente: è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato. La Regione dell'Umbria, Direzione Ambiente, territorio e infrastrutture, Servizio valutazioni ambientali: VIA, VAS e sviluppo sostenibile è l'autorità competente per le procedure di VAS su piani e programmi la cui approvazione compete alla regione o agli enti locali;

soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi (Regione, Province, Comuni, ASL; ARPA, Comunità montane, Soprintendenze,...).

pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni, o i gruppi di tali persone;

pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi l'interesse.

La VAS si articola nelle seguenti fasi:

- a) verifica di assoggettabilità del Piano a VAS
- b) elaborazione del rapporto ambientale
- c) svolgimento delle consultazioni
- d) analisi e valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione
- e) decisione
- f) informazione sulla decisione
- g) monitoraggio

Il processo di VAS accompagna il percorso di elaborazione del Piano a partire dalla sua proposta, alla successiva approvazione e attuazione, incluse eventuali revisioni e modifiche.



3. SCHEMA DELLA PROCEDURA DI VAS PER IL PIANO FAUNISTICO

Viene riportato integralmente lo schema procedurale ed organizzativo elaborato dalla Regione dell'Umbria, Servizio regionale VI° Rischio Idrogeologico, cave e valutazioni ambientali della Direzione ambiente, territorio e infrastrutture, Autorità competente per il procedimento della VAS che verrà seguito per la formazione del Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

FASE DEL PIANO	AUTORITÀ' PROCEDENTE Piano Faunistico	AUTORITÀ' COMPETENTE VAS
FASE 0 Preparazione <i>(tempo necessario: indeterminato)</i>	<p>Provvedimento iniziale per l'avvio della formazione del Piano:</p> <p>Individuazione obiettivi e motivazioni del Piano; normativa di riferimento;</p> <p>Individuazione fonti dati e avvio raccolta dei dati e di altri elementi conoscitivi necessari per la formazione del Piano;</p> <p>Inquadramento normativo- programmatico di riferimento;</p> <p>Formazione di un Rapporto preliminare di Piano, comprensivo di uno schema-indice del Rapporto Ambientale e del crono programma.</p> <p>Esso evidenzierà anche il percorso metodologico della VAS in relazione a quello del Piano.</p>	<p>Consultazione con la Provincia per la condivisione del percorso di VAS.</p> <p>Prima individuazione congiunta: <input type="checkbox"/> articolazione delle fasi e tempistica per l'integrazione del processo di VAS nell'iter di formazione-adozione – approvazione del Piano;</p> <p><input type="checkbox"/> modalità di pubblicità e partecipazione;</p> <p><input type="checkbox"/> verifica ai fini della necessità di valutazione d'incidenza;</p> <p><input type="checkbox"/> definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;</p> <p><input type="checkbox"/> contenuti dell'atto di avvio della formazione del Piano ai fini della VAS;</p> <p><input type="checkbox"/> individuazione Soggetti portatori di competenze ambientali da coinvolgere per la fase preliminare di consultazione e individuazione altri Soggetti portatori di interessi collettivi</p>
FASE 1 Consultazione preliminare dei Soggetti con competenze ambientali. <i>(tempo necessario: 90 giorni dalla data di pubblicazione sul BUR, salvo quanto diversamente stabilito)</i>	<p>Pubblicazione sul BUR della Regione Umbria e sul sito WEB della Provincia, dell'atto di avvio del processo di VAS, sulla base di apposito Rapporto preliminare e schema-indice del Rapporto ambientale.</p> <p>Convocazione di una o più sedute di apposita Conferenza con i Soggetti portatori di competenze ambientali e il pubblico interessato;</p> <p>Raccolta dei contributi ricevuti ai fini della formazione del Rapporto ambientale e dei contenuti ambientali del Piano;</p> <p>Questionario.</p>	<p>Supporto alla Provincia per l'organizzazione e lo svolgimento dei lavori delle sedute della Conferenza;</p> <p>Comunicazione sul sito web regionale – Canale AMBIENTE, del processo di VAS avviato e link al sito web della Provincia per la consultazione dei documenti predisposti, banner su web TV;</p> <p>Supporto nella messa a punto di eventuale questionario per facilitare i contributi da parte dei Soggetti con competenze ambientali.</p>
FASE 2 Elaborazione del Piano e relativo Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica	Elaborazione della proposta di Piano;	Indicazioni e supporto in continuo alla



<p>(tempo necessario: indeterminato)</p>	<p>Elaborazione del Rapporto Ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none">- analisi di contesto sullo stato dell'ambiente;- costruzione di scenari/alternative possibili di sviluppo,- definizione programma di monitoraggio,- relazione d'incidenza ai sensi del DPR 357/97; <p>Elaborazione della Sintesi non tecnica;</p> <p>Eventuale Atto di pre-adozione da parte dell'Autorità Procedente.</p>	<p>Provincia nella fase di elaborazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica con riguardo a:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> definizione della portata delle informazioni e struttura dell'analisi di contesto;<input type="checkbox"/> valutazione comparativa degli scenari/alternative individuati;<input type="checkbox"/> scelta della soluzione più sostenibile e relative motivazioni;<input type="checkbox"/> definizione del programma di monitoraggio;<input type="checkbox"/> relazione di incidenza ambientale per i Siti rete Natura 2000
<p>FASE 3 Periodo di svolgimento delle consultazioni da parte del pubblico sulla proposta di Piano o Programma (tempo necessario: 60 giorni dalla data di pubblicazione sul BUR)</p>	<p>Deposito degli elaborati della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica presso la propria sede, presso la sede dell'Autorità competente e presso le sedi delle Provincia interessata.</p> <p>Deposito della sola Sintesi non tecnica presso tutte le sedi dei Comuni interessati dalle previsioni del Piano o dagli impatti della sua attuazione.</p> <p>Effettuazione dell' avviso pubblico sul BUR della Regione Umbria e su proprio sito WEB dell' avvenuto deposito della proposta del Piano ai fini della consultazione presso le sedi indicate di tutti gli elaborati da parte del pubblico.</p> <p>Assicurare al pubblico l'accessibilità a tutti gli elaborati di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica anche a mezzo procedura informatica pubblicando sul proprio sito WEB tutta la documentazione della proposta del Piano.</p> <p>Comunicare a tutti i Soggetti coinvolti nella FASE 1 della Consultazione preliminare ed al pubblico interessato l'avvenuto deposito degli elaborati della proposta di Piano, del Rapporto ambientale e della sintesi non tecnica presso le sedi indicate nell'avviso e comunicare altresì l'indirizzo del proprio sito WEB per la consultazione informatica della proposta del Piano.</p> <p>Raccolta di tutti i contributi ed osservazioni pervenute entro 60 giorni dalla data dell'avviso.</p> <p>Trasmissione in copia di tutti i contributi ed osservazioni a mano a mano che pervengono all'Autorità competente.</p>	<p>Assicurare la consultazione e l'accessibilità da parte del pubblico di tutti gli elaborati della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica;</p> <p>Agevolare la consultazione mettendo a disposizione sul sito WEB canale ambiente, l'avviso del deposito effettuato dal Proponente e, con appositi Link al sito WEB della Provincia, l'accesso alla consultazione della documentazione depositata.</p> <p>Avvio del procedimento istruttorio su tutta la documentazione trasmessa dalla Provincia.</p> <p>Collaborazione con la Provincia per la raccolta progressiva dei contributi ed osservazioni trasmesse alla Provincia.</p>
<p>FASE DEL PIANO</p>	<p>AUTORITÀ' PROCEDENTE Piano Faunistico</p>	<p>AUTORITÀ' COMPETENTE VAS</p>
<p>FASE 4 Decisione - parere motivato dell'Autorità competente (tempo necessario: 90 giorni dalla chiusura della Fase 3)</p>	<p>Collaborazione e partecipazione ai lavori della Conferenza indetta dall'Autorità competente per la formulazione del Parere motivato.</p> <p>Il Piano e il Rapporto Ambientale insieme con il Parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso dall'Autorità competente per l'adozione e la successiva approvazione del Piano.</p> <p>Nel caso dal Parere motivato emerga la necessità di una revisione del Piano, come indicato dall'art. 15 del D. L.gs 4/2008, il Piano ed il Rapporto Ambientale insieme al</p>	<p>Convocazione di una o più sedute di apposita Conferenza, di concerto con la Provincia alla quale partecipano tutti i Soggetti con competenze ambientali che hanno già partecipato alla fase preliminare di consultazione.</p> <p>Attraverso i lavori della Conferenza viene effettuato:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'esame istruttorio della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.- l'esame istruttorio su tutti i contributi ed osservazioni pervenute



	<p>Parere motivato e a tutta la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso dall'Autorità competente per avviare congiuntamente una revisione dei contenuti del Piano.</p>	<p>Sulla base del lavoro istruttorio, di tutti i pareri pervenuti alla conferenza e delle valutazioni sulle osservazioni, l'Autorità procedente provvede ad esprimere il Parere motivato.</p> <p>Il Parere motivato potrà essere positivo, positivo con prescrizioni, oppure individuare una serie di criticità e carenze tali da richiedere le necessarie revisioni.</p> <p>Il Piano e il Rapporto Ambientale insieme con il Parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso alla Provincia per i successivi adempimenti.</p> <p>Pubblicazione sul BUR e sul sito web dell'Autorità competente.</p> <p>Nel caso dal Parere motivato emerga la necessità di una revisione del Piano, come indicato dall'art.15 del D. Lgs 4/2008, il Piano ed il Rapporto Ambientale insieme al Parere motivato e a tutta la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso alla Provincia per avviare congiuntamente una revisione dei contenuti del Piano.</p>
FASE 5 Informazione sulla decisione	<p>Adozione/Approvazione del P/P con apposito atto di competenza dell'Autorità procedente.</p> <p>Pubblicazione sul BUR Regione Umbria e sul proprio sito WEB del provvedimento di approvazione finale del Piano, con indicazione delle sedi dove si può prendere visione del piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Pubblicazione sul proprio sito WEB :</p> <ul style="list-style-type: none">- del Parere motivato;- di una dichiarazione di sintesi;- delle misure di monitoraggio adottate.	<p>Pubblicazione sul sito WEB regionale Canale Ambiente :</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> del Parere motivato;<input type="checkbox"/> di una dichiarazione di sintesi;<input type="checkbox"/> delle misure di monitoraggio adottate.
FASE 6 Gestione e monitoraggio	<p>Nella fase di attuazione del Piano, il programma di monitoraggio, che individua le modalità, le responsabilità e le risorse finanziarie per la sua realizzazione, assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p> <p>Nel caso, dalla effettuazione del programma di monitoraggio, emergano impatti negativi imprevisti il Proponente di concerto con l'Autorità competente provvede allo sviluppo ed alla attuazione di idonee misure correttive.</p>	<p>L'Autorità competente collabora con la Provincia per la verifica degli esiti del programma di monitoraggio e per lo sviluppo di misure correttive del Piano in caso di impatti negativi imprevisti.</p>



4. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INSERIRE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il rapporto ambientale è un documento che accompagna il procedimento amministrativo del Piano. In esso devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente.

La redazione e i contenuti del R.A. previsti dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, dal D.Lgs. n.4/2008 e successivi provvedimenti attuativi definiti dalla Regione dell'Umbria (D.G.R. n. 383/2008), sono articolati nei seguenti punti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri piani o programmi pertinenti;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- c) caratteristiche ambientali delle aree significativamente interessate dal Piano;
- d) problemi ambientali esistenti, pertinenti al Piano, con particolare riferimento ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali i Siti Natura 2000;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al Piano e come ne è stato tenuto conto nella sua redazione;
- f) possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente con particolare riferimento a quelli più strettamente riferiti agli ambiti di influenza del Piano;
- g) misure previste per impedire, ridurre, e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione e le eventuali difficoltà incontrate;
- i) individuazione e descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, inclusi l'individuazione degli indicatori, modalità e periodicità di raccolta dati, al fine di adottare le opportune misure correttive;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La sintesi non tecnica, che riassume le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale per renderle di più immediata accessibilità, viene prodotta come documento in allegato al Piano.



5. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI PERTINENTI

L'individuazione degli obiettivi è, nella sequenza logico – temporale, preliminare alla elaborazione del Piano che rappresenta la modalità di attuazione per il raggiungimento dei risultati attesi.

Il Piano Faunistico Venatorio è dunque lo strumento di analisi del territorio e di programmazione generale del quale la Provincia di Terni deve dotarsi per la diversa destinazione d'uso della superficie agro silvo pastorale, in applicazione a quelle che sono le finalità prioritarie disposte dalle vigenti normative nazionale e regionale in materia: *la tutela e la conservazione della fauna selvatica*. Il prelievo venatorio è consentito, purchè non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole.

In tale ambito il ruolo della Provincia è quello di definire le priorità gestionali e comporre, tenuto conto delle norme di riferimento, le esigenze, a volte contrapposte o supposte tali, che animano le diverse categorie sociali principalmente interessate, rappresentate dal mondo venatorio e agricolo. Altre categorie sociali che, a diverso titolo, sono interessate o usufruiscono della risorsa naturale fauna selvatica sono individuabili in: ambientalisti, ricercatori, educatori e formatori ambientali, utenti del turismo escursionistico nelle sue diverse attuali forme e del turismo ricreazionistico. Ecco dunque che nella elaborazione del Piano deve necessariamente trovare spazio non solo l'analisi faunistico-ambientale ma anche la considerazione dell'insieme delle dinamiche sociali ed economiche nelle quali è inserito e con le quali deve necessariamente interagire.

Le vigenti normative nazionale e regionale definiscono in maniera vincolante gli obiettivi da perseguire.

Per quanto previsto dalla normativa nazionale (comma 1, art. 10 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157) la pianificazione faunistico venatoria è finalizzata:

- alla conservazione delle effettive capacità riproduttive delle specie carnivore ed al contenimento naturale di altre specie;
- al conseguimento della densità ottimale delle altre specie e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Destinazione del territorio agro silvo pastorale:

- per una quota dal 20 al 30% a protezione della fauna selvatica
- per una quota massima del 15% alla caccia a gestione privata (Aziende faunistico venatorie e aziende agri turistico venatorie) e a Centri privati di riproduzione della fauna selvatica.

Predisposizione di piani gestionali articolati per comprensori omogenei e di misure incentivanti o di indennizzo per il comparto agricolo.

Individuazione degli ambiti di protezione e di gestione faunistico venatoria.

La Regione dell'Umbria definisce ulteriormente gli obiettivi della gestione in merito alla destinazione d'uso del territorio agro silvo pastorale:

- La quota complessiva di territorio da destinare a protezione, ai sensi dei commi 3 e 4 dell' art. 10 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 deve risultare non inferiore al 20 e non superiore al 25% della superficie agro - silvo – pastorale (art. 13 L.R. n° 14/1994).



Nel territorio destinato alla protezione della fauna selvatica vanno incluse:

- le oasi di protezione,
- le zone di ripopolamento e cattura,
- i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica,
- i fondi chiusi,
- le foreste demaniali,
- i parchi naturali ed altre aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394,

Il Piano faunistico venatorio provinciale inserisce inoltre nella quota di territorio destinata a protezione, secondo i criteri stabiliti dal Piano faunistico venatorio regionale le zone in cui è comunque vietato l'esercizio dell'attività venatoria, ai sensi dell' articolo 10, comma 3 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, garantendo comunque una estensione della quota destinata alla caccia programmata non inferiore al sessanta per cento della superficie agro silvo pastorale provinciale (comma 3 dell'art. 13 della L.R. n° 14/1994).

Il territorio da destinare agli istituti faunistici privati non può superare l'1% dell'ASP per quanto riguarda i Centri privati di riproduzione di fauna selvatica (comma 3 dell'art. 17 della L.R. 14/1994).

L'estensione delle aziende faunistico venatorie, delle aziende agriturismo venatorie non può superare complessivamente il 12% della superficie ASP (comma 2 dell'art. 20 della L.R. 14/1994).

Alle aziende agriturismo venatorie è destinato fino al quattro per cento della superficie ASP. I limiti complessivi di superficie destinata alle aziende agriturismo venatorie, alle aziende faunistico venatorie e ai centri privati di riproduzione della fauna selvatica possono essere applicati dalle Province ai territori di uno o più comuni (comma 2 dell'art. 20 della L.R. n. 14/94).

Nel computo del territorio da considerare protetto, così come indicato dal vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale, vengono inserite anche le Aree di rispetto venatorio. Tali ambiti territoriali, prioritariamente funzionali alla gestione venatoria, non trovano una attuale specifica collocazione nella legislazione regionale; vengono assimilate nella funzione alle previsioni del comma 3 dell'art. 28 della L.R. 14/1994 e istituite dalla Provincia come "Zone di tutela faunistica".

La Regione dell'Umbria (art. 4 della Legge Regionale 17 maggio 1994, n. 14) stabilisce che la Provincia, in base ai criteri del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR), adotta il Piano Faunistico Venatorio Provinciale articolandolo per comprensori omogenei; la Regione inoltre, determina i contenuti del Piano Faunistico Venatorio Provinciale che, in particolare, deve individuare:

- le oasi di protezione;
- le zone di ripopolamento e cattura,
- i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- le superfici delle foreste demaniali destinate ad essere utilizzate ai fini faunistico venatori anche come aree a regolamento specifico;
- i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani;
- i piani di miglioramento ambientale finalizzati all'incremento naturale di fauna selvatica, nonché i piani di immissione di fauna selvatica;
- i criteri per la determinazione del risarcimento, in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);



- i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari conduttori dei fondi rustici singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
- le eventuali zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi, fatti salvi quelli preesistenti alla data di entrata in vigore della legge 11 febbraio 1992, n.157.

I criteri generali di riferimento per la Provincia, individuati dal PFVR (Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2009, n. 316. – Piano Faunistico Venatorio Regionale) ai fini della pianificazione faunistica provinciale, prevedono inoltre:

- la possibilità di interagire con i soggetti gestori dei Parchi regionali, relativamente alla gestione della fauna selvatica;
- la possibilità di aggiornare il Piano, durante il periodo di vigenza, con le stesse modalità di adozione e approvazione previste per la redazione del Piano medesimo;
- l'assegnazione differenziata di quote di territorio destinate rispettivamente alla protezione della fauna, alla caccia programmata è ripartita secondo le percentuali previste dall'art.10 della L. 157/92 e dagli artt. 13, 17, 20 della L.R. 14/94;
- il computo di tali suddette proporzioni è stabilito sulla quantificazione della superficie agro silvo pastorale (SASP) come calcolata nel P.F.V.R.

I contenuti del Piano, come previsti dalle precedenti normative vigenti citate, vanno peraltro intesi come elementi costitutivi fondamentali, ancorché non esclusivi.

Il Piano interagisce con altri Piani. In quanto piano di settore costituisce uno specifico momento di attuazione delle politiche generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del quale è parte integrante, come previsto dalla Delibera di Giunta Provinciale n.36/2006. In materia di governo del territorio infatti la fauna selvatica e le sue esigenze eco - relazionali sono state prese come base di riferimento per il progetto di Rete Ecologica della Regione dell'Umbria (RERU) approvata con Delibera della Giunta Regionale , 30 gennaio 2005, n. 2003, recepita nel Piano Urbanistico Territoriale (PUT) con legge regionale 22 febbraio 2005, n. 11. (Artt. 46, 47, 48). La RERU, elaborata per conseguire l'obiettivo della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile, ha come scopo prioritario di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di trovare soluzioni alla frammentazione mediante la realizzazione di idonei corridoi di vegetazione e operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti, con funzioni di sosta e collegamento per le specie animali.

Pertanto nel Piano vengono individuate:

- a) le aree di maggiore interesse ai fini della conservazione e tutela della fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie di più elevato interesse conservazionistico, individuate come tali anche a livello locale, utili anche per adottare tutti gli accorgimenti necessari, incluso il non intervento, in caso di opere che alterino permanentemente ed irreversibilmente l'offerta ambientale, la connessione ecologica;
- b) individuazione delle situazioni critiche relative alla connettività ecologica rilevabile dalla Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (R.E.R.U.);
- c) indicazioni atte alla conservazione, ripristino e incremento della connettività residuale o critica;



- d) definizione di massima delle opere necessarie alla conservazione della connettività ecologica in occasione di trasformazioni antropiche del territorio.
- e) le aree e siti non idonei alla installazione di impianti eolici.

Ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica vengono definiti gli obiettivi principali del Piano Faunistico Venatorio Provinciale e le azioni di attuazione previste (Tab.1).

OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO	AZIONI PREVISTE
Tutela delle specie di interesse prevalentemente naturalistico	Istituzione delle Oasi di protezione
	Istituzione delle Zone di ripopolamento e cattura
	Studio delle rotte di migrazione
	Criteri per le immissioni di fauna selvatica
	Interventi di miglioramento ambientale
Tutela delle specie di interesse prevalentemente venatorio	Istituzione delle Zone di ripopolamento e cattura
	Istituzione delle Aree di rispetto venatorio
	Istituzione delle Aree a gestione speciale
	Criteri per le immissioni di fauna selvatica
	Interventi di miglioramento ambientale
Riequilibrio ecologico	Controllo delle specie possibilmente critiche
Tutela delle produzioni agricole e zootecniche	Prevenzione dei danni
	Controllo delle specie possibilmente critiche
Salute umana e sicurezza pubblica	Interventi di prevenzione
	Controllo delle specie possibilmente critiche
Pianificazione del territorio ed interventi antropici	Individuazione delle criticità nella connettività ecologica
	Conservazione, ripristino e incremento della connettività
	Individuazione delle aree ed dei siti non idonei alla installazione di impianti eolici
Sviluppo della conoscenza delle dinamiche faunistiche	Corsi di aggiornamento/formazione

Tab. 1 - Sintesi degli obiettivi principali e delle azioni previste dal PFVP

**5.1 Rapporto con altri Piani o Programmi pertinenti**

Il D.Lgs n.4/2008 – (Allegato VI, lettera a), prevede una analisi del rapporto tra il Piano e altri piani o programmi pertinenti per valutarne la coerenza effettuata e sintetizzata nelle Tabelle 2 e 3.

	CLIMA	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	CULTURA	COERENZA
Convenzione Zone Umide di importanza internazionale, habitat degli uccelli acquatici (Ramsar, 1972)			X		X	X	X	S
Direttiva 2009/147/CEE Sulla conservazione degli uccelli selvatici					X		X	S
Convenzione sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 1979)			X		X	X	X	S
Convenzione sulle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica (Bonn, 1979)			X		X		X	S
Direttiva 92/43/CEE Sulla conservazione degli habitat e delle specie			X	X	X	X	X	S
Convenzione sulla Biodiversità – Nazioni Unite – Rio de Janeiro (1992)			X	X	X		X	S
Strategia Pan europea per la varietà biologica e paesaggistica (PEBLDS) (Sofia, 1995)			X	X	X	X	X	S
Strategia comunitaria sulla diversità biologica (1998)					X		X	S
Piano Nazionale sulla Biodiversità			X	X	X	X	X	S
Convenzione Europea sul Paesaggio (2000)			X	X		X	X	S
Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001)			X	X	X		X	S
Sesto programma di azione ambientale comunitario (2002)	X	X	X	X			X	S
Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (2002)	X	X	X	X	X	X	X	S
Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile (Goteborg Revisione 2005)	X	X	X	X	X	X	X	S
Revisione della Strategia di Lisbona (2005)	X	X	X	X	X	X	X	S
Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali (2005)	X	X	X	X	X	X	X	S
Millennium Ecosystem Assessment (MA) (2005)		X	X	X	X	X	X	S
Comunicazione della Commissione: Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006)					X		X	S

X = campo di influenza; S = sì; N = no

Tab.2 - Coerenza del Piano Faunistico Venatorio Provinciale con i contenuti degli strumenti di politica ambientale e di sviluppo sostenibile internazionali, europei e nazionali.



	CLIMA	ARIA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITA	PAESAGGIO	CULTURA	COERENZA
Piano Energetico Regionale (PER)	X	X	X	X	X	X	X	S
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013	X	X	X	X	X	X	X	S
Programma Operativo Regionale (POR) 2007-2013	X	X	X	X	X	X	X	S
Piano Urbanistico Territoriale (PUT)			X	X	X	X	X	S
Piano Paesaggistico Regionale			X	X	X	X	X	S
Piano di Tutela delle acque (PUA)			X		X	X	X	S
Piano Forestale Regionale (PFR) 2008-2017	X	X	X	X	X	X	X	S

X = campo di influenza; S = sì; N = no

Tab. 3 - Coerenza del Piano Faunistico Venatorio Provinciale con i contenuti dei principali strumenti regionali di politica ambientale e di sviluppo sostenibile

6. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

In questo capitolo vengono sinteticamente descritti gli aspetti geografici, demografici, produttivi, infrastrutturali e le principali componenti ambientali interessate dal Piano Faunistico Venatorio, con esso direttamente o indirettamente, reciprocamente interferenti.

Il territorio della Provincia di Terni ha forma allungata in direzione NW-SE ed una estensione di 212.195 ha. Situato nella parte sud occidentale della Regione dell'Umbria confina a Nord con la Provincia di Perugia, a Sud Est con la Provincia di Rieti, a Sud Ovest con la Provincia di Viterbo, a Nord Ovest con la Provincia di Siena.

Amministrativamente è composto da 33 comuni (Fig.1) dei quali il più esteso è quello di Orvieto e il più piccolo quello di Penna in Teverina; ha un'isola amministrativa inclusa nel territorio della provincia di Perugia ma appartenente al Comune di Fabro.

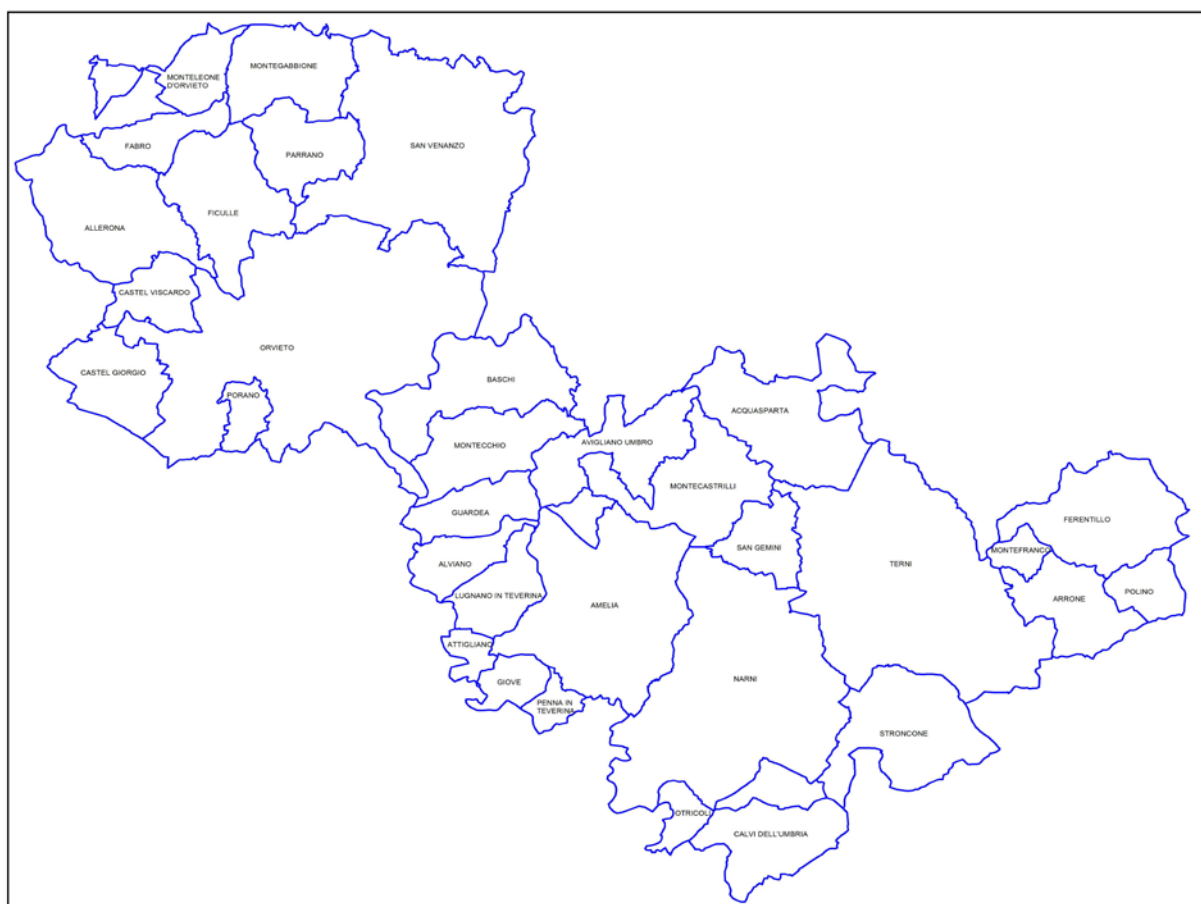


Fig.1 – Carta amministrativa della Provincia di Terni

6.1 Contesto socio-economico

Per la caratterizzazione socio economica e, in parte, per quella ambientale, è stato fatto ampio riferimento ai Lineamenti del PTCP – Relazione Generale, dell'ottobre 2013.



6.1.1 Popolazione, andamento demografico e caratteristiche d'insediamento

Nel periodo 2000-2010, la popolazione residente nella Provincia di Terni (Tab.4) è aumentata del 6,6% e rispetto al 2000 si è registrata una diminuzione del saldo *migratorio interno* di 1,2 punti percentuali un valore dell'*indice di vecchiaia* (206) superiore a quanto riscontrato per la Regione (179) per il Centro-Italia (160) ma anche per l'intero territorio nazionale (145), complice la bassa *natalità*.

COMUNI	Superficie (Ha)	Popolazione		Variazione	Densità
		al 31.12.2000	al 31.12.2010		popolazione (anno 2010)
					abitanti/Kmq
ACQUASPARTA	7.958	4.479	5.173	694	65,00
ALLERONA	8.221	1.821	1.881	60	22,88
ALVIANO	2.381	1500	1.546	46	64,93
AMELIA	13.255	11.035	12.091	1.056	91,21
ARRONE	4.098	2.678	2.918	240	71,20
ATTIGLIANO	1.045	1.709	1.967	258	188,22
AVIGLIANO UMBRO	5.132	2.404	2.671	267	52,04
BASCHI	6.831	2.647	2.847	200	41,67
CALVI DELL'UMBRIA	4.575	1.824	1.949	125	42,60
CASTEL GIORGIO	4.235	2.156	2.207	51	52,11
CASTEL VISCARDO	2.625	3.000	3.079	79	117,29
FABRO	3.433	2.660	2.951	291	85,95
FERENTILLO	6.961	1.931	1.981	50	28,45
FICULLE	6.480	1.728	1.735	7	26,77
GIOVE	1.519	1.796	1.941	145	127,78
GUARDEA	3.930	1.806	1.878	72	47,78
LUGNANO IN TEVERINA	2.968	1.600	1.569	-31	52,86
MONTECASTRILLI	6.243	4.520	5.265	745	84,33
MONTECCHIO	4.899	1.756	1.778	22	36,29
MONTEFRANCO	1.013	1.277	1.326	49	130,89
MONTEGABBIONE	5.121	1.221	1.256	35	24,52
MONTELEONE D'ORVIETO	2.385	1.619	1.576	-43	66,07
NARNI	19.786	20.120	20.331	211	102,75
ORVIETO	28.116	20.695	21.130	435	75,15
OTRICOLI	2.727	1.836	1.984	148	72,75
PARRANO	3.989	590	600	10	15,04
PENNA IN TEVERINA	997	1.034	1.129	95	113,23
POLINO	1.946	288	266	-22	13,66
PORANO	1.354	1.790	1.971	181	145,56
SAN VENANZO	16.886	2.293	2.370	77	14,04
SANGEMINI	2.758	4.406	4.947	541	179,36
STRONCONE	7.138	4.359	5.035	676	70,53
TERNI	21.190	105.486	113.324	7.838	534,79
Totale	212.195	220.064	234.672	14.608	110,59

Tab. 4 – Variazione della popolazione residente (ISTAT 31.12.2000 – 31.12.2010)

Il *saldo naturale* a livello provinciale è passato dal -4,5 del 2000, al -3,9 del 2010, superiore ai corrispondenti valori regionali. L'incremento (contenuto) della popolazione è quindi spiegato dall'aumento incisivo della popolazione migrante, in particolare del *fenomeno migratorio straniero*.



Al 31 dicembre 2010 i residenti in Provincia di Terni erano 234.672 distribuiti su una superficie di 2.122 Km² con un valore di densità demografica molto basso, in linea con il profilo prevalentemente montano e collinare del territorio: l'indice di presenza umana, pari a 110,59 abitanti per Km², corrispondente a circa la metà del valore medio nazionale (201,2 ab/ Km²). I dati oscillano tra i valori massimi di Terni (534,8 ab/ Km²) e quelli della maggioranza delle realtà a insediamento sparso e/o al limite dello spopolamento, che sono comprese tra i 20 e gli 80 abitanti per Km² con valori minimi nei comuni montani di San Venanzo e Parrano, rispettivamente con 14 e 15 ab/ Km². La distribuzione dei comuni per classi dimensionali (Tab.3) evidenzia la prevalenza nel territorio provinciale di centri di piccole e piccolissime dimensioni. A parte la città di Terni (113.324 abitanti), solo altri 3 comuni della provincia superano i 10mila abitanti: Orvieto (21.130), Narni (20.331) e Amelia (12.091). Sono 29 invece i comuni sotto 10mila abitanti, di cui 26 con meno di 5mila abitanti. Il prevalere di questo tipo di insediamento molto disperso ha implicazioni note sulla mobilità e sulle problematiche di accessibilità dei luoghi. Da un lato la bassa densità di presenze e attività sul territorio pone problemi di isolamento. Dall'altro, la dispersione di insediamenti in tanti nuclei sparsi, accresce in genere la dipendenza dall'auto e rende poco praticabili le alternative al motore privato: causa diseconomie dei servizi pubblici, indebolisce la mobilità di corto raggio (per via delle maggiori distanze da percorrere tra abitazione, luoghi di vita e lavoro) penalizza il ricorso alle alternative ciclo-pedonali, ecc...

Si rileva dunque un modello di mobilità a centralità dell'auto, che sinteticamente ha comportato:

- tasso di motorizzazione assai elevato dato dal rapporto tra autoveicoli circolanti e popolazione;
- peggioramento sostanziale nel decennio trascorso di tutti gli indici di ricorso ai mezzi sostenibili (% di viaggi con il trasporto pubblico locale; % spostamenti ciclo- pedonali), compresi gli indici di utilizzazione della ferrovia);
- trasporto del 98,8% delle merci su strada: valore elevato rispetto alle percentuali nazionali (93,4);
- elevato tasso di incidentalità, sostanzialmente in linea con la media nazionale;
- problema delle emissioni inquinanti.

COMUNI	Popolazione residente
POLINO	266
PARRANO	600
PENNA IN TEVERINA	1.129
MONTEGABBIONE	1.256
MONTEFRANCO	1.326
ALVIANO	1.546
LUGNANO IN TEVERINA	1.569
MONTELEONE D'ORVIETO	1.576
FICULLE	1.735
MONTECCHIO	1.778
GUARDEA	1.878
ALLERONA	1.881
GIOVE	1.941
CALVI DELL'UMBRIA	1.949
ATTIGLIANO	1.967
PORANO	1.971
FERENTILLO	1.981
OTRICOLI	1.984
CASTEL GIORGIO	2.207
SAN VENANZO	2.370
AVIGLIANO UMBRO	2.671
BASCHI	2.847
ARRONE	2.918
FABRO	2.951
CASTEL VISCARDO	3.079
SANGEMINI	4.947
STRONCONE	5.035
ACQUASPARTA	5.173
MONTECASTRILLI	5.265
AMELIA	12.091
NARNI	20.331
ORVIETO	21.130
TERNI	113.324
Totale	234.672

Tab. 5 Classi di comuni per popolazione residente (al 31.12.2010)

6.1.2 Infrastrutture viarie

L'infrastruttura ferroviaria è costituita principalmente dalla rete delle Ferrovie dello Stato (FS) e dalla rete della Ferrovia Centrale Umbra (FCU), ex ferrovia in concessione oggi di proprietà della Regione. Complessivamente le linee FS, nel territorio sono quattro (la linea Orte Terontola, la Roma Firenze, la Orte-Ancona e la Terni-Sulmona).

Nel territorio provinciale si riscontrano elevati indici di dotazione non solo di binari ma anche di rete stradale, diffusa e capillare. Restano relativamente al di fuori di questo scenario di intensificazione infrastrutturale di lungo termine, i frammenti territoriali che coincidono con il Sistema Peglia-Selva di Meana, i Colli Amerini, i Monti Martani e la dorsale appenninica orientale, della Valnerina.

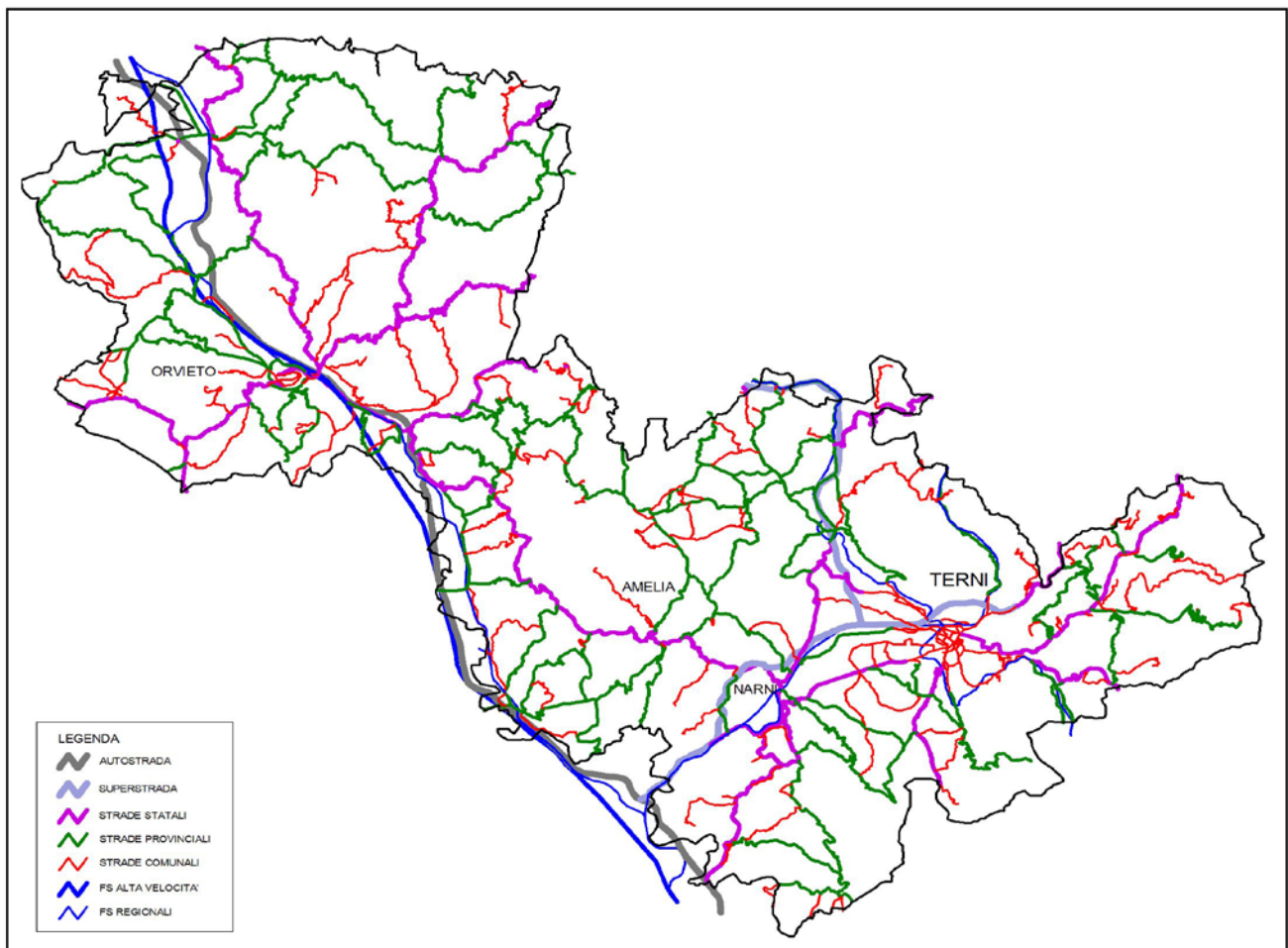


Fig.2 – Articolazione del sistema infrastrutturale

Le infrastrutture viarie costituiscono uno degli elementi portanti dell'attuale sistema economico e sociale ma rappresentano una seria minaccia alla conservazione della biodiversità in quanto causa di degrado e frammentazione degli habitat, fonte di disturbo e inquinamento, ostacolo ai movimenti e alla diffusione della fauna (Mammiferi, Anfibi e Rettili). Le infrastrutture sono anche un rilevante fattore di mortalità diretta per molte specie, anche di interesse conservazionistico.

Infine, gli incidenti stradali causati dagli ungulati costituiscono motivo di preoccupazione sia per quel che concerne l'incolumità degli automobilisti, sia per le ricadute economiche legate agli indennizzi che gli enti preposti sono tenuti a pagare.

Queste problematiche richiedono risposte ed interventi urgenti sia a livello preventivo, attraverso una pianificazione dell'uso del territorio che includa tra i propri obiettivi anche quello di istituire reti ecologiche, atte a mantenere o ripristinare la connettività tra popolazioni ed ecosistemi in paesaggi frammentati, sia a

livello mitigativo, mettendo in atto misure in grado di ridurre l'impatto delle infrastrutture esistenti sulla biodiversità riducendo la mortalità della fauna selvatica in seguito a collisione con i veicoli e riducendo i rischi per l'incolumità dell'uomo.

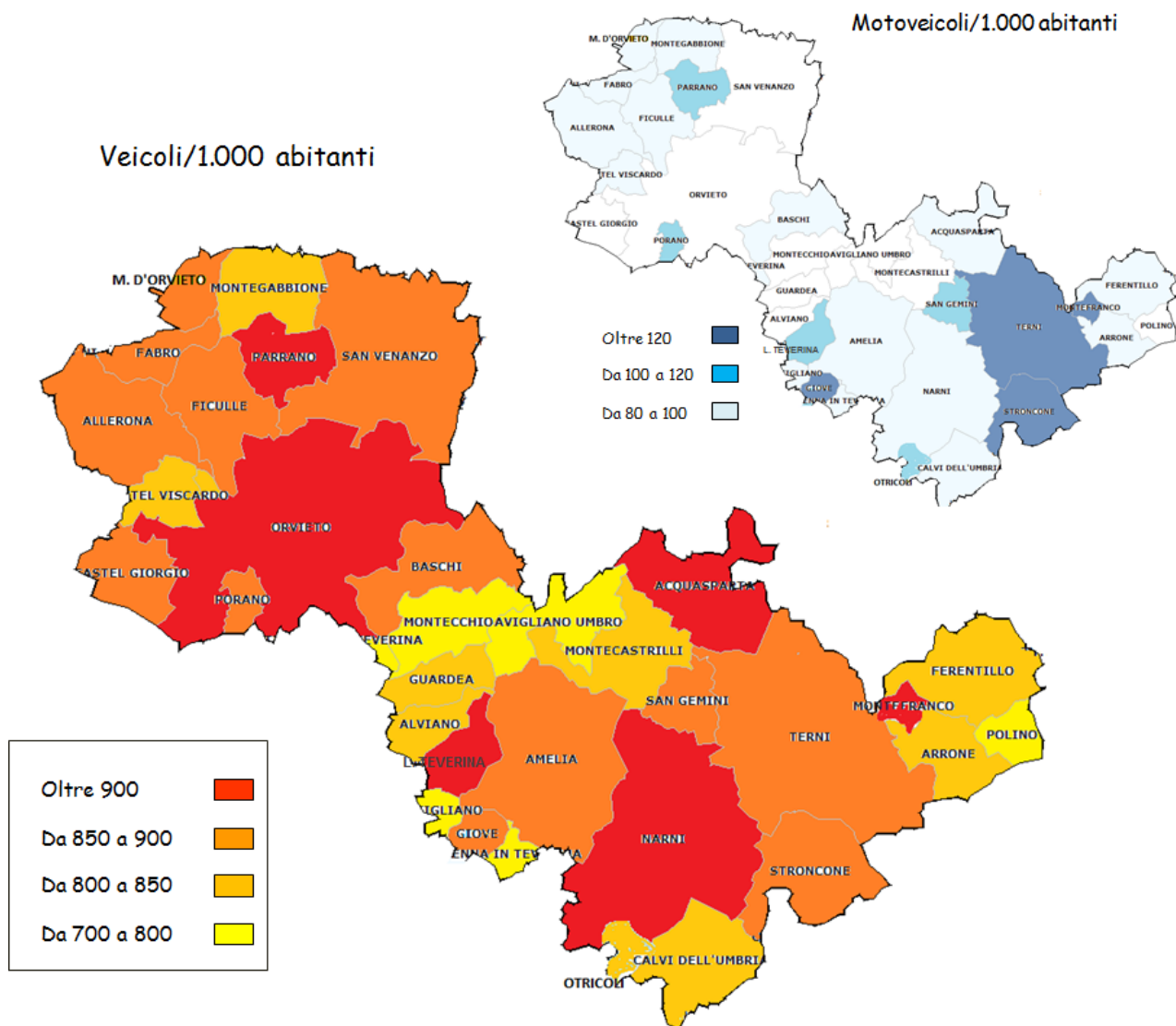


Fig.3 - Tassi di motorizzazione comunale. Rapporto veicoli/abitanti (Anno 2011) - Fonte: Aci (da Relazione Generale PTCP- 2013)

6.1.3 Urbanizzazione, uso e consumo di suolo

Nella Tabella 6 e nella Figura 4 viene indicata l'evoluzione dell'urbanizzazione della Provincia di Terni passando dai centri storici agli anni 1956, al 1987, al 2011 e questa viene messa in relazione con l'evoluzione dell'andamento demografico provinciale (dati ISTAT e fonti storiche). Da tenere presente che nel 1956 non vengono considerate le infrastrutture di trasporto che invece vengono considerate nel 1987 e nel 2011 e che si è associato arbitrariamente la superficie dei centri storici all'anno 1890, data cui risalgono le prime cartografie di uso del suolo storiche in dotazione della Provincia di Terni (il dato di superficie è stato estrapolato dal CUS1987).

Ha/anni	Centri storici(1890)	1956	1987	2011
Urbanizzato	515,97	4.018,22	7.386,0	12.955,4
Anni/popolazione	1901	1951	1991	2011
	148.674,00	222.595,00	223.050,00	234.665,00
Anni	1901	1951	1991	2011
mq/abitante	34,70	180,52	331,1	552,1

Tab. 6 – Confronto tra l'andamento dell'urbanizzato e della popolazione della Provincia di Terni

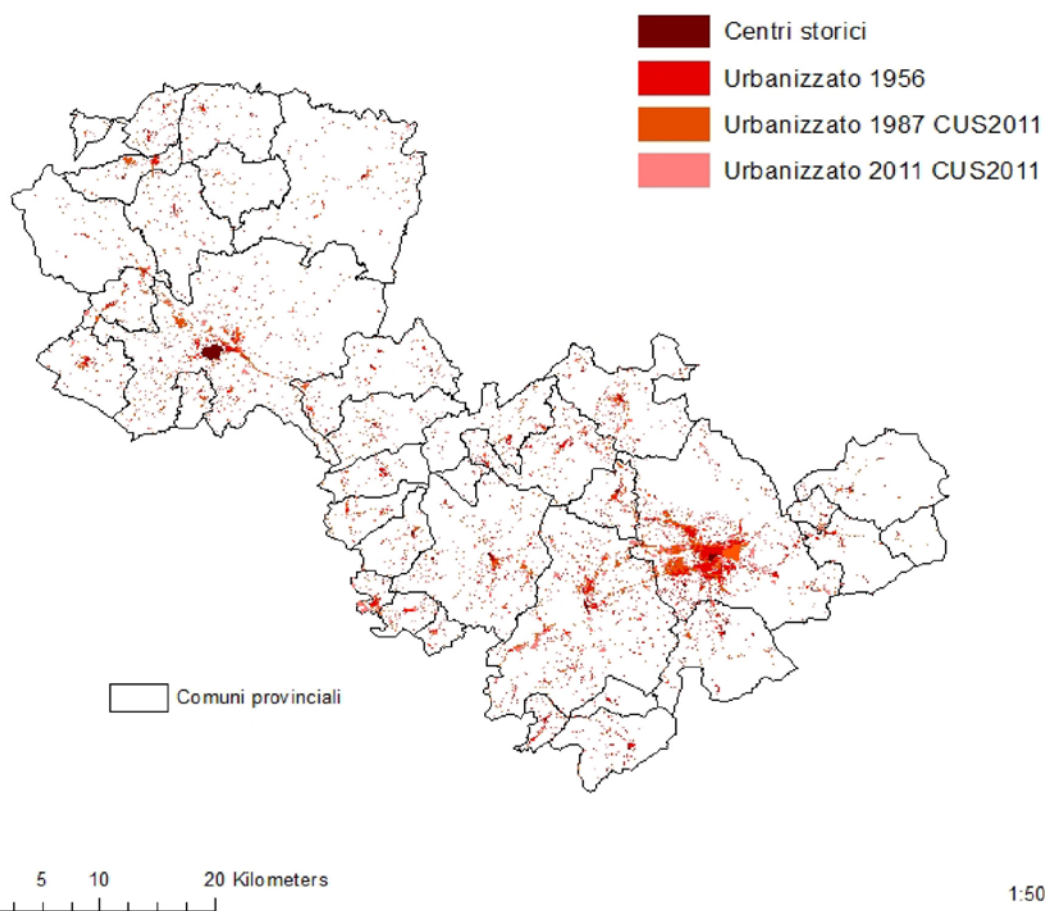


Fig. 4 – Evoluzione dell'urbanizzazione



Gli indicatori utilizzati per il consumo di suolo sono desunti da quelli utilizzati dalla Provincia di Terni nell'ambito del progetto europeo OSDDT (Occupation des sols et developement durable du territoire sur l'arc mediterranean). L'elenco degli indicatori proposti e i relativi risultati sono indicati nella Tabella 7.

Soglie temporali	1987	2011
consumo di suolo %	3,09	6,12
% intensità del consumo di suolo rispetto al 1987*		131,52
tasso medio annuo di incremento %		5,48
% consumo di suolo fertile		82,29
Consumo di suolo per fasce altimetriche		
0-400	84,82	83,07
400-800		15,93
oltre 800	0,86	1,01
suolo consumato pro capite	304,73	554,56
suolo consumato per abitante supplementare		2685,16

Tab. 7 – Indici di consumo di suolo della Provincia di Terni

*% di edificato rispetto al 1987: fatto 100 l'edificato del 1987 si è edificato un 131% in più.
**indica quanto edificato pro capite è stato costruito per ogni abitante in più rispetto al 1987.

Il PTCP vigente è strutturato sulla base dell'ecologia del paesaggio; in particolare la Provincia di Terni è stata suddivisa in 6 ambiti territoriali (Fig.5) sulla base di insiemi di Comuni appartenenti ad "ambiti geografici intercomunali aventi caratteristiche territoriali, culturali e sociali la cui affinità può favorire il ricorso a politiche comuni di organizzazione e sviluppo del territorio". Il consumo di suolo viene riportato su tale base di divisione territoriale (Tab.8).

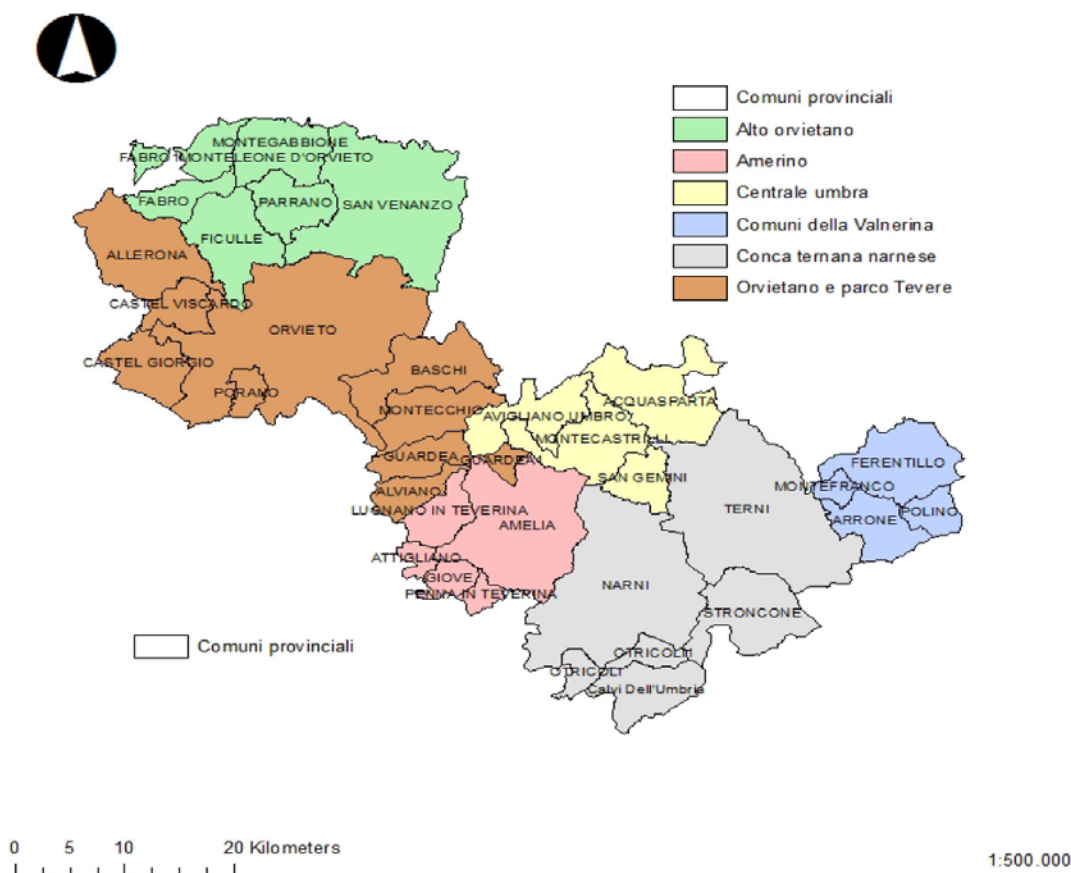


Fig. 5 – Ambiti territoriali

Comuni della Valnerina: Arrone – Ferentillo – Montefranco - Polino		
Soglie temporali	1987	2011
Abitanti	6.280	6.941
Ha totali	14.053,09	14.053,09
Ha edificati	340,29	450,26
% edificato sul totale		3,20
% edificato rispetto al 1987		32,32

Centrale umbra: Acquasparta – Avigliano Umbro – Montecastrilli – San Gemini		
Soglie temporali	1987	2011
Abitanti	15.322,00	18.056,00
Ha totali	22.090,01	22.090,01
Ha edificati	902,39	1.563,27
% edificato sul totale		7,08
% edificato rispetto al 1987		73,24

Amerino: Amelia – Attigliano - Giove - Lugnano in Teverina - Penna in Teverina		
Soglie temporali	1987	2011
Abitanti	17.142,00	18.697,00
Ha totali	19.831,95	19.831,95
Ha edificati	860,36	1.321,61
% edificato sul totale		6,66
% edificato rispetto al 1987		53,61

Orvietano: Allerona – Alviano – Baschi – Castel Giorgio – Castel Viscardo- Guardea – Montecchio – Orvieto – Porano		
Soglie temporali	1987	2011
Abitanti	37.476,00	38.317,00
Ha totali	62.206,73	62.206,73
Ha edificati	2.384,83	3.391,01
% edificato sul totale		5,45
% edificato rispetto al 1987		42,19

Alto Orvietano: Fabro – Ficulle – Montegabbione – Monteleone d'Orvieto – Parrano San Venanzo		
Soglie temporali	1987	2011
Abitanti	10.293,00	10.488,00
Ha totali	38.341,85	38.341,85
Ha edificati	867,68	1.200,66
% edificato sul totale		3,13
% edificato rispetto al 1987		38,38

Tab. 8 – Consumo di suolo per ambiti territoriali

6.1.4 Il sistema produttivo

I principali comparti che caratterizzano il sistema produttivo provinciale sono rappresentati dalla produzione industriale, l'agricoltura e il terziario per i quali si rilevano le seguenti tendenze.

Nel corso degli ultimi anni, si è assistito a un lento e costante processo di spostamento dell'occupazione dalla manifatturiera ai servizi: l'occupazione provinciale nell'industria è diminuita pur restando cospicuo il contributo al valore aggiunto provinciale. Esso rappresenta in cifre circa il 21,5% della produzione totale (dato 2008), significativamente superiore alla media del Centro Italia (16,3%) e a quella complessiva nazionale (20,8%).

L'agricoltura continua ugualmente a perdere addetti e imprese, con ulteriore rischio di spopolamento delle aree rurali e montane, fenomeno questo in atto da decenni. Le imprese attive iscritte al registro della CCAA nel settore sono diminuite di -0,8% nell'ultimo anno (2011 su 2010) e della stessa entità nell'anno precedente. I risultati provvisori del Censimento 2011, inoltre, evidenziano nel campo lungo (confronto con il



2000) un calo di -46,1% di aziende agricole e zootecniche (il dato nazionale è -32,2% e quello complessivo regionale -30,4%), corrispondente a -29,3% di superficie agricola totale (SAT) in meno e ad una riduzione leggermente più contenuta della superficie utilizzata (SAU), pari a -19,8%.

I dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura - Prima analisi dei dati provvisori (Fonte Regione Umbria – ISTAT, 2010) confrontati con quelli del 5° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2000 evidenziano nella Provincia di Terni una marcata riduzione del numero delle aziende agricole e zootecniche (-7.065 aziende), pari ad una flessione relativa del 41,6% (Tab.9).

Provincia	Aziende 2010	Aziende 2000	Var. %	SAU 2010	SAU 2000	Var. %	SAT 2010	SAT 2000	Var. %
Terni	9.922	16.987	- 41,6	69.298,65	86.349,98	- 19,8	118.192,28	167.233,1	- 23,3

Tab.9 - Aziende in complesso, SAU e SAT – Provincia di Terni 2000-2010

Il marcato andamento in negativo si conferma anche per la superficie agricola utilizzata (SAU) con un - 17.051,33 ha (- 19,8%) e per la superficie agricola totale (SAT) con - 49.040,82 ha (- 23,3%).

Si registra, invece, un incremento nel valore della superficie media delle aziende che passa dai 9,9 ettari del 2000 ai 11,9 ettari del 2010, per quanto concerne la SAT, e dai 5,1 ettari ai 7,0 ettari rispetto alla SAU (Tab. 10).

Provincia	SAU media 2010	SAU media 2000	Var. %	SAT media 2010	SAT media 2000	Var. %
Terni	7,0	5,1	37,3	11,9	9,9	21,0

Tab. 10 - Dimensione media delle aziende in ettari per SAU e SAT Umbria 2010-2000

La diminuzione del numero delle aziende si concentra principalmente tra quelle di minore estensione territoriale.

Dal 2000 al 2010, anche il numero di aziende con allevamenti risulta ridimensionato con un -84,2%. L'allevamento bovino si conferma quello largamente più diffuso: esso è praticato da 2.684 aziende, pari al 54,7% di quelle zootecniche.

Nel complesso della provincia:

- i capi bovini allevati subiscono una riduzione del - 14,3%
- i suini del -46,5% ,
- gli ovini del -24,1%;
- i capi avicoli si riducono con una contrazione pari al -65,5% .

Molteplici, complessi, reciprocamente condizionanti sono i rapporti che intercorrono tra fauna selvatica ed agricoltura. Un grande numero di specie è legato all'habitat agricolo e marcatamente condizionato dagli assetti dell'offerta ambientale proposta, in relazione alle colture praticate, alle modalità di coltivazione, all'uso di prodotti chimici (pesticidi e concimi). Tale condizionamento produce i suoi effetti principali sulle disponibilità alimentari, di rifugio, di siti riproduttivi e quindi sulla consistenza, distribuzione e mobilità della fauna selvatica. Ai fini della gestione faunistica rivestono rilevante importanza le aree a maggiore diversità ambientale, con presenza di disponibilità alimentari in ogni periodo dell'anno, riscontrabili nei territori a coltivazioni miste in rotazione, caratterizzati da appezzamenti di piccole dimensioni con presenza anche di zone a vegetazione spontanea (incolti, cespugliati, boschi di piccole dimensioni, filari, siepi, bordure inerbite



di fossi e di campi) coincidenti in pratica con le residue aree ad agricoltura assimilabile a quella tradizionale. La fauna selvatica, a sua volta, interferisce con l'attività agricola per i danni diretti e/o indiretti che la stessa provoca alle colture agrarie o alla produzione zootecnica.

Nonostante il ridimensionamento indicato, il tessuto imprenditoriale agricolo si presenta ancora ricco: è il secondo settore come numero di imprese iscritte al registro della locale CCIAA (3.894 contro le 5.356 del commercio) e caratterizza fortemente la struttura produttiva specie di alcune aree territoriali. Nel comprensorio di Orvieto, ad esempio, le imprese attive in agricoltura rappresentano il 30% del totale e anche nell'area di Narni-Amelia il settore primario è il primo comparto d'attività (31% delle imprese). Il settore terziario ha assunto un ruolo crescente nell'economia ternana (impiega circa il 67% di occupati, qualche punto in più della media regionale). Attività turistiche, ricettive e della ristorazione, nuovi servizi e attività professionali di supporto alla produzione, commercio, fornitura elettrica e di acqua, ITC e telecomunicazioni sono i settori in grado di assorbire il maggior numero di nuova occupazione provinciale, per la maggior parte impiegate in contesti di piccola impresa il cui peso nell'apparato produttivo locale diventa sempre più rilevante (insieme alla presenza di multinazionali estere o umbre, 18 le prime e 9 le seconde, mentre è scarso il numero di medie aziende).

6.2 Contesto ambientale

Dal punto di vista fisico (Fig.6) il territorio provinciale è per il 38% pianeggiante con altitudini medie comprese tra 50 e 300 m s.l.m., per il 55% collinare con altitudini inferiori agli 800 m s.l.m. e per il 7% composto da rilievi montani con quote comprese tra 800 e i 1.635 m s.l.m. del Monte La Pelosa, il rilievo più alto. Le quote più basse sono collocate nella valle del fiume Tevere (circa 85 m s.l.m.). I territori pianeggianti si collocano nelle aree limitrofe ai principali corsi d'acqua; il maggiore per dimensioni è quello della Conca di Terni. Il fiume Tevere, che scorre nel settore sud occidentale della Provincia è il collettore degli altri principali corsi che caratterizzano la rete idrografica provinciale: il fiume Paglia, affluente di destra e il fiume Nera, affluente di sinistra e più importante tributario come contributo alla portata totale. Nella caratterizzazione della idrografia provinciale hanno una notevole importanza le superfici lacustri, di prevalente origine artificiale. I laghi di Corbara e Alviano e di S.Liberato e Recentino (Aja) generati rispettivamente da sbarramenti del Tevere e del Nera, sono stati realizzati per la produzione di energia idroelettrica. Piediluco, unico lago ad avere origini naturali, è stato trasformato, per lo stesso scopo produttivo, in bacino - serbatoio regimato, con l'apporto delle acque del Nera e del fiume Velino. Tali invasi artificiali hanno permesso la formazione di altrettante zone umide che ospitano, con diversa cospicuità specifica e abbondanza di individui, contingenti di avifauna legata agli ambienti acquatici. La maggior parte di questi inoltre ha assunto un'importanza naturalistica anche dal punto di vista botanico.

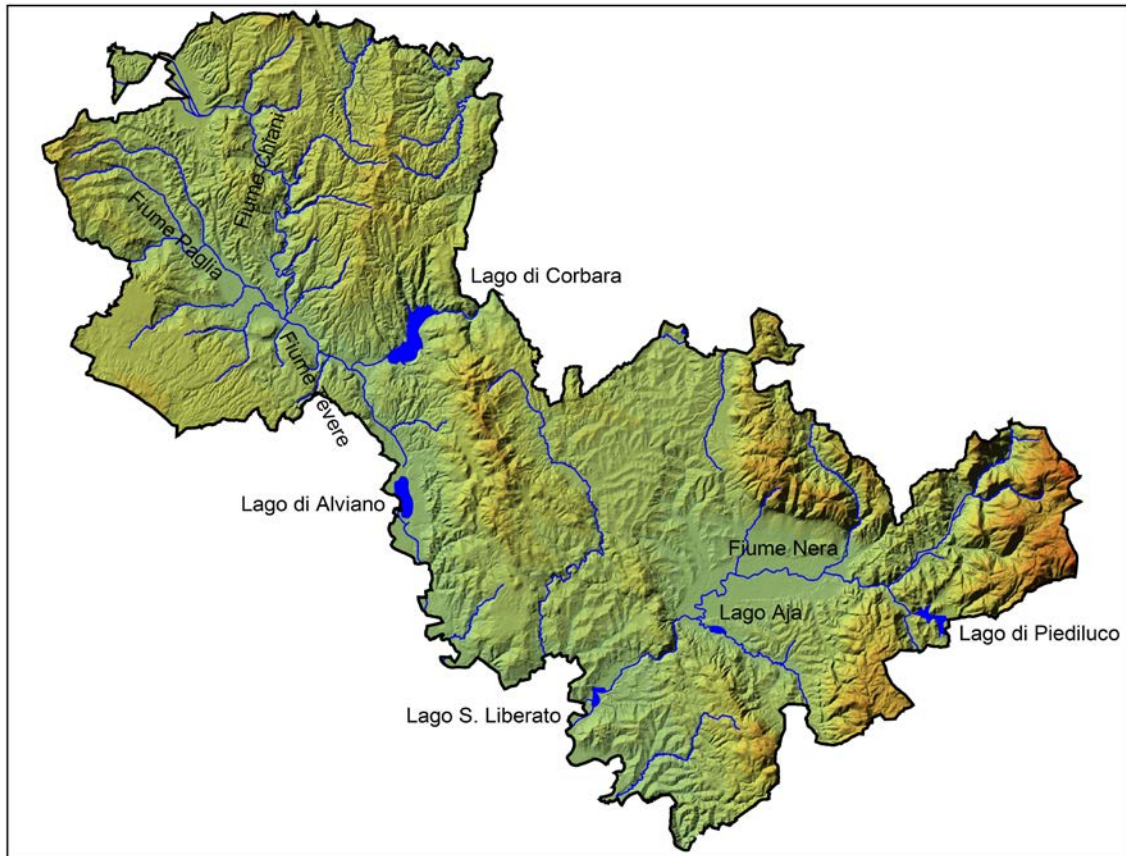


Fig. 6 - Carta fisica

6.2.1 Geologia e Fisiografia

La composizione delle rocce influenza la circolazione sotterranea delle acque, la stabilità dei versanti e la formazione dei suoli nelle prime fasi pedogenetiche. L'analisi delle formazioni geologiche superficiali (formazioni litologiche) che sono direttamente collegate con l'evoluzione del rilievo come attualmente osservabile ha evidenziato un'alta eterogeneità. I litotipi individuati sono riferibili alla serie sedimentaria marina toscana ed a quella umbro-marchigiana, ai colmamenti lacustri ed allo scenario lavico e piroclastico laziale. Sulla base della fisiografia e della litologia il territorio è stato suddiviso in tre grandi elementi morfologici che corrispondono ai complessi geologici costituiti dai rilievi montuosi, dai complessi collinari e dalle aree di pianura.

Montagna

La montagna, costituita da rocce sedimentarie marine, calcaree, di origine chimico-organogena, può essere suddivisa in tre settori:

- 1) Catena Amerino-Narnese;
- 2) Alture Preappenniniche a Nord, Est e Sud della Conca ternana;
- 3) Complesso del Monte Peglia .

Collina

Il paesaggio collinare, di eterogenea natura geologica, può essere suddiviso in quattro settori:

- 1) Alture che si estendono nel territorio dell'orvietano con ad est l'area alto-collinare del Monte Peglia-Monte Piatto e a ovest l'area collinare di Allerona-Selva di Meana;
- 2) Collina "interna" sabbioso-conglomeratica (Montecastrilli, Sangemini, Collescipoli);



- 3) Collina “esterna” argillo-sabbiosa (Ficulles – Fabro; a sud Baschi – Alviano – Otricoli);
- 4) Collina tufacea (da Castel Giorgio a Porano).

Pianura

Le pianure, di varia grandezza, sono costituite in gran parte da sedimenti alluvionali sabbioso- ciottolosi di origine lacustre e fluvio-lacustre, attuali e recenti; depositi di disfacimento piroclastici (Castel Grigio) e depositi argilloso-sabbiosi e ghiaiosi fluvio-lacustri (Ponte Giulio, Madonna del Porto, S. Liberato).

Il raccordo di tutti i citati sedimenti con le alture circostanti è affidato spesso a detrito di falda e frana.

6.2.2 Pedologia

Il territorio della provincia di Terni presenta una escursione altimetrica attorno ai 1500 m ed una notevole variabilità nella litologia dei substrati ed anche nel panorama dei suoli. La descrizione che segue è fatta per comparti lito-morfologici:

- ✓ *I suoli dell'Appennino calcareo*
- ✓ *I suoli dei paesaggi intra appenninici*
- ✓ *suoli del pre-Appennino calcareo*
- ✓ *I suoli delle superfici di raccordo tra la catena amerina ed i rilievi collinari che la circondano*
- ✓ *I suoli di collina su affioramenti arenacei*
- ✓ *I suoli di collina su substrati sabbioso-conglomeratici*
- ✓ *I suoli della collina su substrati argillo-marnosi*
- ✓ *I suoli della collina su materiali vulcanici*
- ✓ *I suoli delle aree piane su alluvioni recenti ed attuali*
- ✓ *I suoli delle aree piane su alluvioni terrazzate*

6.2.3 Bioclima

Il territorio provinciale, per la sua posizione geografica e la conformazione morfologica, presenta anche un'interessante varietà di climi individuati in 8 tipi bioclimatici (Tab.11).

Regione	Termotipo	Ombotipo
T E M P E R A T A	MONTANO INFERIORE	IPERUMIDO INFERIORE SUBUMIDO SUPERIORE
	COLLINARE SUPERIORE	UMIDO INFERIORE
		SUBUMIDO SUPERIORE
	COLLINARE INFERIORE	UMIDO INFERIORE
TEMPERATA DI TRANSIZIONE	COLLINARE INFERIORE	UMIDO INFERIORE
		SUBUMIDO SUPERIORE
MEDITERRANEA	MESOMEDIT. SUPERIORE	SUBUMIDO SUPERIORE

Tab.11 – Tipi bioclimatici .

Dall'integrazione ecologica tra classificazione bioclimatica e Carta delle Serie di Vegetazione sono stati formulati dei limiti fitoclimatici ed è stata realizzata la Carta del Bioclima, in cui si evidenzia che il territorio della Provincia può essere diviso in due grandi settori da una linea orientata in direzione NW-SE: uno appartenente alla Macroregione Temperata e un altro alla variante Submediterranea della stessa regione (Fig.7).

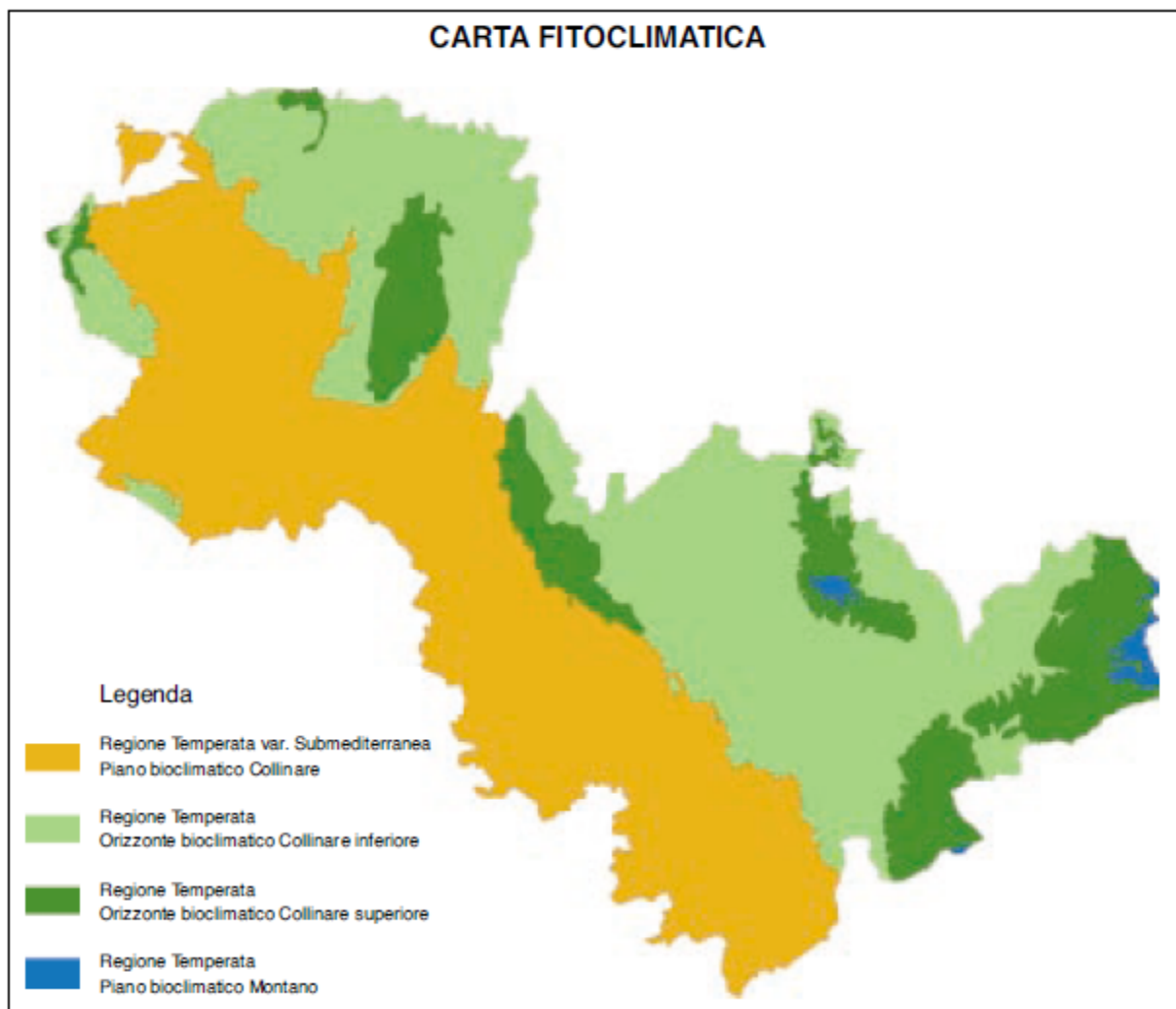


Fig.7 – Carta fitoclimatica della Provincia di Terni

6.3. Flora – Vegetazione – Paesaggio vegetale

Gli All. II, IV e V alla Dir. 92/43/CEE, aggiornata dalla Dir.2006/05/CE contengono, rispettivamente: le "Specie vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC)" (All. II), le "Specie vegetali che richiedono una protezione rigorosa" (All. IV) e le "Specie vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione" (All. V). Di queste, all'interno del territorio provinciale, è presente solo un modesto contingente.



La loro distribuzione in ambito provinciale è rappresentata con indicazione del reticolo 1:10.000 in cui ogni maglia è costituita da un rettangolo di 4,5x5 Km (Figg.8, 9).

Allegato II “Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione”

Allegato IV “Specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa”

Taxon	Allegato alla Dir.92/43/CEE
<i>Ionopsidium savianum</i> (Caruel) Ball ex Arcang.	All. II, IV
<i>Himantoglossum adriaticum</i> H. Baumann	All. II, IV

Presenza specie vegetali Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

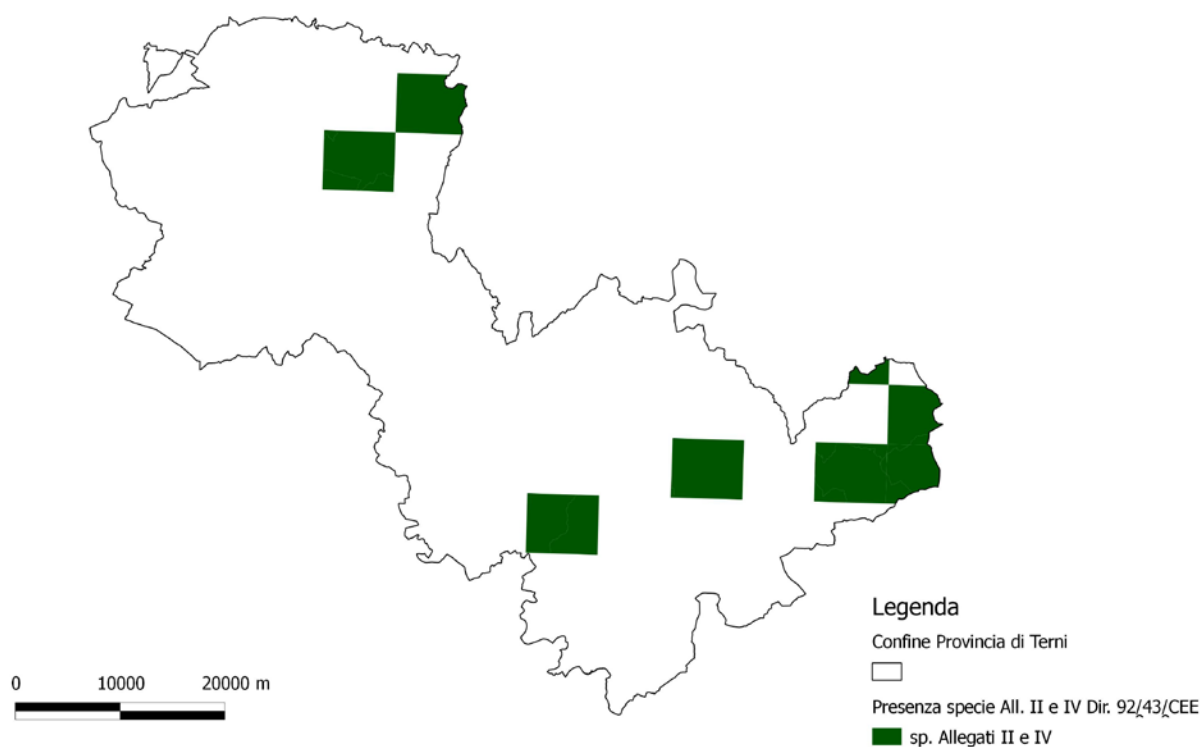


Fig. 8 – Distribuzione delle specie in All. II e IV Dir. 92/43/CEE

Allegato V “Specie vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione”

Taxon	Allegato alla Dir.92/43/CEE
Galanthus nivalis L.	V
Gentiana lutea L.	V
Ruscus aculeatus L.	V

Presenza specie vegetali Allegato V Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

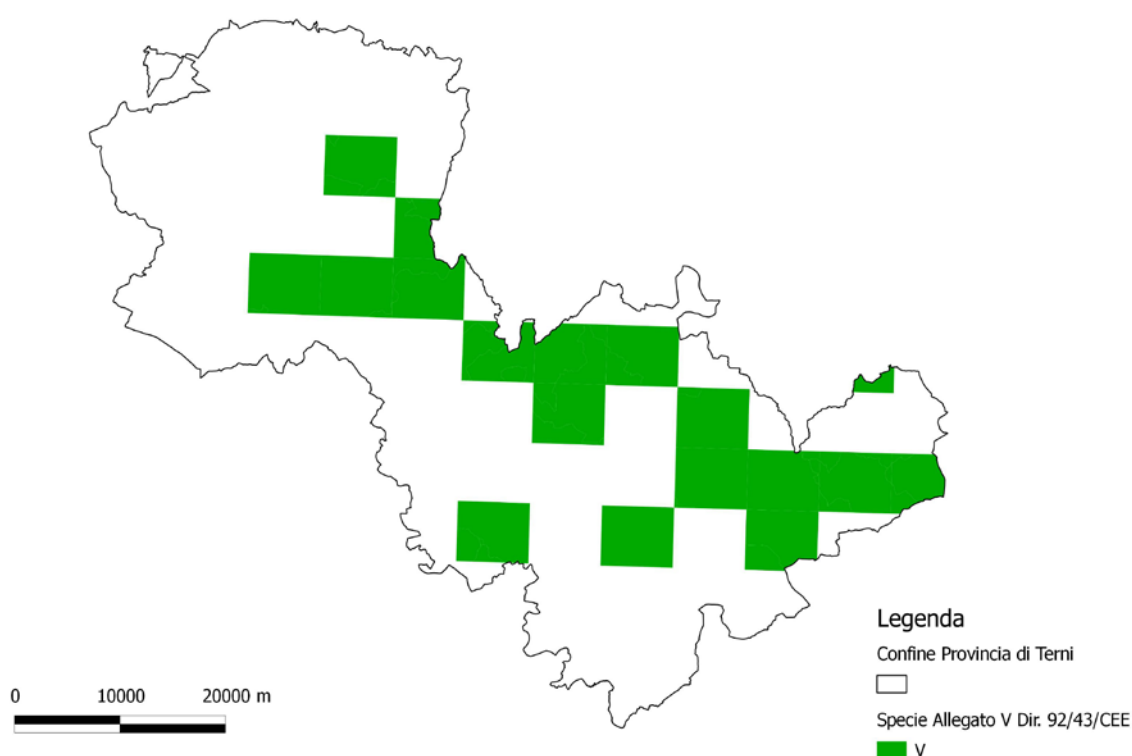


Fig. 9 – Distribuzione delle specie in All. V Dir. 92/43/CEE

6.3.1 Liste rosse, specie vulnerabili e minacciate

Le “Liste Rosse regionali delle piante d’Italia” (CONTI et al., 1997) individua e raggruppa le entità minacciate ed in pericolo di estinzione della flora italiana riferite ad ogni regione. Le liste rosse contengono sullo status delle singole specie ai fini della loro conservazione costituendo quindi, un valido strumento per la redazione di provvedimenti legislativi regionali in favore del patrimonio floristico, oppure per la formulazione di norme e/o di indirizzi gestionali per un dato territorio. Rappresenta inoltre un valido strumento nell’individuazione, delimitazione e programmazione di aree protette e aree ad elevato valore naturalistico. La valutazione dello status di ogni singola entità floristica è stato codificato secondo il protocollo I.U.C.N. e raggruppato nelle seguenti categorie: “EX”(estinto), “EW” (estinto in natura), “CR” (gravemente minacciato), “EN” (minacciato),



“VU” (vulnerabile), “LR” (a minor rischio), “DD” (insufficienza di dati), “NE” (non valutato). Di seguito viene fornito l’elenco delle specie inserite nelle Liste Rosse Regionali, segnalate per il territorio della Provincia di Terni e la loro ripartizione numerica tra le diverse categorie I.U.C.N. (Tab.12):

PTERIDOPHYTA*Ophioglossum vulgatum* L. (EN)**GYMNOSPERMAE***Ephedra nebrodensis* Guss. subsp. *nebrodensis* (EN)**ANGIOSPERMAE**

Achillea ageratum L. (LR)
Agrostis castellana Boiss. & Reut. (LR)
Allium lusitanicum Lam. (LR)
Allium pallens L. (LR)
Ampelodesmos mauritanicus (Poir.) T. Durand & Schinz (LR)
Anchusella cretica (Mill.) Bigazzi, E. Nardi & Selvi (DD)
Andryala dentata Sm. (LR)
Asphodelus fistulosus L. (EN)
Asphodelus ramosus L. subsp. *ramosus* (LR)
Astragalus vesicarius L. subsp. *vesicarius* (LR)
Bulbocodium versicolor (Ker Gawl.) Spreng. (LR)
Bupleurum tenuissimum L. (LR)
Butomus umbellatus L. (CR)
Callitriche palustris L. (VU)
Calluna vulgaris (L.) Hull (VU)
Caltha palustris L. (CR)
Campanula bononiensis L. (LR)
Cardamine amara L. s.l. (EN)
Cardamine granulosa All. (EN)
Carex acutiformis Ehrh. (EN)
Carex depauperata Curtis ex Stokes (LR)
Carex elata All. subsp. *elata* (EN)
Carex pseudocyperus L. (LR)
Carex remota L. (VU)
Carex umbrosa Host subsp. *umbrosa* (DD)
Carum carvi L. subsp. *carvi* (LR)
Celtis australis L. subsp. *australis* (LR)
Centaurium maritimum (L.) Fritsch (LR)
Centranthus calcitrapae (L.) Dufur. subsp. *calcitrapae* (LR)
Cerastium scaranii Ten. (LR)
Cerastium sylvaticum Waldst. & Kit. (LR)
Ceratophyllum demersum L. (VU)
Cirsium italicum DC. (LR)
Cladium mariscus (L.) Pohl (VU)
Clematis recta L. (LR)
Convolvulus elegantissimus Mill. (LR)
Coronilla valentina L. (LR)
Crocus biflorus Mill. (LR)
Crocus imperati Ten. (DD)
Crocus suaveolens Bertol. (LR)
Cyperus serotinus Rottb. (EN)
Cytinus ruber Fourr. ex Fritsch (LR)
Dictamnus albus L. (VU)
Echinops ritro L. subsp. *siculus* (Strobl) Greuter (LR)
Epipactis atrorubens (Hoffm. ex Bernh.) Besser (LR)
Epipactis microphylla (Ehrh.) Sw. (LR)



Euphorbia hirsuta L. **(CR)**
Festuca centro-apenninica (Markgr.-Dann.) Foggi, F. Conti & Pignatti **(DD)**
Fragaria viridis Duchesne subsp. viridis **(LR)**
Frangula alnus Mill. subsp. alnus **(VU)**
Fumaria barnolae Sennen & Pau subsp. barnolae **(LR)**
Gagea pratensis (Pers.) Dumort. **(LR)**
Galium laevigatum L. **(LR)**
Galium palustre L. subsp. palustre **(EN)**
Geranium tuberosum L. subsp. tuberosum **(LR)**
Geum molle Vis. & Pancic **(LR)**
Geum rivale L. **(DD)**
Glyceria maxima (Hartm.) Holmb. **(VU)**
Hermodactylus tuberosus (L.) Mill. **(LR)**
Himantoglossum adriaticum H. Baumann **(LR)**
Hippuris vulgaris L. **(CR)**
Iberis umbellata L. **(LR)**
Iris pseudacorus L. **(EN)**
Juncus acutus L. subsp. acutus **(EN)**
Juncus capitatus Weigel **(EN)**
Juncus subnodulosus Schrank **(VU)**
Lappula squarrosa (Retz.) Dumort. **(LR)**
Lavatera punctata All. **(LR)**
Lemna gibba L. **(EN)**
Lemna trisulca L. **(EN)**
Linum nodiflorum L. **(LR)**
Luzula pilosa (L.) Willd. **(LR)**
Malope malacoides L. **(LR)**
Malus florentina (Zuccagni) C.K. Schneid. **(LR)**
Molinia caerulea (L.) Moench subsp. arundinacea (Schrank) K. Richt. **(VU)**
Moricandia arvensis (L.) DC. **(DD)**
Myosotis laxa Lehm. **(DD)**
Myosotis scorpioides L. subsp. scorpioides **(EN)**
Myriophyllum spicatum L. **(VU)**
Myriophyllum verticillatum L. **(VU)**
Najas marina L. subsp. marina **(EN)**
Najas minor All. **(EN)**
Neotinea maculata (Desf.) Stearn **(LR)**
Nuphar lutea (L.) Sm. **(CR)**
Oenanthe aquatica (L.) Poir. **(EN)**
Onopordum tauricum Willd. **(LR)**
Ophrys crabronifera Mauri **(LR)**
Ophrys insectifera L. **(LR)**
Orchis militaris L. **(LR)**
Orchis papilionacea L. **(LR)**
Orobanche rapum-genistae Thuill. subsp. rapum-genistae **(LR)**
Oxytropis pilosa (L.) DC. s.l. **(LR)**
Pastinaca sativa L. subsp. sativa **(LR)**
Persicaria amphibia (L.) Delarbre **(VU)**
Phalaris arundinacea L. subsp. arundinacea **(VU)**
Piptatherum virescens (Trin.) Boiss. **(LR)**
Plantago maritima L. s.l. **(LR)**
Polygala monspeliaca L. **(LR)**
Polypogon viridis (Gouan) Breistr. **(VU)**
Potamogeton nodosus Poir. **(VU)**
Potamogeton pectinatus L. **(VU)**
Potamogeton perfoliatus L. **(VU)**
Pseudolysimachion spicatum (L.) Opiz s.l. **(LR)**
Quercus crenata Lam. **(DD)**
Quercus dalechampii Ten. **(VU)**



Quercus frainetto Ten. **(VU)**
Quercus robur L. subsp. robur **(EN)**
Ranunculus lingua L. **(EN)**
Rorippa amphibia (L.) Besser **(EN)**
Rosa gallica L. **(LR)**
Rosa micrantha Borrer ex Sm. **(LR)**
Rosa tomentosa Sm. **(LR)**
Rumex hydrolapathum Huds. **(VU)**
Sambucus racemosa L. **(EW)**
Santolina etrusca (Lacaita) Marchi & D'Amato **(LR)**
Schoenoplectus lacustris (L.) Palla **(EN)**
Scorpiurus vermiculatus L. **(LR)**
Scorzonera hispanica L. subsp. glastifolia (Willd.) Arcang. **(LR)**
Silene italica (L.) Pers. subsp. sicula (Ucria) Jeanm. **(LR)**
Silene muscipula L. subsp. muscipula **(LR)**
Spiranthes spiralis (L.) Chevall. **(LR)**
Spirodela polyrhiza (L.) Schleid. **(VU)**
Sulla capitata (Desf.) B.H. Choi & H. Ohashi **(LR)**
Theligonum cynocrambe L. **(LR)**
Trifolium ligusticum Loisel. **(LR)**
Trigonella monspeliaca L. **(LR)**
Triticum neglectum (Req.ex Bertol.) Greuter **(LR)**
Turgenia latifolia (L.) Hoffm. **(LR)**
Tyrimnus leucographus (L.) Cass. **(LR)**
Utricularia minor L. **(CR)**
Utricularia vulgaris L. **(EN)**
Vaccaria hispanica (Mill.) Rauschert **(LR)**
Vallisneria spiralis L. **(VU)**
Veratrum lobelianum Bernh. **(LR)**
Viburnum opulus L. **(VU)**
Vicia cassubica L. **(LR)**
Vulpia muralis (Kunth) Nees **(VU)**
Zannichellia palustris L. s.l. **(EN)**

Categorie I.U.C.N.	N° Specie
EX = estinto	
EW = nestinto in natura	1
CR = gravemente minacciato	6
EN = minacciato	24
VU = vulnerabile	25
LR = a minor rischio	76
DD = insufficienza di dati	8
NE = non valutato	
Totale	140

Tab.12 - Ripartizione numerica delle entità flogistiche tra le diverse categorie I.U.C.N.

Di seguito viene riportata in cartografia (Fig.10) la distribuzione e l'abbondanza delle specie di Lista Rossa all'interno del territorio provinciale con riferimento alla maglia del reticolo 1:10.000 (4,5x5 Km).

Presenza specie vegetali Lista Rossa

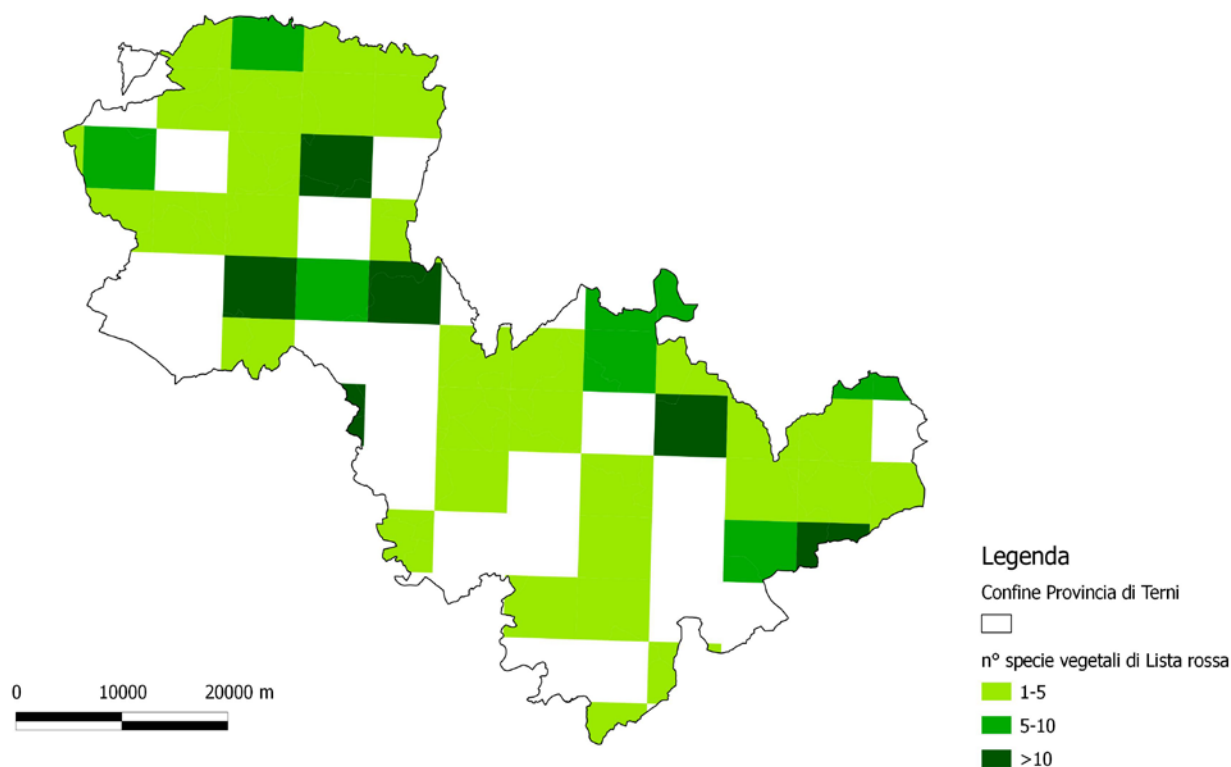


Fig. 10 – Distribuzione e abbondanza delle specie in Lista Rossa

6.3.2 IPA (Important Plant Areas) “ Le Aree Importanti per le Regioni d’Italia”

Il progetto IPA fa parte della nuova strategia a livello europeo per la Conservazione delle Piante con l’obiettivo di accrescere il livello di conservazione della diversità vegetale.

A livello Italiano, il Progetto IPA rappresenta un importante contributo verso la definizione di specifiche azioni mirate alla conservazione della biodiversità (Blasi C. et al., 2010). Il programma si concretizza attraverso l’individuazione di una rete di siti, individuati su solide basi scientifiche, applicando criteri definiti a livello internazionale ed adattati alle varie realtà territoriali. I criteri di base sono tre (Palmer & Smart, 2001; Anderson, 2002):

- **A** “specie di interesse conservazionistico” prevede che il sito contenga popolazioni significative di una o più specie che siano di interesse conservazionistico europeo o nazionale;
- **B** “ricchezza floristica”prevede che il sito di mostri di avere una flora molto ricca nel contesto europeo in relazione alla sua zona biogeografica;
- **C** “habitat”, precede che il sito sia un esempio eccezionale di un tipo di habitat vegetazionale di interesse conservazionistico.

Le IPA che rientrano nella provincia di Terni sono 8, di cui 3 rientrano totalmente nel territorio provinciale, mentre 3 sono a cavallo con la provincia di Perugia e 2 sono transregionali.

Le 8 IPA (Fig.11) sono:

UMB 14: Boschi dell'Alta valle del Nestore (solo una piccolissima porzione) (PG/TR)

UMB 16: Bosco dell'Elmo di Monte Peglia (TR)

UMB 17: Monti Amerini, Torrente Naia e laghi di Corbara e di Alviano (TR/PG)

UMB 18: Gole di Narni – Stifone (TR)

UMB 19: Monti San Pancrazio – Oriolo (TR)

UMB 20: Monti Martani (TR/PG)

Aree transregionali:

ITA 22: Valnerina, M.ti Coscerno-Civitella-Aspra e Monte Maggio, Monti Reatini, Lago di Ventina (**UMB 21**)

ITA 23: Selva di Meana (Allerona), Monte Rufeno e Fiume Paglia (**UMB 15**)

Il territorio della provincia di Terni conserva ampie aree in cui l'utilizzo di suolo non intensivo favorisce la permanenza di specie ed habitat di elevata valenza conservazionistica. Al contrario nei territori di pianura, dove storicamente le attività umane si sono concentrate si rilevano notevoli lacune naturalistiche.

La conoscenza del territorio dal punto di vista delle indagini floristiche, presenta evidenti lacune, così come rimangono da realizzare approfondimenti su alcuni Habitat.

Alcune aree non incluse nelle IPA, tra le più importanti dal punto di vista della biodiversità della provincia, spiccano i boschi a farnetto (*Quercus frainetto*), il territorio del Comprensorio Monte Peglia – Monte Piatto ed il Monte Petano (bassa Valnerina presso Polino). In allegato la cartografia delle IPA per la Provincia di Terni e la carta delle IPA d'Italia.

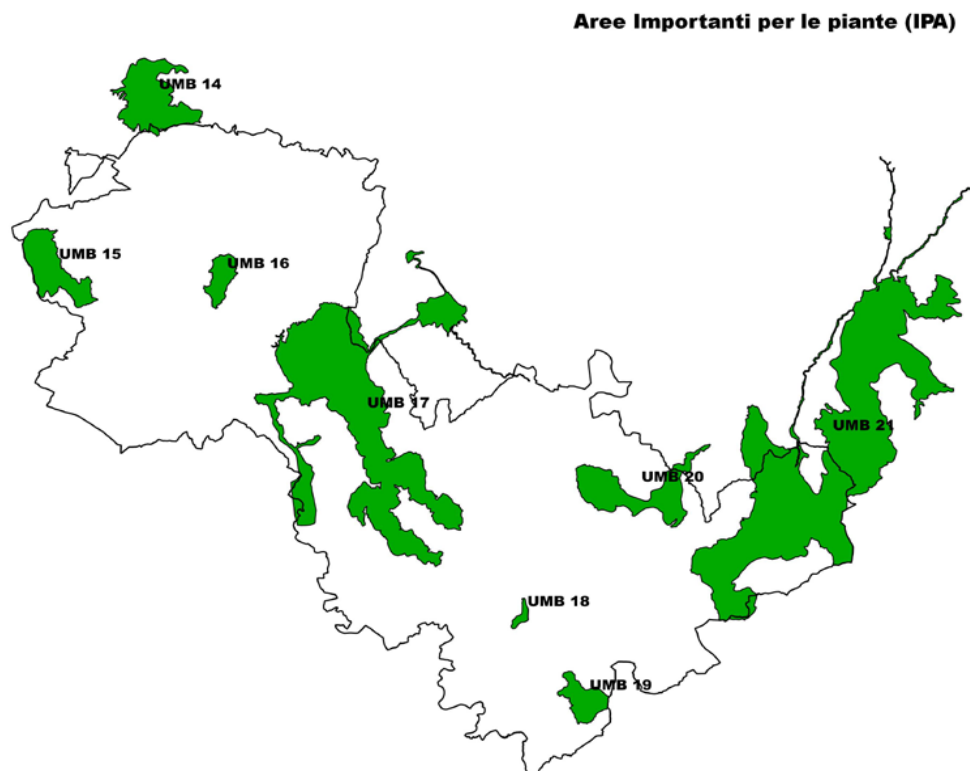


Fig. 11 – Aree importanti per le piante (IPA) della Provincia di Terni

6.3.3 Vegetazione e uso del suolo

La vegetazione è un complesso sistema in cui singoli elementi rappresentati dalle specie vegetali, si aggregano in maniera diversa, in stretta relazione con fattori ecologici ed antropici.

Il Piano Faunistico Provinciale, per la descrizione degli elementi vegetali (e dell'uso del suolo) e degli habitat che caratterizzano il territorio provinciale e che condizionano la presenza e la diffusione della fauna selvatica ha preso a riferimento la Carta Geobotanica per la Rete Ecologica Regionale (RERU) in quanto dettagliata in scala 1:10.000 e di recente realizzazione (anno 2004). Tale scelta è stata operata anche perché da continuità all'analisi del territorio effettuata dalla RERU.

Il secondo livello di aggregazione delle informazioni della Geobotanica per la RERU denominata Geob.2 a più bassa aggregazione (Fig.12) è suddiviso in 22 categorie vegetazionali e ambientali che descrivono efficacemente l'offerta ecologica (Tab.13). Per ogni categoria è stata calcolata la percentuale della superficie provinciale occupata (Fig.13).

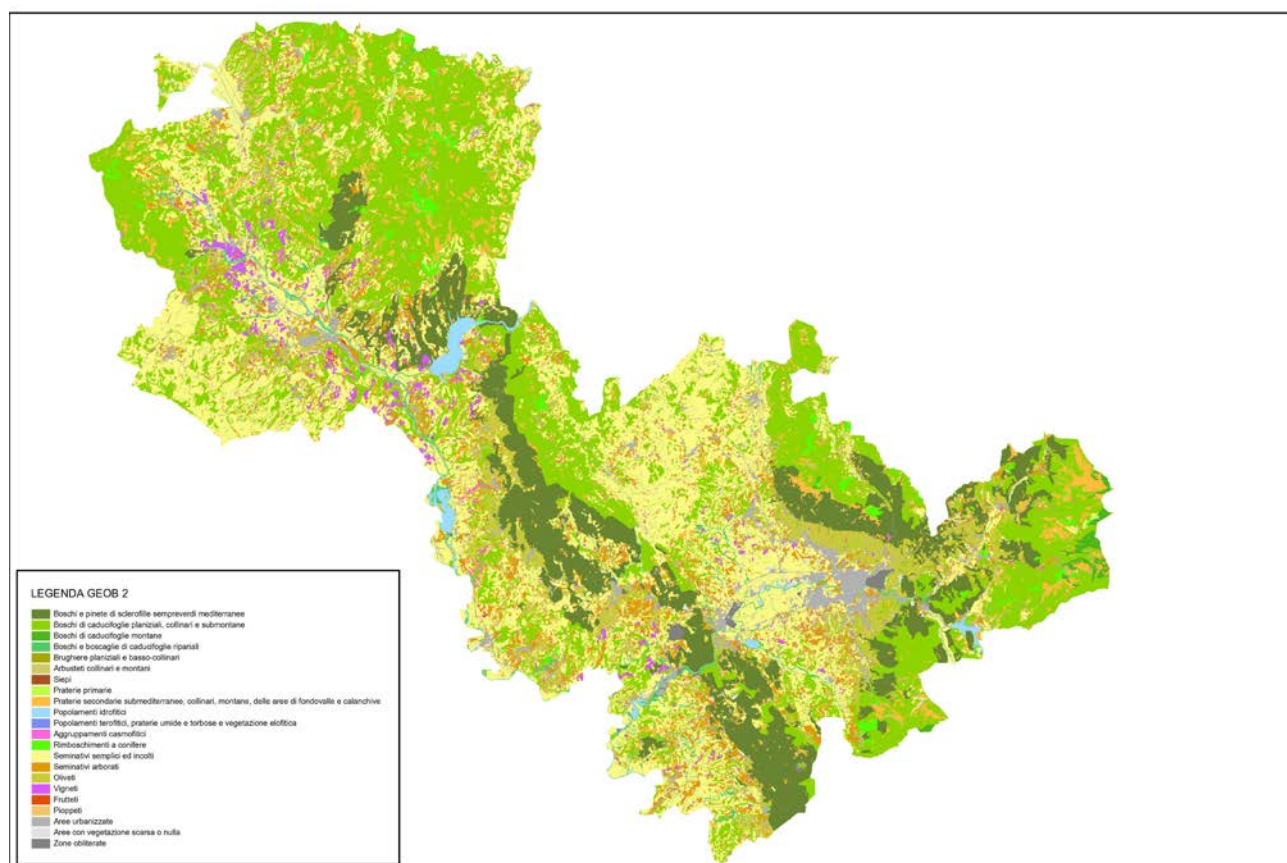


Fig. 12 – Carta Geobotanica della RERU (Geob.2)

	Categorie	Ha
1	Boschi e pinete di sclerofille sempreverdi mediterranee	26.754
2	Boschi di caducifoglie planiziali, collinari e submontane	68.219
3	Boschi di caducifoglie montane	745
4	Boschi e boscaglie di caducifoglie ripariali	2.417
5	Brughiere planiziali e basso-collinari	0
6	Arbusteti collinari e montani	813
7	Siepi	404
8	Praterie primarie	0
9	Praterie secondarie submediterranee, collinari, montane, delle aree di fondovalle e calanchive	9.990
10	Fitocenosi idrofittiche	2.059
11	Fitocenosi terofittiche, praterie umide e torbose e vegetazione elofitica	7
12	Aggruppamenti casmofitici e camefitici	367
13	Rimboschimenti	1.931
14	Seminativi semplici e campi abbandonati	58.515
15	Seminativi arborati	11.368
16	Oliveti	13.567
17	Vigneti	3.817
18	Frutteti	57
19	Pioppeti	24
20	Aree urbanizzate	10.259
21	Aree con vegetazione scarsa o nulla	408
22	Zone obliterate	474

Tab. 13 – Carta geobotanica della RERU (Geob.2)

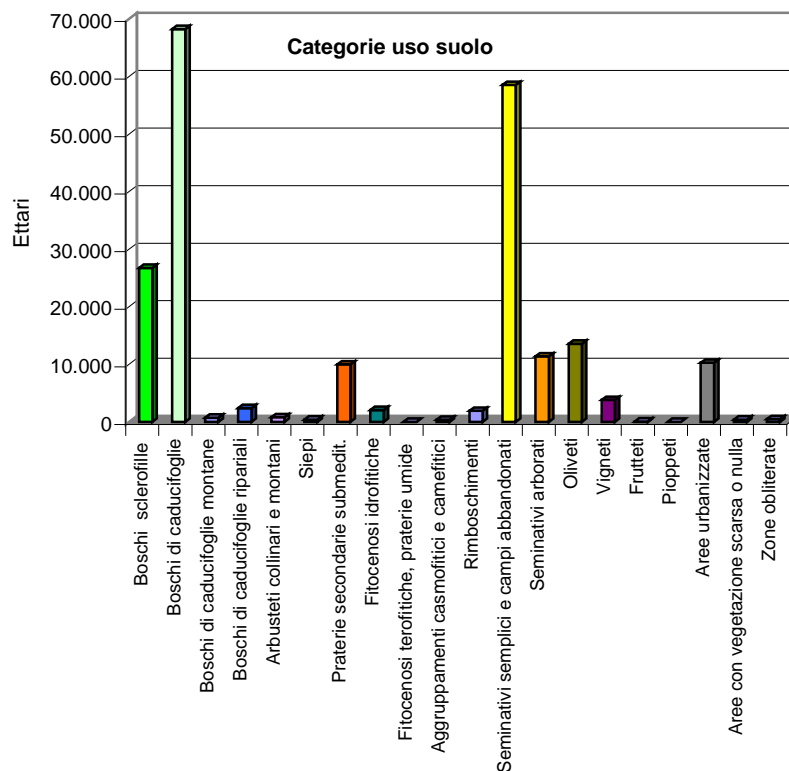


Fig. 13 - % della superficie provinciale occupata da ogni categoria

Dopo le colture forestali e agrarie, la vegetazione forestale è la categoria ambientale più cospicua del territorio provinciale, per superficie occupata (98.135 Ha) pari al 46% del totale. Il 70% è costituito da boschi di caducifoglie planiziali, collinari e submontane, il 27% da boschi e pinete di sclerofille sempreverdi mediterranee, il 2% da boschi e boscaglie di caducifoglie ripariali, l'1% da boschi di caducifoglie montane (Fig.14). Le categorie *Brughiere planiziali e basso-collinari* e *Praterie primarie* non risultano presenti nel territorio provinciale.

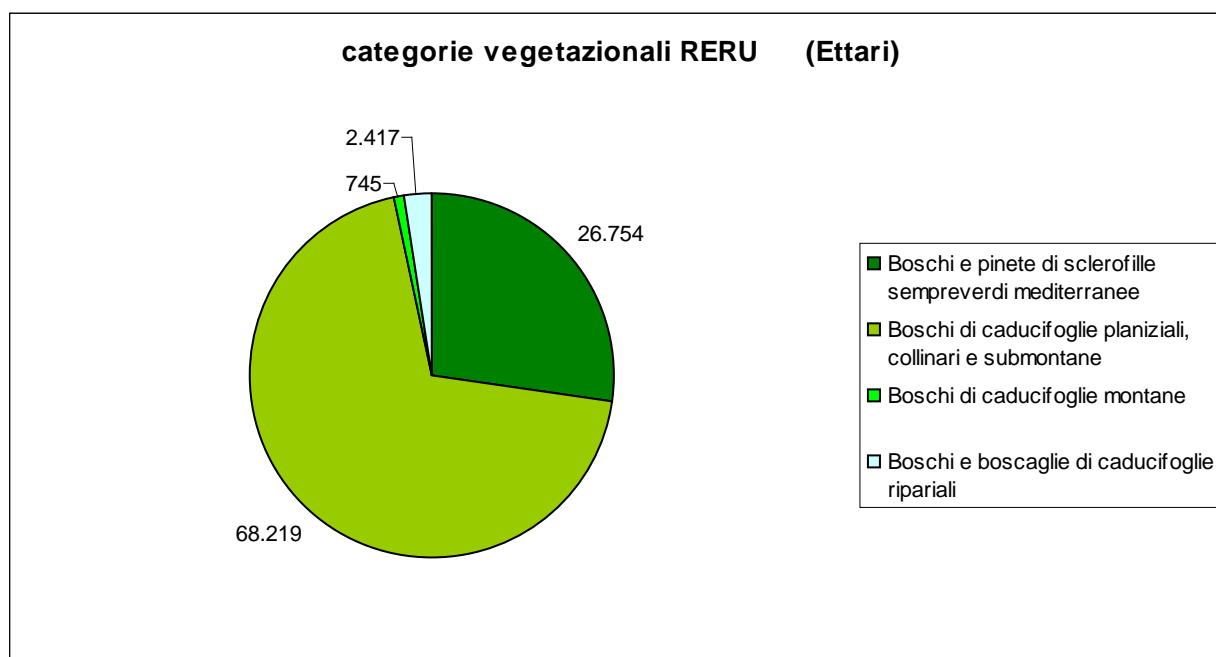


Fig. 14 – Vegetazione forestale

In materia di governo del territorio la fauna selvatica e le sue esigenze eco - relazionali sono state considerate nel Piano Urbanistico Territoriale (PUT) della Regione dell'Umbria (L.R. n° 24/2000) che ha trattato agli articoli 9 e 10 di questi temi specifici.

Tale normativa è stata modificata dalla Legge Regionale 22 febbraio 2005, n. 11 che, con gli artt. 46 e 47, sostituisce rispettivamente gli artt. 9 e 10 della L.R. n° 24/2000 recependo in materia di governo del territorio la Rete Ecologica della Regione dell'Umbria (RERU) approvata con Delibera della Giunta Regionale 30 gennaio 2005, n. 2003.

Uno degli effetti più diffusi e cospicui causati dall'azione antropica sulle componenti del paesaggio geografico è rappresentato dalla frammentazione, riduzione, a lungo termine o irreversibile, della vegetazione spontanea polifita permanente, sia legnosa che erbacea.

Queste opere possono essere individuate per ampie categorie di appartenenza, in:

- espansione delle vie di comunicazione e di trasporto di materia e di energia
- espansione dell'edificato
- modificazione delle colture erbacee e legnose e delle modalità di coltivazione
- riduzione e modificazione dei corpi idrici perenni

La RERU elaborata per conseguire l'obiettivo della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile, ha come scopo prioritario di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di trovare soluzioni alla frammentazione mediante la realizzazione di



idonei corridoi di vegetazione e operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti, con funzioni di sosta e collegamento per le specie animali.

La Rete Ecologica Regionale è un sistema interconnesso di habitat, di elementi paesistici e di unità territoriali di tutela ambientale finalizzato alla salvaguardia ed al mantenimento della biodiversità ed è costituita da:

- a) unità regionali di connessione ecologica, quali aree di habitat delle specie ombrello* di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica;

*Le specie ombrello, selezionate tra i macromammiferi terrestri, fungono da indicatore dello stato del paesaggio geografico con particolare riferimento alla frammentazione e alla discontinuità degli ecosistemi ed in grado di coprire come un ombrello le esigenze ecologiche un vasto set di vertebrati autoctoni regionali. Le sei specie ombrello selezionate sono:

- | | |
|---------------|---------------------------|
| - Lepre bruna | - Gatto selvatico europeo |
| - Istrice | - Lupo appenninico |
| - Capriolo | - Tasso |

- b) corridoi, quali aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali di connessione ecologica;

- c) frammenti, quali aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica, reciprocamente non connesse e non collegate alle unità regionali di connessione ecologica, ma circondate da una fascia di categorie ambientali non selezionate dalle specie ombrello.

6.4 Acque

Il sistema idrografico superficiale della Provincia di Terni è interamente incluso nel comprensorio del bacino del fiume Tevere suddiviso come unità territoriali di riferimento, in 6 sottobacini idrografici (Fig.15) . Nell'area di interesse i principali affluenti sono costituiti dal fiume Paglia (destra idrografica) e dal fiume Nera (sinistra idrografica).

La Carta Ittica Regionale ha considerato 56 corsi d'acqua con uno sviluppo lineare totale di 490 Km selezionando e posizionando, secondo criteri prevalentemente morfometrici e idrologici, complessive 66 stazioni di campionamento, in modo da considerare settori quanto più rappresentativi di ampi tratti fluviali o dell'intero corso d'acqua.

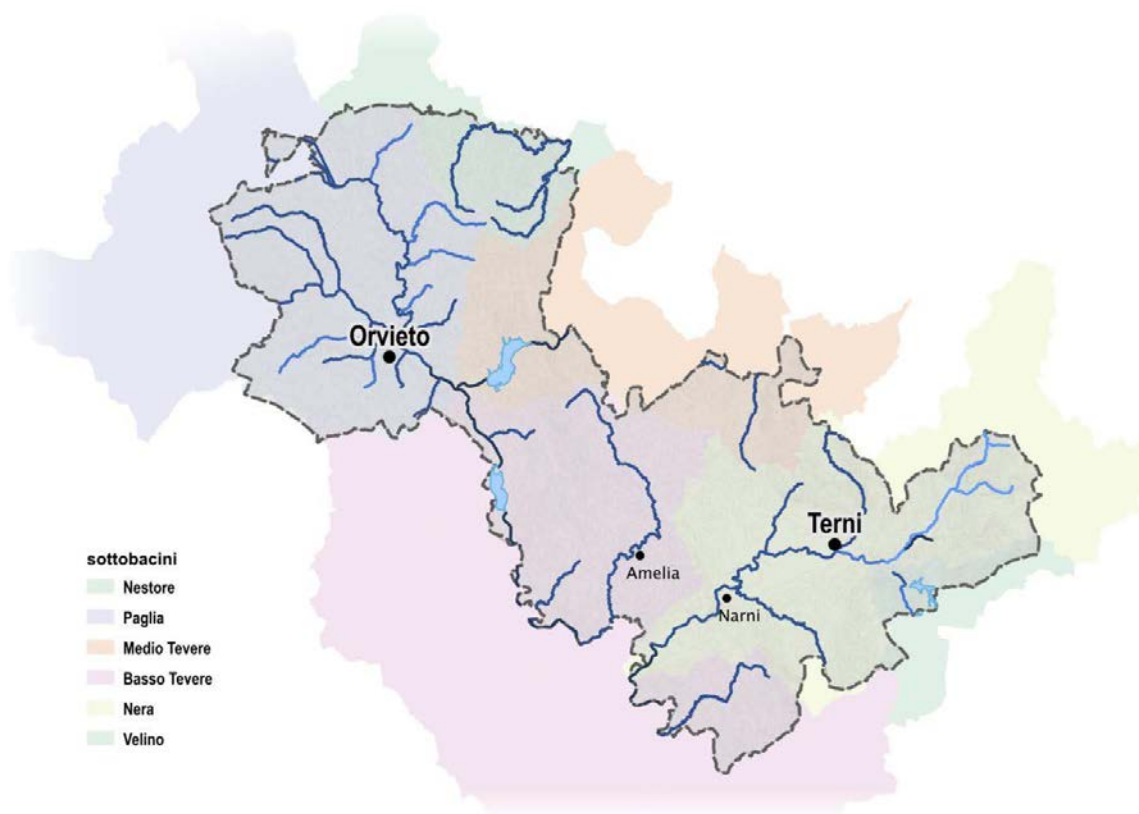


Fig. 15 - Carta dei sottobacini della Provincia di Terni.

In tali stazioni sono stati rilevati parametri ambientali, morfo–ideologici, chimico–fisici e biologici al fine di fornire un giudizio della qualità ambientale.

Allo scopo vengono esposti, in forma sintetica, i dati dei parametri biologici tramite l'Extended Biotic Index (EBI) che verifica la qualità di un ecosistema lotico sulla base della composizione della propria comunità a macroinvertebrati bentonici.

Il metodo analizza la composizione della comunità del benthos fluviale tenendo particolarmente in considerazione la presenza di gruppi particolarmente sensibili ed esigenti in fatto di qualità ambientale e il numero delle unità sistematiche presenti. I valori calcolati dell'EBI permettono la suddivisione dei corsi d'acqua in 5 classi di qualità ambientale, che vanno da una Classe I per gli ambienti non inquinati ad una Classe V per gli ambienti fortemente inquinati (Tab.13).

Classi di qualità	Giudizio	Colore di riferimento
Classe I	Ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile	Azzurro
Classe II	Ambiente in cui sono evidenti alcuni effetti dell'inquinamento	Verde
Classe III	Ambiente inquinato	Giallo
Classe IV	Ambiente molto inquinato	Arancione
Classe V	Ambiente fortemente inquinato	Rosso

Tab.13 - Classi di qualità ambientale.

La qualità ambientale dei corsi d'acqua della Provincia di Terni, valutata mediante l'uso del benthos come indicatore biologico, vede una prevalenza (53%) dei settori fluviali non o poco interessati dal degrado (I e II classe di qualità); le situazioni più compromesse con i settori molto inquinati o fortemente inquinati inclusi in IV o V classe, al 14%; gli ambienti inquinati inclusi in classe III al 33% (Fig.16).

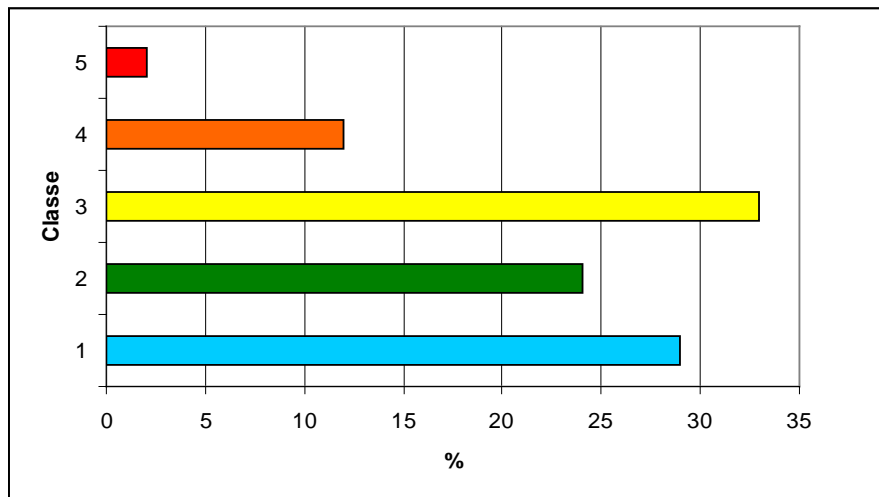


Fig.16 - Confronto delle frequenze delle classi di qualità dell'acqua

Per valutare lo stato di qualità dell'ittiofauna dal punto di vista zoogeografico viene calcolato l'indice di integrità qualitativa (Il Qual) dato dal rapporto tra numero di specie autoctone presenti e il totale delle specie campionate. L'indice varia da 0 a 1: è pari a 0 se tutte le specie sono alloctone (sito totalmente inquinato/degradato), pari ad 1 se tutte le specie sono autoctone (sito incontaminato). La comunità ittica delle acque della Provincia di Terni risulta composta da 38 specie delle quali 25 alloctone (66%) e 13 indigene (34%) con basso indice di integrità qualitativa (Il Qual = 0,34).

Il grado di compromissione delle comunità ittiche non è omogeneo per tutto il bacino del Tevere, ma sembra strettamente legato al gradiente longitudinale (Lorenzoni et al., 2006; Lorenzoni et al., 2010). Soprattutto nei settori fluviali di pianura l'azione combinata di inquinamento e introduzione di specie esotiche ha comportato una progressiva diminuzione della componente autoctona nella comunità ittica.

In Provincia di Terni sono presenti 5 laghi: uno di origine naturale (il lago di Piediluco) e quattro di origine artificiale; i laghi di Corbara, Alviano, Recentino o lago di Narni e il lago di San Liberato. A tutt'oggi sono state condotte ricerche approfondite volte ad indagare la composizione della comunità ittica che li popola, per i soli laghi di Piediluco e Corbara.

Per il lago di Piediluco è stata rilevata la presenza di 15 specie ittiche, 6 sono autoctone, mentre le 9 rimanenti sono state introdotte dall'uomo nell'ecosistema lacustre.

Per quanto concerne il lago di Corbara il monitoraggio ha rilevato la presenza di 18 specie ittiche, delle quali 4 autoctone e 14 alloctone.

6.5 Fauna

Le conoscenze faunistiche del territorio provinciale sono state aggiornate con la redazione del Piano attraverso il reperimento e la consultazione delle fonti di dati disponibili:

- Atlante Ornitologico dell'Umbria (Magrini e Gambaro, 1997);
- Atlante dei Mammiferi dell'Umbria (Ragni, 2002);
- Siti Natura 2000 in Umbria - manuale per la conoscenza e l'uso (Orsomando *et alii*, 2004);
- Checklist degli Uccelli dell'Umbria aggiornata al 2006 (Laurenti e Paci, 2010);
- Anfibi e Rettili dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica (Ragni *et alii*, 2006);
- Monitoraggio dell'Avifauna Umbra (2000-2005) (Velatta *et alii*, 2010);
- Chiroterteri dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica (Spilinga *et alii*, 2013);



- Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 (www.biodiversita.regione.umbria.it);
- Database dell'Osservatorio Faunistico Regionale dell'Umbria;
- Dati editi ed inediti (Magrini M., Velatta F., Laurenti S., Cucchia L., Cordiner E., Taglioni T., Piersanti C., Carletti C., Viali P.).

Per la definizione dello stato di conservazione a livello comunitario, internazionale, nazionale dei *taxa* è stato fatto riferimento a quanto indicato nella Tabella 14:

		Mammiferi, Anfibi, Rettili, Pesci			
		Specie di interesse comunitario (All. II e/o IV Direttiva 92/43 CEE - * = Specie prioritarie)			
CEE					
		Uccelli			
		Specie di interesse comunitario (All. I Direttiva 2009/147/CE)			
		Uccelli			
		Specie con sfavorevole stato di conservazione in Europa secondo Bird in Europe 2			
		(BirdLife International 2004)			
	1	presente esclusivamente in Europa			CR (<i>critically endangered</i>) = in pericolo critico
	2	concentrata in Europa			EN (<i>endangered</i>) = in pericolo
	3	non concentrata in Europa			VU (<i>vulnerable</i>) = vulnerabile
SPEC					
					D (<i>declining</i>) = in diminuzione
					R (<i>rare</i>) = rara
					H (<i>depleted</i>) = consistenza ridotta per decremento occorso in passato
					L (<i>localized</i>) = localizzata
					() status provvisorio
		Mammiferi, Anfibi, Rettili, Pesci			EX (<i>extinct</i>) = estinta
		Specie incluse nel Libro Rosso degli Animali d'Italia-Vertebrati (Bulgarini et al, 1998)			CR = in pericolo critico
					EN = in pericolo
LRI		Uccelli (nidificanti in Umbria)			VU = vulnerabile
		Specie incluse nella Nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia (Calvario et al 1999).			LR (<i>lower risk</i>) = a più basso rischio
					DD (<i>data deficient</i>) = carenza di informazioni
					NE (<i>not evaluated</i>) = non valutata

Tab. 14 – Riferimenti utilizzati per definire lo stato di conservazione comunitario, internazionale, nazionale delle specie interessate



6.5.1 Uccelli

Nome italiano	Nome scientifico	Status generale	All. I Direttiva Uccelli	SPEC	LRI
Cigno reale	<i>Cygnus olor</i>	regolare			
Cigno selvatico	<i>Cygnus cygnus</i>	accidentale	x		
Oca granaiola	<i>Anser fabalis</i>	irregolare			
Oca lombardella	<i>Anser albifrons</i>	irregolare			
Oca selvatica	<i>Anser anser</i>	regolare			
Oca del Canada	<i>Branta canadensis</i>	accidentale			
Casarca	<i>Tadorna ferruginea</i>	accidentale	x	VU	
Volpoca	<i>Tadorna tadorna</i>	regolare			EN
Fischione	<i>Anas penelope</i>	regolare			
Canapiglia	<i>Anas strepera</i>	regolare		H	CR
Alzavola	<i>Anas crecca</i>	regolare			EN
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	regolare			
Codone	<i>Anas acuta</i>	regolare		D	NE
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>	regolare		D	VU
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>	regolare		D	EN
Fistione turco	<i>Netta rufina</i>	regolare			EN
Moriglione	<i>Aythya ferina</i>	regolare		D	VU
Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>	regolare	x	VU	CR
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>	regolare		D	CR
Moretta codona	<i>Clangula hyemalis</i>	accidentale			
Quattrocchi	<i>Bucephala clangula</i>	irregolare			
Pesciaiola	<i>Mergus albellus</i>	irregolare	x	D	
Smergo minore	<i>Mergus serrator</i>	irregolare			
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	regolare	x	D	VU
Pernice rossa	<i>Alectoris rufa</i>	regolare		D	LR
Starna*	<i>Perdix perdix</i>	regolare		VU	LR
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	regolare		H	LR
Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>	regolare			
Strolaga minore	<i>Gavia stellata</i>	irregolare	x	H	
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	regolare			
Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i>	regolare			
Svasso piccolo	<i>Podiceps nigricollis</i>	regolare			NE
Pellicano comune	<i>Pelecanus onocrotalus</i>	accidentale	x	R	
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>	regolare			EN
Marangone minore	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	accidentale	x	NT	NE
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	regolare			LR
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	regolare	x	D	LR
Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	regolare	x		NE
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	regolare	x		
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>	regolare	x	D	VU
Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>	regolare			VU
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	regolare	x	H	



Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	regolare	x	H	
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	regolare	x	H	EN
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>	regolare	x	R	NE
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	regolare	x	H	LR
Mignattaio	<i>Plegadis falcinellus</i>	regolare	x	D	CR
Spatola	<i>Platalea leucorodia</i>	regolare	x	R	NE
Fenicottero	<i>Phoenicopterus roseus</i>	regolare	x	L	NE
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	regolare	x	R	EX
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	regolare	x		VU
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	regolare	x	D	EN
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	regolare	x	VU	VU
Grifone	<i>Gyps fulvus</i>	accidentale	x		EN
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	regolare	x	R	EN
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	regolare	x		EN
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	regolare	x	H	EX
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	regolare	x		VU
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	regolare			
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>	regolare			VU
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	regolare			
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	regolare	x	R	VU
Aquila minore	<i>Hieraaetus pennatus</i>	regolare	x	R	
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	regolare		D	
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>	regolare	x	VU	NE
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>	regolare	x		
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	regolare			VU
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>	regolare	x	VU	EN
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	regolare	x		VU
Gru	<i>Grus grus</i>	regolare	x	H	EX
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	regolare			LR
Schiribilla	<i>Porzana parva</i>	regolare	x		CR
Voltolino	<i>Porzana porzana</i>	regolare	x		EN
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	regolare			
Folaga	<i>Fulica atra</i>	regolare			
Beccaccia di mare	<i>Haematopus ostralegus</i>	regolare			EN
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>	regolare	x		LR
Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i>	regolare	x		LR
Occhione	<i>Burhinus oediconemus</i>	regolare	x	VU	EN
Pavoncella armata	<i>Hoplopterus spinosus</i>	accidentale	x	VU	
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	regolare		VU	
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>	regolare	x		
Pivieressa	<i>Pluvialis squatarola</i>	regolare			
Corriere grosso	<i>Charadrius hiaticula</i>	regolare			NE
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	regolare			LR
Fratino	<i>Charadrius alexandrinus</i>	regolare	x	D	LR
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	regolare		D	EN



Croccolone	<i>Gallinago media</i>	regolare	x	D	
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	regolare		D	NE
Pittima reale	<i>Limosa limosa</i>	regolare		VU	CR
Chiurlo maggiore	<i>Numenius arquata</i>	regolare		D	NE
Totano moro	<i>Tringa erythropus</i>	regolare		D	
Pettegola	<i>Tringa totanus</i>	regolare		D	EN
Albastrello	<i>Tringa stagnatilis</i>	regolare			
Pantana	<i>Tringa nebularia</i>	regolare			
Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>	regolare			
Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>	regolare	x	H	
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	regolare		D	VU
Gambecchio	<i>Calidris minuta</i>	regolare			
Gambecchio nano	<i>Calidris temminckii</i>	accidentale			
Piovanello comune	<i>Calidris ferruginea</i>	regolare			
Piovanello pancianera **	<i>Calidris alpina</i>	regolare		H	
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>	regolare	x	D	
Gavina	<i>Larus canus</i>	regolare		H	
Gabbiano reale nordico	<i>Larus argentatus</i>	accidentale			
Zafferano	<i>Larus fuscus</i>	irregolare			
Gabbiano reale mediterraneo	<i>Larus michahellis</i>	regolare			
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i>	regolare			
Gabbiano roseo	<i>Larus genei</i>	accidentale	x	L	EN
Gabbianello	<i>Larus minutus</i>	regolare	x	H	
Sterna zampanere	<i>Sterna nilotica</i>	irregolare	x	VU	EN
Sterna maggiore	<i>Sterna caspia</i>	regolare	x	R	NE
Beccapesci	<i>Sterna sandvicensis</i>	irregolare	x	H	VU
Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>	regolare	x		LR
Fratichello	<i>Sterna albifrons</i>	irregolare	x	D	VU
Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybridus</i>	regolare	x	H	EN
Mignattino alibianche	<i>Chlidonias leucopterus</i>	regolare			CR
Mignattino	<i>Chlidonias niger</i>	regolare	x	H	CR
Colombella	<i>Columba oenas</i>	regolare			CR
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	regolare			
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	regolare		D	
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	regolare			
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	regolare			
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	regolare		D	LR
Assiolo	<i>Otus scops</i>	regolare		H	LR
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	regolare	x	H	VU
Allocco	<i>Strix aluco</i>	regolare			
Civetta	<i>Athene noctua</i>	regolare		D	
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	regolare			LR
Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i>	regolare	x	H	NE
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	regolare	x	H	LR
Rondone maggiore	<i>Apus melba</i>	regolare			LR



Rondone comune	<i>Apus apus</i>	regolare			
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	regolare	x	H	LR
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	regolare		H	
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	irregolare	x	VU	EN
Upupa	<i>Upupa epops</i>	regolare		D	
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	regolare		D	
Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>	regolare			LR
Picchio rosso mezzano	<i>Dendrocopos medius</i>	accidentale	x		VU
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	regolare			
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	regolare		H	LR
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>	regolare	x		
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	regolare		H	DD
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	regolare	x	H	
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	regolare		H	
Topino	<i>Riparia riparia</i>	regolare		H	
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	regolare			
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	regolare		H	
Rondine rossiccia	<i>Hirundo daurica</i>	regolare			CR
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	regolare		D	
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	regolare			
Cutrettola	<i>Motacilla flava cinereocapilla</i>	regolare			
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	regolare			
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	regolare	x	D	
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	regolare			
Pispola	<i>Anthus pratensis</i>	regolare			NE
Pispola golarossa	<i>Anthus cervinus</i>	regolare			
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>	regolare			
Regolo	<i>Regulus regulus</i>	regolare			
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>	regolare			
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>	regolare			VU
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	regolare			
Passera scopaioia	<i>Prunella modularis</i>	regolare			
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	regolare		H	LR
Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>	regolare		H	
Merlo dal collare	<i>Turdus torquatus</i>	regolare			
Merlo	<i>Turdus merula</i>	regolare			
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	regolare			
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	regolare			NE
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	regolare			
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	regolare			
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	regolare			
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	regolare			
Salciaiola	<i>Locustella luscinioides</i>	regolare			VU
Forapaglie castagnolo	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	regolare	x		VU
Forapaglie comune	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	regolare			CR



Cannaiola	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	regolare			
Cannaiola verdognola	<i>Acrocephalus palustris</i>	regolare			
Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	regolare			
Canapino maggiore	<i>Hippolais icterina</i>	regolare			NE
Canapino comune	<i>Hippolais polyglotta</i>	regolare			
Lui grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>	regolare			NE
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	regolare			
Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	regolare		D	
Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	regolare		D	
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	regolare			
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>	regolare			
Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>	regolare			
Bigia grossa	<i>Sylvia hortensis</i>	regolare		H	EN
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	regolare			
Magnanina	<i>Sylvia undata</i>	regolare	x	H	
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>	regolare			
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	regolare			
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	regolare		H	
Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>	regolare			
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	regolare	x		LR
Pettiroso	<i>Erithacus rubecola</i>	regolare			
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	regolare			
Pettazzurro	<i>Luscinia svecica</i>	regolare	x		NE
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	regolare			
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	regolare		H	
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	regolare			
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>	regolare			
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	regolare		D	
Monachella	<i>Oenanthe hispanica</i>	irregolare		H	
Basettino	<i>Panurus biarmicus</i>	regolare			LR
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	regolare			
Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>	regolare		D	
Cincia mora	<i>Parus ater</i>	regolare			
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	regolare			
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	regolare			
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	regolare			
Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>	regolare			LR
Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>	regolare			
Rampichino alpestre	<i>Certhia familiaris</i>	irregolare			
Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>	regolare			
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	regolare			
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	regolare	x	H	
Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i>	regolare		H	NE
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	regolare		D	LR
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	regolare			



Gazza	<i>Pica pica</i>	regolare			
Taccola	<i>Corvus monedula</i>	regolare			
Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>	regolare			
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>	accidentale			LR
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	regolare		D	
Passera d'Italia	<i>Passer domesticus(ssp italiae)</i>	regolare			
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	regolare		D	
Fringuello	<i>Fringilla coelebes</i>	regolare			
Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>	regolare			NE
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>	regolare			DD
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	regolare			
Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>	regolare			VU
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	regolare			
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	regolare		D	
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	regolare			
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	regolare			
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	regolare			LR
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	regolare			
Zigolo nero	<i>Emberiza cirlus</i>	regolare			
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>	regolare		H	
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	regolare	x	H	LR
Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>	regolare			
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>	regolare		D	

Tab.15 - Check list dell'Avifauna della Provincia di Terni

solo subsp. *Italica* *

solo subsp. *Schinzii*** (svernante in Asia)



6.5.2 Mammiferi

Nome italiano	Nome scientifico	AII. II	AII.IV	LRI
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>			LR
Toporagno nano	<i>Sorex minutus</i>			LR
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>			DD
Toporagno d'acqua	<i>Neomys fodiens</i>			LR
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>			LR
Crocidura ventre bianco	<i>Crocidura leucodon</i>			LR
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>			LR
Talpa romana	<i>Talpa romana</i>			LR
Rinolofo euriale	<i>Rhinolophus euryale</i>	x	x	VU
Rinolofo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	x	x	LR
Rinolofo minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	x	x	VU
Vespertilio di Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>	x	x	VU
Vespertilio di Daubenton	<i>Myotis daubentonii</i>		x	LR
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>	x	x	VU
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	x	x	LR
Pipistrello di Nathusius	<i>Pipistrellus nathusii</i>		x	LR
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>		x	LR
Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>		x	LR
Pipistrello soprano	<i>Pipistrellus pygmaeus</i>		x	NE
Nottola di Leisler	<i>Nyctalus leisleri</i>		x	LR
Nottola comune	<i>Nyctalus noctula</i>		x	LR
Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>		x	LR
Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>		x	LR
Barbastello	<i>Barbastella barbastellus</i>	x	x	VU
Miniottero di Schreiber	<i>Miniopterus schreibersii</i>	x	x	LR
Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>		x	LR
Lepre italiana	<i>Lepus corsicanus</i>			CR
Lepre bruna	<i>Lepus europaeus</i>			VU
Sciattolo comune	<i>Sciurus vulgaris</i>			VU
Quercino	<i>Elyomys quercinus</i>			VU
Ghiro	<i>Glis glis</i>			LR
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>		x	VU
Arvicola rossastra	<i>Myodes glareolus</i>			LR
Arvicola terrestre (d'acqua)	<i>Arvicola terrestris (amphibius)</i>			LR
Arvicola di Savi	<i>Microtus gr savii</i>			LR
Topo selvatico collo-giallo	<i>Apodemus flavicollis</i>			LR
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>			LR
Topolino domestico	<i>Mus musculus</i>			LR
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>			LR
Ratto bruno	<i>Rattus norvegicus</i>			LR
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>		x	LR
Nutria	<i>Myocastor coypus</i>			NE
Lupo	<i>Canis lupus</i>	x	x	VU
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>			LR
Tasso	<i>Meles meles</i>			LR
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>			LR
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>			DD
Lontra	<i>Lutra lutra</i>	x	x	CR
Martora	<i>Martes martes</i>			LR
Faina	<i>Martes foina</i>			LR



Gatto selvatico europeo	<i>Felis silvestris silvestris</i>		x	VU
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>			LR
Cervo	<i>Cervus elaphus</i>			VU
Daino	<i>Dama dama</i>			LR
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>			LR
Mufone	<i>Ovis orientalis musimon</i>			LR

Tab.16- Check list dei Mammiferi della Provincia di Terni

6.5.3 Anfibi e Rettili

Nome italiano	Nome scientifico	AII.II	AII. IV	LRI
Salamandrina dagli occhiali	<i>Salamandrina terdigitata</i>	x	x	LR
Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	x	x	
Tritone punteggiato	<i>Triturus vulgaris</i>			DD
Ululone appenninico	<i>Bombina pachypus</i>	x	x	LR
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>			
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>		x	DD
Rana di Berger	<i>Rana bergeri</i>			
Rana di Uzzel	<i>Rana klepton hispanica</i>			
Rana agile	<i>Rana dalmatina</i>		x	
Rana appenninica	<i>Rana italica</i>		x	LR
Testuggine palustre dalle orecchie rosse	<i>Trachemys scripta</i>			
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>	x	x	EN
Geco comune	<i>Tarentola mauritanica</i>			
Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>			
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>		x	
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>		x	
Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula</i>		x	
Luscengola comune	<i>Chalcides chalcides</i>			
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>		x	
Colubro di Riccioli	<i>Coronella girondica</i>			LR
Cervone	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	x	x	LR
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>		x	
Natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i>			
Natrice tassellata	<i>Natrix tassellata</i>		x	
Saettone comune	<i>Zamenis longissimus</i>		x	

Tab.17- Check list degli Anfibi e Rettili della Provincia di Terni



6.5.4 Pesci

Nome italiano	Nome scientifico	AII.II	AII.IV	LRI
Anguilla	<i>Anguilla anguilla</i>			
Rovella	<i>Rutilus rubilio</i>	x		LR
Triotto	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>			
Gardon	<i>Rutilus rutilus</i>			
Cavedano	<i>Leuciscus cephalus</i>			
Cavedano etrusco	<i>Leuciscus lucumonis</i>	x		
Vairone	<i>Telestes souffia</i>	x		LR
Tinca	<i>Tinca tinca</i>			
Scardola	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>			
Alborella	<i>Alburnus alburnus alborella</i>			
Savetta	<i>Chondrostoma soetta</i>	x		LR
Lasca	<i>Chondrostoma genei</i>	x		VU
Barbo del Po	<i>Barbus plebejus</i>	x	x	LR
Barbo del Tevere	<i>Barbus tyberinus</i>	x	x	
Barbo del Danubio	<i>Barbus barbus</i>		x	
Carassio dorato	<i>Carassius auratus</i>			
Carpa	<i>Cyprinus carpio</i>			
Carpa erbivora	<i>Ctenopharyngodon idellus</i>			
Pseudorasbora	<i>Pseudorasbora parva</i>			
Rodeo amaro	<i>Rhodeus sericeus</i>	x		
Abramide	<i>Abramis brama</i>			
Blicca	<i>Blicca bjoerkna</i>			
Cobite	<i>Cobitis bilineata</i>			LR
Siluro	<i>Silurus glanis</i>			
Pesce gatto	<i>Ameiurus melas</i>			
Luccio	<i>Esox lucius</i>			LR
Trota fario	<i>Salmo trutta</i>			DD
Trota iridea	<i>Oncorhynchus mykiss</i>			
Salmerino di fonte	<i>Salvelinus fontinalis</i>			
Coregone	<i>Coregonus lavaretus</i>			
Gambusia	<i>Gambusia holbrooki</i>			
Spinarello	<i>Gasterosteus aculeatus</i>			VU
Persico trota	<i>Micropterus salmoides</i>			
Persico sole	<i>Lepomis gibbosus</i>			
Persico reale	<i>Perca fluviatilis</i>			LR
Acerina	<i>Gymnocephalus cernuus</i>			
Lucioperca	<i>Stizostedion lucioperca</i>			
Ghiozzo dell'Arno	<i>Padogobius nigricans</i>	x		EN

Tab.18- Check list dei Pesci della Provincia di Terni



6.6 Siti Natura 2000, Aree Protette, Rete Ecologica Regionale (RERU)

Nel territorio della Provincia di Terni sono compresi, totalmente o parzialmente, 31 ambiti comunitari (Fig.17) elencati, istituiti dal Ministero dell'Ambiente, con D.M. 3 Aprile 2000, ai sensi delle direttive "Uccelli" 2009/147/CEE e "Habitat" 92/43/CEE (27 Siti di Importanza Comunitaria per ha 26.651, 4 Zone di Protezione Speciale per ha 12.694 (Tab.19). Tali ambiti, rappresentativi degli ecosistemi riscontrabili su scala regionale, si contraddistinguono per la coesistenza di habitat, elementi floristici e faunistici di elevato interesse conservazionistico. Ogni sito comunitario è contraddistinto da un codice e dal nome geografico. Il codice, unico per tutta l'Europa è stato ricavato attraverso il sistema gerarchico standardizzato dalla CEE, si compone di nove caratteri, di cui i primi due rappresentano il codice della nazione (IT per l'Italia), i due che seguono la Regione (52 per l'Umbria), il quinto la Provincia (1 per Perugia, 2 per Terni), gli ultimi quattro la numerazione progressiva dei siti per Provincia.

Codice	Denominazione	Superficie (Ha)	Superficie in Prov. di Terni (Ha)
Siti di Interesse Comunitario (SIC)			
IT5210040	Boschi dell'alta Valle del Nestore	3.235,00	68,36
IT5210046	Valnerina	679,00	128,44
IT5210061	Torrente Naia	165,00	19,20
IT5210063	Monti Coscerno - Civitella - Aspra	5.357,00	398,07
IT5220001	Bagno Minerale di Parrano	79,00	79,00
IT5220002	Selva di Meana	2.507,00	2.507,00
IT5220003	Bosco dell'Elmo	1.046,00	1.046,00
IT5220004	Boschi di Prodo - Corbara	2.712,00	2.712,00
IT5220005	Lago di Corbara	877,00	877,00
IT5220006	Gola del Forello	237,00	237,00
IT5220007	Valle Pasquarella	529,00	529,00
IT5220008	Monti Amerini	7.840,00	7.840,00
IT5220010	Monte Solenne	921,00	770,50
IT5220011	Lago di Alviano	740,00	740,00
IT5220012	Boschi di Farnetta – Foresta Fossile di Dunarobba	769,00	769,00
IT5220013	Monte Torre Maggiore	1.451,00	1.451,00
IT5220014	Valle del Torrente Serra	1.275,00	1.275,00
IT5220015	Fosso Salto del Cieco	873,00	873,00
IT5220016	Monte la Pelosa – Colle Fergiarà	1.163,00	1.163,00
IT5220017	Cascata delle Marmore	159,00	159,00
IT5220018	Lago di Piediluco - Monte Caperno	437,00	437,00
IT5220019	Lago dell'Aia	121,00	121,00
IT5220020	Gole di Narni - Stifone	227,00	227,00
IT5220021	Piani di Ruschio	457,00	457,00
IT5220022	Lago di S. Liberato	417,00	417,00
IT5220023	Monti S. Pancrazio - Oriolo	1.351,00	1.351,00
Totale		35.624,00	26.651,57
Zone di Protezione Speciale (ZPS)			
IT5220024	Valle del Tevere tra i Laghi Corbara - Alviano	7.080,00	6.664,35
IT5220025	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	6.372,00	4.895,50
IT5220026	Lago di Piediluco - Monte Maro	900,00	900,00
IT5220027	Lago dell'Aia	235,00	235,00
Totale		14.587,00	12.694,85

Tab.19 – Siti di Interesse Comunitario e Zone di protezione Speciale nella Provincia di Terni

Escludendo le porzioni di aree SIC incluse in ZPS, si ha una superficie complessiva di 33.335 Ha pari al 15,7 % circa del territorio provinciale; di questi, 9.621 Ha sono inclusi in Aree Naturali Protette (Tab.20) come rappresentato nella Figura 18.

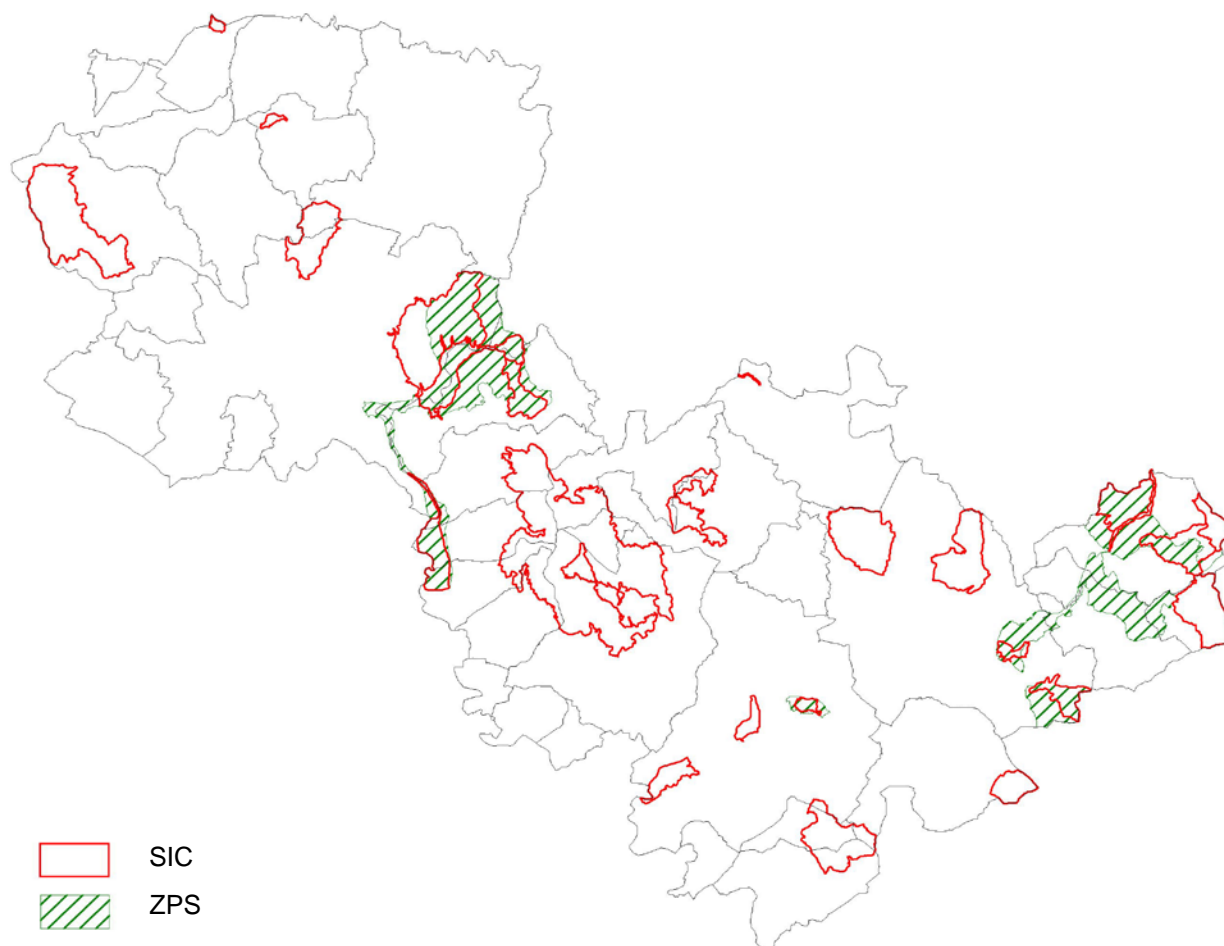


Fig. 17 – Siti della Rete Natura 2000

Superficie SIC = Ha 26.651,57
Superficie ZPS = Ha 12.694,85
Superficie SIC inclusa nelle ZPS = Ha 6.011,39
Superficie totale SIC+ZPS = Ha 33.335
Superficie SIC non inclusa nelle ZPS = Ha 20.640,18
ZPS incluse in Aree Naturali Protette = Ha 6.775
SIC inclusi in Aree Naturali Protette = Ha 6.555
SIC + ZPS inclusi in Aree Naturali Protette = Ha 13.330
SIC Inclusi in ZPS entro Aree Naturali Protette = Ha 3.709
Superficie SIC + ZPS inclusa in Aree Naturali Protette = Ha 9.621

Tab. 20 – Superficie occupata da SIC e ZPS in Provincia di Terni

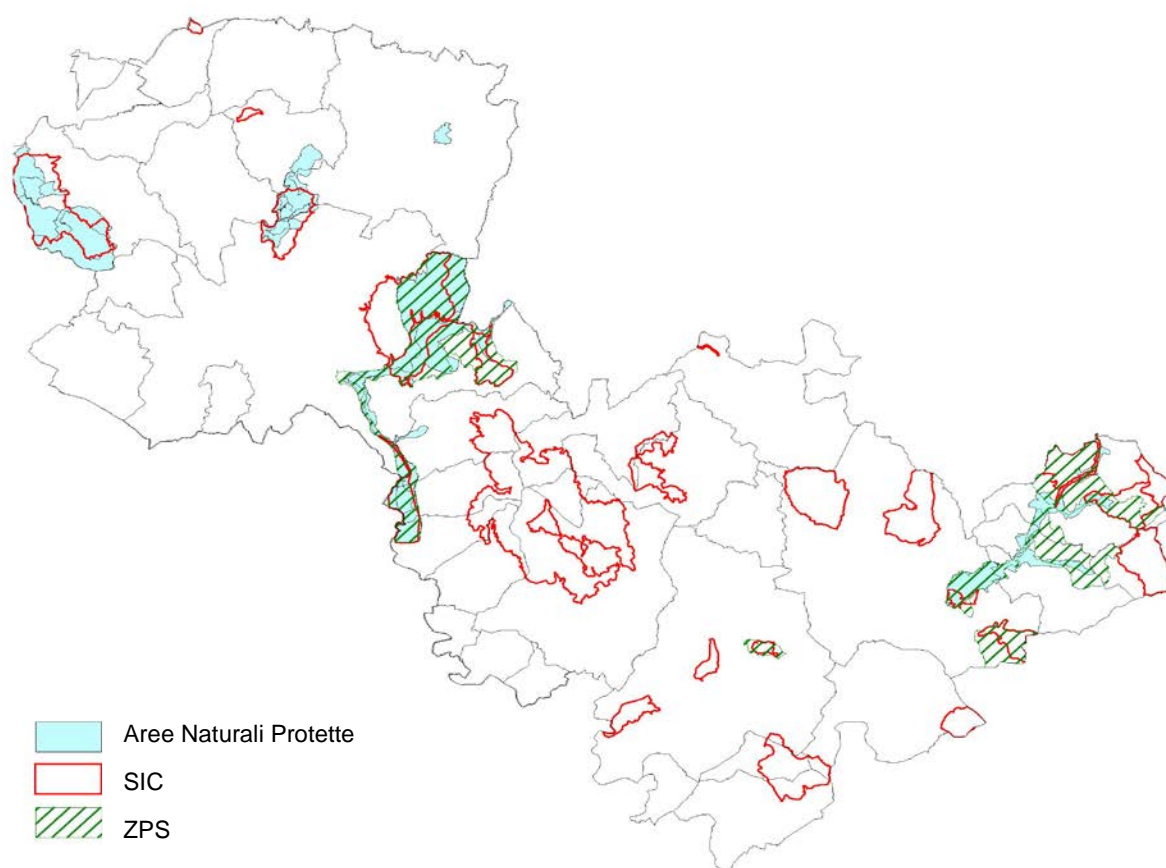


Fig. 18 – SIC, ZPS e Aree Naturali Protette

6.7 Habitat di interesse comunitario

Nei suddetti SIC e ZPS sono individuati complessivamente 31 habitat di interesse comunitario sotto elencati, di cui 7 classificati come prioritari (Allegato I della Direttiva 92/43/CEE) la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione.

Codice	Habitat
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche - Batrachion</i>
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e <i>Bitention</i> p.p.
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> .
4030	Lande secche europee
4060	Lande alpine e boreali
5110	Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi (<i>Berberidion</i> p.p.)
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici



6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyssa-Sedion albi</i>
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)
6220*	Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
9210 *	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici
*	= habitat prioritario

Tab.21 – Habitat comunitari

Gli habitat suddetti sono distribuiti nei diversi siti come sintetizzato nelle successive formate sulla base dei dati dei Formulari standard aggiornati dalla Regione dell'Umbria.

Per ogni sito e habitat vengono indicati, come da note esplicative del Formulario Natura 2000:

% Coperta = Superficie percentuale coperta dall'Habitat all'interno del sito

Rappresentatività = Grado di rappresentatività del tipo di habitat sul sito, valutata secondo

il seguente sistema di classificazione: A = eccellente; B = buona; C = significativa; D = non significativa.

Superficie relativa = Superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale

A = 100 > = p > 15% ; B = 15 > = p > 2%; C = 2 > = p > 0%

Stato di conservazione = Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino.

A = conservazione eccellente; B = buona conservazione; C = conservazione media o ridotta.

Valutazione globale = Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione.

A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo

IT5210046 SIC Valnerina

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
92A0	12	A	C	A	A
9340	11	A	C	A	C
91E0	5	A	C	A	B
6430	0,1	C	C	C	B
3260	0,1	A	C	B	A
5110	0,1	D			
6510	0,1	D			

**IT5210061 SIC Torrente Naia**

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
92A0	7	B	C	C	C
3270	0,1	C	C	C	C
6430	0,1	C	C	C	C

IT5210063 SIC Monti Coscerno - Civitella – Aspra

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9210	51	A	C	A	A
6210	45	A	C	A	A
5130	7	A	C	B	A
91L0	5	B	C	A	A
4060	0,1	B	C	B	B
6110	0,1	D			

IT5220001 SIC Bagno Minerale di Parrano

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
92A0	5	A	C	C	C
3270	0,1	B	C	C	C
8210	0,1	C	C	A	A
5210	0,1	B	C	C	C
8310	0,1	D			
3260	0,1	B	C	B	B

IT5220002 SIC Selva di Meana

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
91M0	82	B	C	A	A
6220	2	C	C	C	C
91L0	1	B	C	A	A
6210	0,1	C	C	B	B
92A0	0,1	D			
3260	0,1	D			
6420	0,1	D			

IT5220003 SIC Bosco dell'Elmo

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9340	65	A	C	A	A
91M0	6	C	C	B	B
92A0	0,5	A	C	A	A
4030	0,1	D			
5210	0,1	D			
6220	0,1	D			

**IT5220004 SIC Boschi di Prodo - Corbara**

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9340	64	A	C	A	A
92A0	0,1	D			
6420	0,1	D			
6210	0,1	D			
5210	0,1	D			
4030	0,1	D			
6220	0,1	D			

IT5220005 SIC Lago di Corbara

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
92A0	0,1	C	C	C	C
6430	0,1	D			
3270	0,1	D			
3150	0,1	D			

IT5220006 SIC Gola del Forello

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9340	75	A	C	A	A
92A0	0,1	B	C	C	C
8210	0,1	C	C	B	B
6220	0,1	D			

IT5220007 SIC Valle Pasquarella

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9340	47	B	C	B	B
91M0	5	B	C	B	B
9260	4	B	C	B	B
92A0	0,1	D			
8210	0,1	D			
6220	0,1	D			
6210	0,1	D			

IT5220008 SIC Monti Amerini

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9340	72	A	C	B	A
6220	1	A	C	A	A
9260	1	A	C	A	A
5130	1	A	C	B	B
5210	0,1	A	C	B	B
6210	0,1	B	C	B	B
8210	0,1	B	C	A	A
8310	0,1	D			
91L0	0,1	D			
92A0	0,1	A	C	B	B

**IT5220010 SIC Monte Solenne**

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9340	45	A	C	A	B
6210	30	A	C	A	A
9540	3	A	C	A	B
8210	2	C	C	B	A
5130	1	A	C	B	B
6220	1	A	C	B	

IT5220011 SIC Lago di Alviano

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3150	17	A	C	B	B
92A0	16	A	C	A	A
3280	1	C	C	B	B
91E0	0,1	C	C	B	B
6430	0,1	B	C	B	B
6420	0,1	D			
3270	0,1	D			
3140	0,1	C	C	C	C
3130	0,1	D			

IT5220012 SIC Boschi di Farnetta – Foresta Fossile di Dunarobba

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
91M0	18	A	C	A	A
92A0	0,1	D			

IT5220013 SIC Monte Torre Maggiore

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9340	61	A	C	B	A
6210	9,7	A	C	A	A
9210	7	A	C	A	A
9540	4	A	C	A	B
5130	2,9	C	C	C	C
6220	0,1	D			
8210	0,1	D			
5110	0,1	D			
5330	0,1	D			

IT5220014 SIC Valle del Torrente Serra

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9340	68	A	C	A	B
9540	10	A	C	A	A
6210	6	A	C	B	B
6220	0,1	D			
92A0	0,1	D			

**IT5220015 SIC Fosso Salto del Cieco**

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9340	18	B	C	B	B
6210	4	A	C	C	B
9210	2,9	A	C	B	A
5130	1,8	B	C	A	B
6220	1,5	C	C	B	B
9540	0,5	C	C	B	B
92A0	0,1	A	C	A	A
7220	0,1	A	C	A	A
8210	0,1	B	C	A	A

IT5220016 SIC Monte la Pelosa – Colle Fergiana

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9210	29	A	C	A	A
6210	12	A	C	A	A

IT5220017 SIC Cascata delle Marmore

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9340	40	B	C	B	B
9540	22	B	C	B	B
92A0	4,5	A	C	A	A
3260	0,1	A	C	B	B
5110	0,1	A	C	B	A
7220	0,1	A	C	A	A
91E0	0,1	A	C	A	A
6430	0,1	A	C	C	B

IT5220018 SIC Lago di Piediluco - Monte Caperno

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9340	18	B	C	B	B
92A0	6,9	A	C	B	B
3140	0,1	A	C	B	B
3150	0,1	A	C	B	B
3270	0,1	D			
7210	0,1	A	C	A	A

IT5220019 SIC Lago dell'Aia

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3150	52	A	C	A	A
92A0	9,5	B	C	C	C
3140	0,1	A	C	A	A
9340	0,1	D			



IT5220020 SIC Gole di Narni - Stifone

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9340	94	A	C	B	A
6210	1,6	B	C	B	B
8210	1	C	C	A	B
92A0	0,1	D			
5110	0,1	D			
6220	0,1	D			
8130	0,1	D			

IT5220021 SIC Piani di Ruschio

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9210	10	A	C	B	A
6210	9	A	C	A	A
5130	5	B	C	B	B

IT5220022 SIC Lago di S. Liberato

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3150	11,5	A	C	A	B
92A0	8	A	C	A	B
3270	0,1	A	C	B	B
5110	0,1	D			

IT5220023 SIC Monti S. Pancrazio - Oriolo

Habitat	% coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9340	74	B	C	B	B
9540	8,9	B	C	B	B
6220	1,9	B	C	B	B

Tab.22 – Distribuzione degli habitat nei diversi siti

6.8 Specie animali di interesse comunitario

Nei SIC e ZPS sono individuate complessivamente 58 specie animali di interesse comunitario appartenenti alle classi degli Uccelli, Mammiferi, Anfibi e Rettili, Pesci e Invertebrati incluse nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" o nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" distribuite come indicato nelle Tabelle da 23 a 32.

	Codici SIC																								
	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023
UCCELLI (Allegato I Direttiva 2009/147/CE)																									
Airone bianco maggiore - <i>Egretta alba</i>													x											x	
Airone rosso - <i>Ardea purpurea</i>																								x	
Albanella minore - <i>Circus pygargus</i>			x			x	x	x	x		x			x	x		x								
Albanella reale - <i>Circus cyaneus</i>																			x						
Aquila reale - <i>Aquila chrysaetos</i>			x									x			x	x	x	x							



	Codici SIC																									
	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023	
ANFIBI e RETTILI (Allegato II Direttiva 92/43/CEE)																										
Cervone – <i>Elaphe quatuorlineata</i>					x		x		x	x	x		x							x	x	x		x	x	
Salamandrina dagli occhiali – <i>Salamandrina terdigitata</i>	x			x		x										x			x				x			
Testuggine d'acqua – <i>Emys orbicularis</i>					x															x						
Testuggine di terra – <i>Testudo hermanni</i>															x	x	x		x						x	
Tritone crestato – <i>Triturus cristatus</i>					x		x				x		x					x	x	x	x	x	x	x	x	
Ululone appenninico – <i>Bombina variegata</i>					x							x			x		x	x								

Tab.25 – Distribuzione delle specie di anfibi e rettili di interesse comunitario nei SIC

	Codici SIC																								
	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023
PESCI (Allegato II Direttiva 92/43/CEE)																									
Cavedano etrusco - <i>Leuciscus lucumonis</i>		x		x	x								x											x	
Cobite fluviale - <i>Cobitis taenia</i>		x																							
Ghiozzo di ruscello - <i>Padogobius nigricans</i>		x		x	x	x							x												
Rovella – <i>Rutilus rubilio</i>	x	x		x	x	x						x					x			x		x	x	x	
Scazzone – <i>Cottus gobio</i>	x																x								
Vairone - <i>Leuciscus souffia</i>	x	x		x	x	x											x								

Tab.26 – Distribuzione delle specie di pesci di interesse comunitario nei SIC

	Codici SIC																								
	IT 5210046	IT5210061	IT5210063	IT5220001	IT5220002	IT5220003	IT5220004	IT5220005	IT5220006	IT5220007	IT5220008	IT5220010	IT5220011	IT5220012	IT5220013	IT5220014	IT5220015	IT5220016	IT5220017	IT5220018	IT5220019	IT5220020	IT5220021	IT5220022	IT5220023
INSETTI (Allegato II Direttiva 92/43/CEE)																									
Cerambice della quercia – <i>Cerambyx cerdo</i>				x	x	x	x		x	x	x	x		x	x	x	x		x	x		x	x	x	x
Cervo volante – <i>Lucanus cervus</i>				x	x	x	x		x	x	x	x		x	x	x	x		x	x		x	x	x	x
<i>Euphydryas aurinia</i>																x	x	x					x		
Gambero di fiume – <i>Austropotamobius pallipes</i>																									
<i>Melanargia arge</i>						x					x														
Rosalia – <i>Rosalia alpina</i>															x			x							

Tab.27 – Distribuzione delle specie di insetti di interesse comunitario nei SIC



UCCELLI (Allegato I Direttiva 2009/147/CE)	Codici ZPS			
	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027
Airone bianco maggiore - <i>Egretta alba</i>	x			
Airone rosso - <i>Ardea purpurea</i>				
Albanella minore - <i>Circus pygargus</i>	x	x		
Albanella reale - <i>Circus cyaneus</i>			x	
Aquila reale - <i>Aquila chrysaetos</i>		x		
Averla cenerina - <i>Lanius minor</i>				
Averla piccola - <i>Lanius collurio</i>	x	x	x	x
Biancone - <i>Circaetus gallicus</i>	x	x	x	
Calandrella - <i>Calandrella brachydactyla</i>				
Calandro - <i>Anthus campestris</i>	x			
Cavaliere d'Italia - <i>Himantopus himantopus</i>	x			
Combattente - <i>Philomachus pugnax</i>	x			
Coturnice - <i>Alectoris graeca graeca</i>		x		
Falco di palude - <i>Circus aeruginosus</i>	x	x	x	x
Falco pecchiaiolo - <i>Pernis apivorus</i>	x	x		
Falco pellegrino - <i>Falco peregrinus</i>	x	x	x	
Falco pescatore - <i>Pandion haliaetus</i>				
Garzetta - <i>Egretta garzetta</i>	x		x	x
Gufo reale - <i>Bubo bubo</i>				
Lanario - <i>Falco biarmicus</i>	x	x		
Martin pescatore - <i>Alcedo atthis</i>	x	x	x	x
Moretta tabaccata - <i>Aythya nyroca</i>	x			x
Nibbio bruno - <i>Milvus migrans</i>	x		x	x
Nibbio reale - <i>Milvus milvus</i>				
Nitticora - <i>Nycticorax nycticorax</i>	x		x	x
Pellicano comune - <i>Pelecanus onocrotalus</i>	x			
Schiribilla - <i>Porzana parva</i>	x			
Succiacapre - <i>Caprimulgus europaeus</i>		x		x
Tarabusino - <i>Ixobrychus minutus</i>	x	x	x	
Tottavilla - <i>Lullula arborea</i>	x	x		

Tab.28 – Distribuzione delle specie di uccelli di interesse comunitario nelle ZPS

MAMMIFERI (Allegato II Direttiva 92/43/CEE)	Codici ZPS			
	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027
Ferro di cavallo maggiore - <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>				
Ferro di cavallo mediterraneo - <i>Rhinolophus euryale</i>	x			
Ferro di cavallo minore - <i>Rhinolophus hipposideros</i>	x			
Lupo - <i>Canis lupus</i>	x	x		
Miniottero - <i>Miniopterus schreibersii</i>	x	x		x
Orso bruno - <i>Ursus arctos</i>				
Vespertilio di Capaccini - <i>Myotis capaccinii</i>	x			
Vespertilio maggiore - <i>Myotis myotis</i>	x			
Vespertilio smarginato - <i>Myotis emarginatus</i>	x			

Tab.29 – Distribuzione delle specie di mammiferi di interesse comunitario nelle ZPS



	Codice ZPS			
	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027
ANFIBI e RETTILI (Allegato II Direttiva 92/43/CEE)				
Cervone – <i>Elaphe quatuorlineata</i>	x		x	x
Salamandrina dagli occhiali – <i>Salamandrina terdigitata</i>		x	x	
Testuggine d'acqua – <i>Emys orbicularis</i>			x	
Testuggine di terra – <i>Testudo hermanni</i>		x	x	
Tritone crestato – <i>Triturus carnifex</i>	x	x	x	x
Ululone appenninico – <i>Bombina variegata</i>		x		

Tab.30 – Distribuzione delle specie di anfibi e rettili di interesse comunitario nelle ZPS

	Codice ZPS			
	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027
PESCI (Allegato II Direttiva 92/43/CEE)				
Cavedano etrusco - <i>Leuciscus lucumonis</i>	x			
Cobite fluviale - <i>Cobitis taenia</i>				
Ghiozzo di ruscello - <i>Padogobius nigricans</i>	x			
Rovella – <i>Rutilus rubilio</i>	x	x	x	x
Scazzone – <i>Cottus gobio</i>				
Vairone - <i>Leuciscus souffia</i>		x		

Tab.31 – Distribuzione delle specie di pesci di interesse comunitario nei SIC

	Codice ZPS			
	IT5220024	IT5220025	IT5220026	IT5220027
INSETTI (Allegato II Direttiva 92/43/CEE)				
Cerambice della quercia – <i>Cerambyx cerdo</i>	x	x	x	
Cervo volante – <i>Lucanus cervus</i>	x	x	x	
<i>Euphydryas aurinia</i>				
Gambero di fiume – <i>Austropotamobius pallipes</i>		x		
<i>Melanargia arge</i>				
Rosalia – <i>Rosalia alpina</i>				

Tab.32 – Distribuzione delle specie di insetti di interesse comunitario nelle ZPS



La qualità ambientale dei singoli ambiti comunitari, espressa come numero di habitat e di elementi floristici e faunistici di interesse comunitario rilevati e relativa vulnerabilità, viene riepilogata secondo un criterio schematico che consente una loro rapida visione (Tab.33).

Denominazione ambito	Codice	HC	HP	VG	FR	UC	MA	AR	PE	IN	Vulnerabilità
SIC											
Boschi dell'Alta Valle del Nestore	IT5210040	9	1		12	6	5	3	5	2	molto bassa
Valnerina	IT5210046	9	1			5	5	1	3		medio alta
Torrente Naia	IT5210061	3			1	7			5		medio alta
Monte Coscerno . Civitella - Aspra	IT5210063	8	3			11	4	2		3	nulla
Bagno Minerale di Parrano	IT5220001	6			1	2	4	1	4	2	nulla
Selva di Meana	IT5220002	7	2		12	8	1	4	4	2	bassa
Bosco dell'Elmo	IT5220003	6	1	1	6	4	1	1	3	3	media
Boschi di Prodo - Corbara	IT5220004	7	2		10	9	4	2		2	molto bassa
Lago di Corbara	IT5220005	4			5	7	4				da bassa – a molto elevata
Gola del Forello	IT5220006	4	1	1		9	6	1		2	molto bassa
Valle Pasquarella	IT5220007	7	2		3	6	1	1		2	nulla
Monti Amerini	IT5220008	10	2		5	1	3	2		3	bassa
Monte Solenne	IT5220010	6	2	1		11	2	1		2	da molto bassa a molto elevata
Lago di Alviano	IT5220011	9	1		10	14	1	2	3		da bassa a molto elevata
Boschi di Farnetta - Foresta Fossile Dunarobba	IT5220012	2			3					2	nulla
Monte Torre Maggiore	IT5220013	9	3	1		12	2	2		3	molto bassa
Valle del Serra	IT5220014	5	2			11	2	2		3	medio alta
Fosso Salto del Cieco	IT5220015	9	4			8	2	2	3	3	media
Monte la Pelosa - Colle Fergiara	IT5220016	2	2	1		11	2	1		2	bassa
Cascata delle Marmore	IT5220017	8	2	1		4	1	3		2	nulla
Lago di Piediluco - Monte Caperno	IT5220018	6	1			10	2	5	1	2	medio alta
Lago l'Aia	IT5220019	4				8	1	2			medio alta
Gole di Narni - Stifone	IT5220020	7	2			6	1	3	1	2	molto bassa
Piani di Ruschio	IT5220021	3	2	1		5	2	2		3	bassa
Lago di San Liberato	IT5220022	4				15	1	2	2		medio alta
Monti S.Pancrazio - Oriolo	IT5220023	3	1	1		3	2	3		2	molto bassa
ZPS											
Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano	IT5220024	18	3		26	20	7	2	3	2	da bassa a molto elevata
Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	IT5220025	13	5			13	2	4	2	3	nulla
Lago di Piediluco - Monte Maro	IT5220026	8	1			10		5	1	2	medio alta
Lago dell'Aia	IT5220027	4				8	1	2	1		medio alta

LEGENDA

- HC = Habitat comunitari
- HP = Habitat prioritari
- VG = Specie vegetali in All.II Direttiva 92/43/CEE
- FR = Specie di rilevante interesse floristico vegetazionale a livello regionale
- UC = Specie di Uccelli in All.I Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"
- MA = Specie di Mammiferi in All.II Direttiva 92/43/CEE
- AR = Specie di Anfibi e Rettili in All.II Direttiva 92/43/CEE
- PE = Specie di Pesci in All.II Direttiva 92/43/CEE
- IN = Specie di Invertebrati in All.II Direttiva 92/43/CEE

Tab. 33 - Analisi della qualità ambientale dei singoli ambiti comunitari

6.9 Superficie agro silvo pastorale

La Superficie Agro Silvo Pastorale della Provincia di Terni (Ettari 160.089) è stata calcolata dalla Regione Umbria - Osservatorio Faunistico ai fini della redazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale (Deliberazione del Consiglio Regionale 316/2009). La definizione di tale parametro è di basilare importanza in quanto su di esso si fonda la pianificazione faunistico venatoria per il calcolo percentuale delle superfici da destinare ai diversi istituti faunistici pubblici e privati. Al 31.12.2010 nel territorio provinciale sono presenti i seguenti istituti faunistici pubblici e privati (Fig.19) per ognuno dei quali è stata calcolata la effettiva SASP occupata secondo i criteri indicati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale, sottraendo alla superficie totale occupata l'edificato e la superficie non ASP (Tab.34). Dal computo della SASP protetta (Tab.35) questa risulta essere pari ad Ettari 30.760 inferiore (- 1.267 Ettari) a quella minima da proteggere prevista dalle vigenti normative (Tab.36).

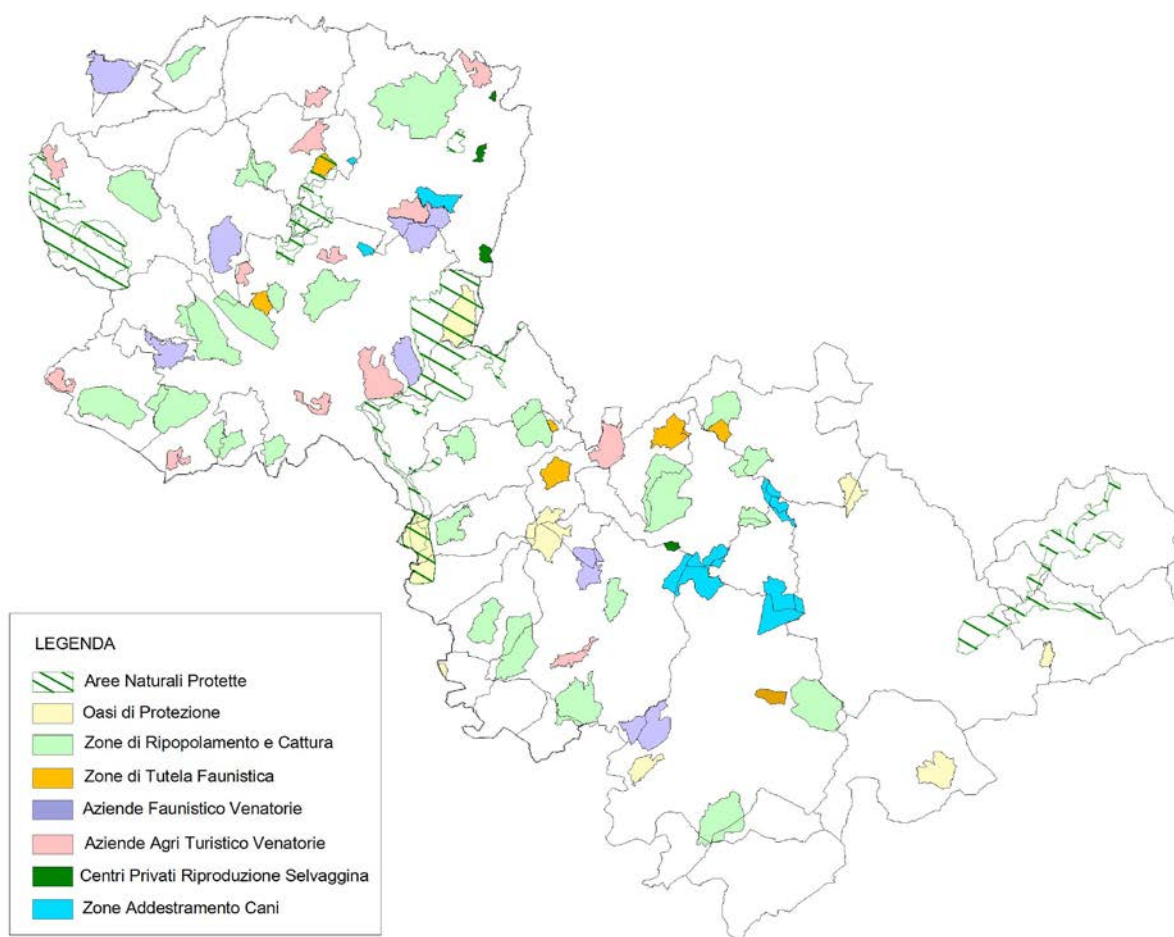


Fig.19 Istituti faunistici pubblici e privati (al 31.12.2010)



ISTITUTI FAUNISTICI		Superficie totale (Ha)	ASP (Ha)
Oasi		2.355	2.124
Zone di ripopolamento e cattura		16.000	13.039
Parchi/Aree naturali protette		13.839	11.051
Demanio protetto		3.422	3.009
Zone di tutela faunistica (art. 28 l.r. 14/94)		995	809
Fondi chiusi		878	728
Aziende faunistico venatorie		3.814	3.439
Aziende agri turistico venatorie		3.570	3.117
Centri privati riproduzione fauna selvatica		219	204
Zone addestramento cani (> 100 ettari)		1.883	1.437
Valico montano		314	
Totale		47.289	39.271

Tab.34 – Tabella riassuntiva SASP Istituti Faunistici

Superficie totale della Provincia = Ha 212.195

Superficie ASP = Ha 160.089

Superficie minima da proteggere (20% ASP) = Ha 32.017

	Superficie totale (Ha)	ASP protetta (Ha)
OASI	2.355	2.124
ZRC	16.000	13.039
PARCHI/ANP	13.839	11.051
DEMANIO	3.422	3.009
ART. 28 L.R. N. 14/94	995	809
FONDI CHIUSI	878	728
Totale	38.156	30.760

Tab.35 - Superficie ASP protetta

Superficie totale della Provincia = Ha 212.195				
Superficie ASP = Ha 160.089				
	SASP			
	Da normativa		Attuale (al 31.12.2010)	
	%	Ettari	Ettari	%
Superficie minima da proteggere	20%	32.017	30.760	19,21%
Superficie massima da proteggere	25%	40.022		
Centri Privati Riproduzione Fauna Selvatica	1%	1.600	204	0,1%
Aziende Faunistico Venatorie	8%	12.807	3.439	2,14%
Aziende Agri Turistico Venatorie	4%	6.403	3.177	1,98%
Territorio a caccia programmata	≥ 60%	96.053	98.336	61,42%

Tab.35 – Ripartizione della superficie ASP tra le diverse destinazioni d'uso

Nella redazione del Piano è stato analizzato il territorio provinciale efficacemente descritto dalla carta geobotanica della RERU e dalle fasce altitudinali e sono state composte le check list della fauna selvatica omeoterma. Sulla base delle loro esigenze ecologiche con particolare riferimento alle specie di maggiore interesse conservazionistico sono stati individuati i territori destinati agli ambiti protetti.

6.10 Probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del PFVP

La Direttiva 2001/42/CEE di riferimento per la VAS, prevede che il Rapporto Ambientale fornisca informazioni anche sull'evoluzione probabile dell'ambiente senza l'attuazione del piano. Tale analisi, nel caso specifico, è solo ipotetica in quanto si tratta di un piano obbligatorio per legge e le vigenti normative nazionale e regionale ne definiscono, in maniera vincolante, anche i contenuti e gli obiettivi da perseguire.

Considerati gli obiettivi posti, le azioni prioritarie da attivare con il piano consistono:

- assegnazione differenziata di quote di territorio destinate rispettivamente alla protezione della fauna, alla caccia programmata, ripartite secondo le percentuali previste dall'art.10 dell L.157/92 e dagli artt.13,17,20 della L.R.14/94. Il computo di tali suddette proporzioni è stabilito sulla quantificazione della superficie agro silvo pastorale (ASP) come calcolata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale;
- individuazione degli istituti faunistici pubblici e privati;
- prevenzione e contenimento dei danni causati da specie di fauna selvatica che interferiscono con le attività economiche umane;
- attività di monitoraggio della fauna selvatica e dell'offerta ambientale a fini faunistici ;
- evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e trovare soluzioni alla frammentazione mediante la realizzazione di idonei corridoi di vegetazione e operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti, con funzioni di sosta e collegamento per le specie animali;



- conservazione e incremento delle condizioni favorevoli alla vita della fauna selvatica attraverso gli interventi di miglioramento ambientale.

In assenza di piano:

- verrebbero meno le finalità prioritarie di tutela e conservazione della fauna selvatica e della sostenibilità del prelievo venatorio che è consentito, purchè non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica. Tali azioni di tutela e conservazione vengono espletate tramite l'individuazione delle aree di maggiore interesse faunistico e l'istituzione degli ambiti protetti.
- si avrebbe un aggravamento delle interferenze della fauna selvatica con le attività antropiche. In particolare la mancata pianificazione ed attuazione degli interventi di prevenzione e controllo di specie possibilmente critiche, comporterebbe un incremento dei danni alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico con conseguenti maggiori costi a carico della pubblica amministrazione, per il loro risarcimento;
- verrebbero meno i presupposti di conoscenza sulle dinamiche faunistiche e ambientali necessari presupposti per la pianificazione degli interventi ed in particolare per la scelta dei territori da destinare alla conservazione della fauna e per valutare la funzione svolta dagli istituti faunistici, ai fini del loro mantenimento o revoca;
- non si avrebbe l'azione di supporto per la valutazione preventiva degli effetti dei diversi interventi antropici che possono interferire negativamente con la fauna selvatica e con i suoi habitat biologici;
- non verrebbero effettuati interventi di miglioramento ambientale con conseguente incremento della banalizzazione degli ecosistemi e riduzione della biodiversità. Tanto a valere sia per le specie di prevalente interesse venatorio sia per le specie di prevalente interesse conservazionistico, in particolare per quelle stenoecie e/o a rischio.

7. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DAL PIANO

Il Piano interessa direttamente tutto il territorio della Provincia di Terni (con esclusione delle Aree Naturali Protette e Aree Demaniali) la cui descrizione ambientale è stata ampiamente trattata in precedenza.

8. PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI, PERTINENTI AL PIANO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE, QUALI I SITI NATURA 2000;

Il Piano in esame è incluso tra quelli da sottoporre a VInCA (comma 2 art.6 DPR 120/2003) per individuare e valutare gli effetti che lo stesso può avere sui SIC/ZPS, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Pertanto gli aspetti riguardanti i possibili effetti significativi sull'ambiente prodotti dall'applicazione del PFVP vengono individuati e valutati nello Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale parte integrante e sostanziale del presente procedimento di VAS.



9. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O NAZIONALE, PERTINENTI AL PIANO E COME NE È STATO TENUTO CONTO NELLA SUA REDAZIONE

Il Piano deriva la sua complessiva articolazione dall'attuazione dei contenuti della L. 157/92 che ha recepito (art.1) le Convenzioni internazionali e le Direttive Comunitarie in materia faunistica e ambientale. Di seguito vengono riportate le fonti normative di riferimento (Tab.37).

Convenzioni internazionali firmate dall'Italia	
Parigi (18 ottobre 1950)	Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli
Ramsar (2 febbraio 1971)	Conservazione delle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici
Washington (3 marzo 1973)	Regolamentazione del commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione
Bonn (23 giugno 1979)	Convenzione relativa alla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica
Berna (19 settembre 1979)	Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa
Rio de Janeiro (5 giugno 1992)	Convenzione sulla conservazione della diversità biologica
Direttive Comunitarie	
2009/147/CE "Uccelli"	Conservazione degli uccelli selvatici
92/43/CEE "Habitat"	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
Leggi nazionali	
L.11 febbraio 1992, n.157	Legge quadro di riferimento per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
L.6 dicembre 1991, n. 394	Legge quadro sulle aree protette
Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357	<i>Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</i>
Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120	<i>Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</i>
D.M. 17 ottobre 2007	<i>Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)</i>
Leggi Regionali	
L.R. 17 maggio 1994, n.14	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. In attuazione e integrazione alla legge nazionale 157/92
L.R. 3 marzo 1995,n.9	Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla L. 394/1991 e alla L.142/1992
L.R. 5 agosto 2009,n.17	Norme per la prevenzione e il risarcimento danni da fauna selvatica
L.R. 24 marzo 2000, n. 27	Piano urbanistico territoriale.
L.R. 22 febbraio 2005, n. 11	Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale.



Regolamenti Regionali	
R.R. 23 marzo 1995, n.4	Disciplina dell'attività di tassidermia
R.R. 23 marzo 1995, n.15	Disciplina degli appostamenti di caccia
R.R. 3 aprile 1995, n.19	Norme per la gestione degli ambiti territoriali di caccia
R.R. 9 agosto 1995, n.34	Disciplina degli allevamenti e dei centri pubblici e privati di riproduzione di fauna selvatica
R.R.9 agosto 1995, n.35	Norme per la gestione delle aziende faunistico venatorie e agri turistico venatorie
R.R. 27 luglio 1999, n.23	Gestione faunistico venatoria dei cervidi e bovini
R.R. 30 novembre 1999,n.34	Prelievo venatorio della specie cinghiale
Delibere Giunta Regionale	
Deliberazione della Giunta Regionale 30 novembre 2005, n. 2003	Approvazione del progetto di rete ecologica della Regione Umbria (RERU), recepita dal P.U.T. con L.R. 22 febbraio 2005, n. 11. Modifiche della L.R. 24 marzo 2000, n. 27.
Deliberazione della Giunta Regionale 18 ottobre 2006, n.1775	<i>Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale(ZPS) ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e D.P.R. 357/97 e ss.mm.</i>
Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2008, n.1909	Analisi per la definizione dei siti regionali di importanza faunistica e proposte di linee guida relativamente all'ubicazione e alla progettazione di impianti eolici.
Deliberazione della Giunta Regionale 23 febbraio 2009, n.226	<i>“Recepimento D.M. n. 184/07 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”, misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Dirett. 79/409/CEE, 92/43/CEE, D.P.R. 357/97 e ss.mm. e D.M. del 17 ottobre 2007</i>
Deliberazione della Giunta Regionale 13 luglio 2009, n. 985	Protocollo di monitoraggio faunistico ante operam in aree interessate da progetti di impianti eolici
Deliberazione del Consiglio Regionale 21luglio 2009, n. 316.	Piano faunistico venatorio regionale.
Regolamenti provinciali	
Deliberazione del Consiglio Provinciale n.92/2003	Regolamento delle Zone cinofile
Deliberazione del Consiglio Provinciale n.100/1997	Regolamento per l'allevamento di uccelli a scopo di richiamo
Deliberazione del Consiglio Provinciale n.42/2009	Regolamento per il recupero degli ungulati

Tab.37 – Fonti normative di riferimento del Piano



10. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PIÙ STRETTAMENTE RIFERITI AGLI AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO

La Direttiva 2001/42/CEE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente". L'art.5 della suddetta direttiva prevede, a tale fine, la redazione di un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi sia in senso positivo sia in senso negativo, che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente con ovvio riferimento a quegli aspetti ambientali con cui il Piano andrà a interagire. Non deve cioè proporre tutti i temi e le descrizioni proprie del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

Pertanto è stata effettuata l'analisi delle componenti ambientali da considerare elencate alla lettera f) dell'Allegato VI al D.Lgs n. 4/2008; nel caso del Piano Faunistico Venatorio gli effetti significativi (positivi e negativi) conseguenti l'attuazione dello stesso sono individuati a carico delle componenti: biodiversità, popolazione e salute umana, flora, fauna, beni materiali (Tab.38).

FATTORI AMBIENTALI (All. VI Dlgs 4/08)	
Biodiversità	×
Popolazione e salute umana	×
Flora	×
Fauna	×
Suolo	
Acqua	
Aria	
Clima	
Beni materiali	×
Patrimonio culturale	
Paesaggio	

Tab.38 - Fattori ambientali interessati (x) dal Piano

10.1 Effetti a carico della Biodiversità, Flora e Fauna

La diversità biologica, può essere sinteticamente definita come l'accumulazione, nello spazio e nel tempo, dei prodotti dell'evoluzione biotica e abiotica, che le attività antropiche hanno, raramente conservato, rarissimamente accresciuto, il più delle volte alterato, ridotto o annullato.

Nell'ambito della diversità biologica, la fauna selvatica di una data area geografica è rappresentata dall'insieme delle specie animali le cui popolazioni, viventi in stato di naturale libertà, interagiscono ecologicamente con le componenti abiotiche (suolo, acqua, aria, manufatti umani) e con le componenti biotiche vegetali (vegetazione spontanea, naturale e coltivata).

Tali specie animali rappresentano, classicamente, "l'apice della piramide ecologica" e "l'ultimo anello della catena alimentare". Ciò significa che su tale categoria di viventi si esercita il risultato finale di tutti i processi di costruzione, demolizione e trasformazione di materia e di energia che fluiscono negli ecosistemi, agrosistemi, antroposistemi.



In una parola: la fauna selvatica di uno spazio geografico è un efficace e sintetico indicatore dello *status* formale e funzionale di tale spazio.

Il principale fattore di erosione e alterazione di biodiversità è rappresentato dalla frammentazione ecologica. Cioè dalla interruzione della connettività *intra* aree e *inter* aree, naturali, seminaturali, coltivate. Tanto più tali aree sono ecologicamente connesse, tanto più la fauna selvatica sarà ricca e diversificata.

La biodiversità è la componente ambientale più evidentemente interessata dagli effetti del PFVP che:

- 1) privilegia gli aspetti conservativi della gestione del patrimonio faunistico individuando le aree di rilevante interesse dove prioritariamente istituire ambiti di protezione;
- 2) attribuisce grande rilevanza agli interventi di miglioramento ambientale del territorio provinciale orientati a incrementarne e diversificarne l'offerta per la fauna selvatica con particolare riferimento agli agroecosistemi (le misure agro-ambientali previste nel PSR avranno in tale ambito fondamentale importanza) estendendo la loro influenza positiva anche sulla flora, sulla rete ecologica, sul paesaggio;
- 3) costituisce uno specifico momento di attuazione delle politiche generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del quale è parte integrante ed interviene attivamente nel governo della Rete Ecologica della Regione Umbria fornendo indirizzi gestionali relativi a tetrapodi e loro habitat biologici di interesse naturalistico e venatorio. Oltre alle opere di insediamento urbano lineare, diffuso e infrastrutture viarie, che tra i loro effetti causano discontinuità ecologica, individua gli interventi per i quali vanno considerate le possibili conflittualità con la conservazione della fauna selvatica e fornisce indicazioni per interventi ed azioni favorevoli da incentivare e promuovere.

La gran parte della Provincia di Terni offre a tutt'oggi un alto grado di mosaicizzazione ambientale, che propone un altrettanto alto grado di diversità faunistica, attuale e potenziale. Il Piano promuove la conservazione della fauna selvatica anche contrastando la banalizzazione degli ecosistemi con priorità rivolta a quelli biologicamente di maggiore pregio; le azioni sono indirizzate al mantenimento/incremento della complessità della proposta ambientale ed ad un uso del territorio che non incentivi un indiscriminato consumo del suolo.

10.2 Effetti a carico della Popolazione, Salute umana e Beni materiali

La fauna selvatica "patrimonio indisponibile dello stato, tutelato nell'interesse della comunità nazionale e internazionale" (L. n. 157/1992) è un bene collettivo soggetto ad uso plurimo. Il Piano attua le priorità gestionali definite dalle vigenti normative di riferimento e compone le esigenze delle categorie sociali principalmente interessate, rappresentate dal mondo venatorio e agricolo. Altre categorie sociali che, a diverso titolo, sono interessate o usufruiscono della risorsa naturale fauna selvatica, sono individuabili in: ambientalisti, ricercatori, educatori e formatori ambientali, utenti del turismo escursionistico nelle sue diverse attuali forme e del turismo ricreazionistico. A loro volta, in tale ambito, le attività di arrampicata di pareti rocciose, escursionismo a piedi, in *mountain byke* e con cavalcatura, canoismo, fossismo, torrentismo, *canyoning*, *rafting*, navigazione e balneazione, deltaplano e parapendio, volo a vela, frequentazione delle cavità ipogee, caccia fotografica, *bird-watching*, campeggio e qualsiasi altra azione di diporto, ricreazione, sport e di uso del tempo libero, in luoghi, tempi e modalità non regolamentati, attuati comunque senza consapevolezza comportano interferenze negative con la fauna selvatica con effetti più evidenti per le specie o gruppi di specie caratterizzate da massima vulnerabilità e minima cospicuità.



Ecco dunque che nel Piano trova spazio non solo l'analisi faunistico-ambientale ma anche la considerazione dell'insieme delle dinamiche sociali ed economiche nelle quali è inserito e con le quali deve necessariamente interagire.

Altri due aspetti da evidenziare riguardano la sanità e la sicurezza pubblica.

Nella gestione della fauna selvatica non vanno trascurati gli aspetti della sorveglianza sanitaria connessi alle patologie che possono interessare direttamente o indirettamente l'uomo, sia alle patologie che possono avere conseguenze negative sulle attività economiche (animali domestici).

Il Piano prevede la sorveglianza sanitaria della fauna selvatica programmabile su campioni raccolti nel periodo di caccia, nel corso dei prelievi a scopo di contenimento delle popolazioni, delle catture o anche nel caso di rinvenimenti occasionali di soggetti debilitati da inviare al recupero o da incidenti stradali.

Il cospicuo aumento degli incidenti stradali causati, in particolare, dagli ungulati costituiscono motivo di preoccupazione sia per la sicurezza pubblica per quel che concerne l'incolumità degli automobilisti, sia per le ricadute economiche legate agli indennizzi da corrispondere da parte dell'ente pubblico.

Per la gestione delle specie il cui rapporto con l'ambiente nel quale vivono e le relazioni che esse intrattengono con altre specie, le interferenze con le attività economiche umane si presenta più problematico, il Piano prevede l'adozione di specifici interventi di tipo preventivo e di contenimento conservativo per cinghiale (*Sus scrofa*), volpe (*Vulpes vulpes*), gazza (*Pica pica*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), storno (*Sturnus vulgaris*) e, teso all'eradicazione, per la nutria (*Myocastor coypus*).

10.3 Valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente con particolare riferimento a quelli più strettamente riferiti agli ambiti di influenza del Piano.

Gli effetti e la loro significatività sono valutati tramite una matrice che organizza e descrive in maniera schematica le relazioni tra obiettivi principali e azioni del Piano, poste nelle righe, e le componenti ambientali poste sulle colonne. Il prodotto derivante dalla interazione di ogni coppia obiettivo/azione e componente ambientale interessata, viene indicato nella rispettiva cella della matrice con la seguente simbologia (Tab.39) che esprime in maniera sintetica l'effetto atteso dal processo di analisi effettuato (Tab.40):

Effetti ambientali	Simbolo
Potenzialmente positivi	+
Potenzialmente negativi	-
Incerti	+/-
Nulli o trascurabili	0

Tab.39 – Simboli degli effetti ambientali attesi

MATRICE DI VALUTAZIONE						
Obiettivi principali del Piano	Azioni	Componenti ambientali interessate				
		Biodiversità	Flora	Fauna	Salute umana	Beni materiali
Tutela delle specie di interesse prevalentemente naturalistico	Istituzione delle Oasi di Protezione					
	Istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura					
	Studio delle rotte di migrazione interne per la destinazione differenziata del territorio					
	Definizione dei criteri per l'immissione della fauna selvatica					
	Definizione dei criteri per l'installazione degli appostamenti fissi					
	Definizione dei criteri per l'attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici					
	Definizione dei criteri per l'autorizzazione di Zone di Addestramento Cani					
Tutela delle specie di interesse prevalentemente venatorio	Istituzione delle Zone di Ripopolamento e Cattura					
	Istituzione delle Aree di Rispetto (temporanee)					
	Istituzione delle Aree a Gestione Speciale					
	Studio delle rotte di migrazione interne per la destinazione differenziata del territorio					
	Istituzione di Centri pubblici e privati per la produzione di fauna selvatica					
	Definizione dei criteri per l'immissione della fauna selvatica					
	Definizione dei criteri per l'installazione degli appostamenti fissi					
	Definizione dei criteri per l'attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici					

Riequilibrio faunistico	Definizione dei criteri per il controllo delle specie possibilmente critiche					
	Definizione dei criteri per l'immissione della fauna selvatica					
Tutela delle produzioni agricole e zootecniche	Interventi di prevenzione					
	Definizione dei criteri per il controllo delle specie possibilmente critiche					
Tutela della salute umana e sicurezza pubblica	Interventi di prevenzione					
	Definizione dei criteri per il controllo delle specie possibilmente critiche					
Mitigazione/annullamento degli effetti sfavorevoli conseguenti la pianificazione del territorio e gli interventi antropici	Individuazione delle criticità nella connettività ecologica e degli effetti degli interventi antropici sfavorevoli					
	Interventi per la conservazione, ripristino e incremento della connettività					
	Interventi ed azioni favorevoli da incentivare e promuovere per la conservazione della fauna e dei suoi habitat biologici					
Sviluppo della conoscenza delle dinamiche faunistiche	Formazione/Aggiornamento					

Tab. 40 - Valutazione degli effetti del Piano sulle componenti ambientali.

11. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE, E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La matrice di valutazione evidenzia possibili effetti negativi significativi (5.1) a carico della componente ambientale beni materiali dovuti all'impatto sulle produzioni agricole e sulla sicurezza stradale conseguenti l'incremento di alcune specie con particolare riferimento al Cinghiale e Capriolo, originato dall'aumento della superficie agro silvo pastorale destinata alla protezione. Inoltre, l'incremento della popolazione di lupi, dovuta alla espansione dell'areale della specie ed alla diffusione e aumento delle popolazioni di cinghiali e caprioli, può causare un maggiore impatto sulle produzioni zootecniche. Le due specie prioritariamente responsabili dei danni accertati nel territorio provinciale sono il cinghiale per le colture agrarie (in media del 98% di essi) ed il lupo per le produzioni zootecniche.

11.1 Danni alla produzione agricola

Nella strategia d'uso del territorio operata dal cinghiale, le aree protette gli consentono di sottrarsi alla forte pressione venatoria esercitata nel territorio a caccia programmata, favorendo così il raggiungimento di



elevate densità di popolazione con conseguente maggiore impatto sulle coltivazioni. Il Piano, per omogeneità di valutazione in relazione alle normative per il risarcimento succedutesi (L.R n.23/1996 e L.R. n.17/09) , ha preso a riferimento i danni alle colture agrarie dal 2002 al 2007; dal confronto del loro ammontare tra territorio a caccia programmata (T.C.P.) e ambiti protetti (A.P) - Zone di ripopolamento e cattura, Parchi, Oasi - e Istituti faunistici diversi (I.F.D.) - Aziende faunistico-venatorie, Aziende agri-turistico-venatorie, Zone addestramento cani senza abbattimento con superficie maggiore di Ha 100) mostra come la loro entità nel territorio protetto o dove comunque non viene praticata l'attività venatoria abituale, sia costantemente in crescita, prossima a quella registrata nel territorio cacciabile, fino a superarla negli anni 2004 e 2006 (Fig.20).

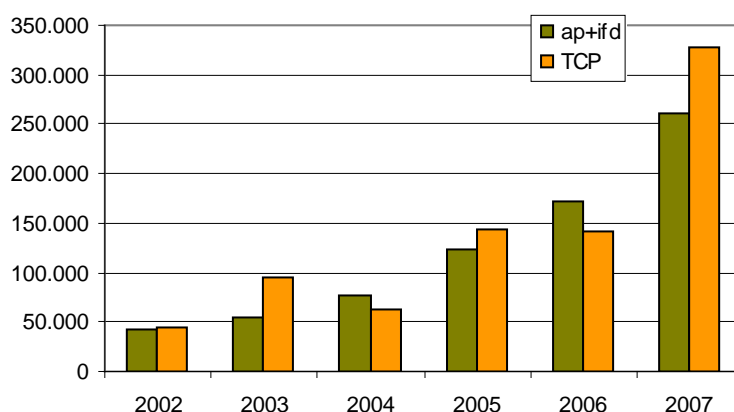


Fig.20 - Distribuzione dei danni tra(ap+ifd) e TCP

La distribuzione dei danni totali stimati tra ambiti protetti e gli altri istituti faunistici considerati indica nelle zone di ripopolamento e cattura, gli ambiti con superficie protetta complessivamente più estesa , e nei parchi regionali, le aree dove si registrano più danni (Fig.21).

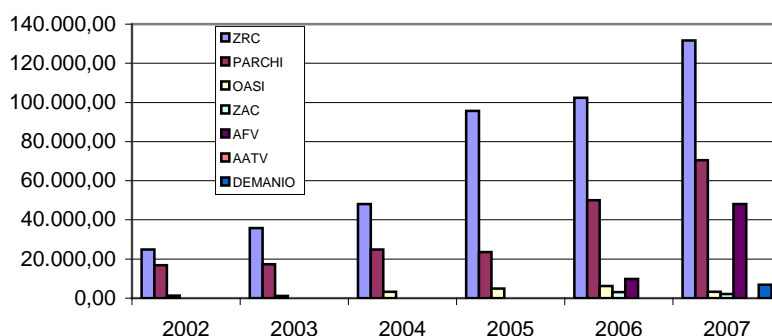


Fig.21 - Distribuzione dei danni tra aree protette e istituti faunistici diversi

11.2 Danni alle produzioni zootecniche

Nel periodo 2000 – 2010 la normativa regionale è stata modificata (L.R. n. 25/2004) con l'inclusione degli ungulati selvatici poligastrici in allevamento tra le specie risarcibili, oltre ai bovini, equini, ovini e caprini e l'introduzione del principio del risarcimento legato all'uso dei mezzi di prevenzione (L.R. n. 17/2009). Nel



territorio provinciale i danni agli ungulati domestici sono causati dal Lupo, specie di grande vitalità biologica ed ecologica che ha riconquistato in pratica tutte le aree regionali umbre che gli offrono un habitat idoneo (Ragni, 1999).

A seguito della ricomparsa della specie in aree non più occupate dagli anni sessanta, ed il manifestarsi di danni al patrimonio zootecnico, la Provincia ha promosso una ricerca scientifica (Ragni, 2001) nell'area faunistica del Rilievo centro occidentale. Dallo studio venivano indicate le proposte di gestione orientate a conciliare la duplice esigenza di garantire la conservazione del lupo, lo sviluppo naturale della sua popolazione e di tutelare gli interessi degli allevatori, contrastanti con la presenza del predatore. Le azioni prioritarie da realizzare sono state individuate:

- adeguato risarcimento dei danni agli allevatori
- incentivare l'adozione di sistemi di prevenzione del danno (ricovero notturno chiuso o recinzione alta almeno 2 metri con infissione nel terreno; adozione del cane pastore maremmano – abruzzese nella sorveglianza del gregge);
- realizzare programmi di informazione agli allevatori
- offerta di prede naturali alternative : l'esistenza di popolamenti ricchi, diversificati e abbondanti di ungulati selvatici , riduce significativamente la pressione predatoria sul bestiame domestico (Meriggi & Lovari, 1996, Ragni & Andreini, 2001).

Negli anni dal 2004 al 2008 la Provincia di Terni ha partecipato come partner al progetto internazionale Life Coex finalizzato allo sviluppo delle condizioni legali e socio-economiche necessarie per una efficace conservazione dei grandi carnivori (Lupo, Orso) nelle aree d'intervento, riducendo le situazioni di conflitto che queste specie hanno con le attività economiche dell'uomo, come l'allevamento del bestiame. La Provincia oltre a monitorare i danni alla zootecnia, ha utilizzato i fondi europei per dotare le aziende di sistemi di prevenzione nelle aree a maggiore criticità.

Nel periodo dall'anno 2000 al 2010 i danni alla zootecnia hanno un andamento in crescita con marcato incremento nell'anno 2005, rispetto ai cinque anni precedenti e nell'anno 2009.

La predazione, il cui andamento (Fig.22) ha interessato nel periodo considerato 1.845 capi di bestiame ed è avvenuta prioritariamente a carico degli ovini con 1.588 unità che da soli costituiscono l'86,07% dei capi uccisi, seguiti nell'ordine dai caprini con 132 capi (7,15%), bovini con 92 capi (4,98%) ed equini con 33 capi(1,78%).

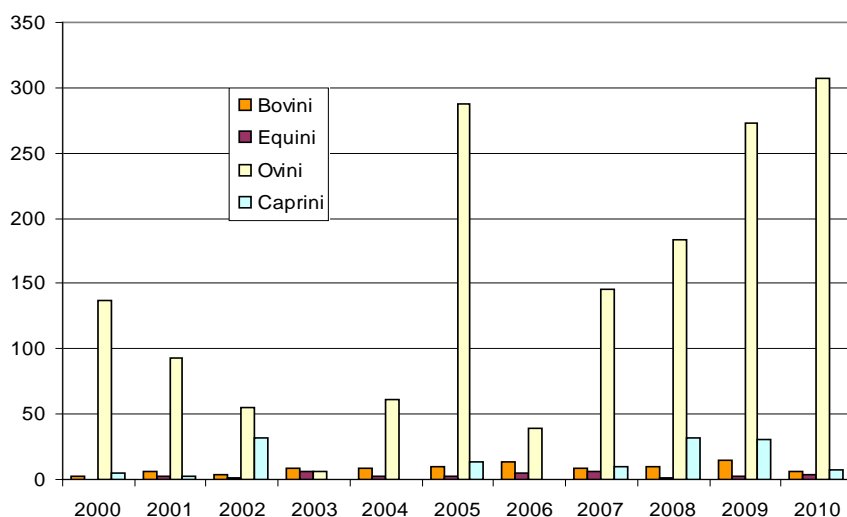


Fig.22 - Capi predati

Il costo più elevato sostenuto, in assoluto, è stato determinato dal risarcimento dei danni agli ovini con il 53,22% dei fondi erogati, seguito dai bovini con il 33,56%, equini (7,71%) e caprini (5,49%).

Il diverso grado di protezione accordato alle due specie differenzia le strategie di gestione applicabili per la mitigazione delle conflittualità: per il cinghiale la prevenzione, il contenimento, il risarcimento del danno; per il lupo la prevenzione, il risarcimento del danno.

11.3 Fauna selvatica e traffico veicolare

Le infrastrutture viarie rappresentano una seria minaccia alla conservazione della biodiversità in quanto causa di degrado e frammentazione degli habitat, fonte di disturbo e inquinamento, ostacolo ai movimenti e alla diffusione della fauna (Mammiferi, Anfibi e Rettili).

Le infrastrutture sono anche un rilevante fattore di mortalità diretta per molte specie anche specie di interesse conservazionistico

Infine, gli incidenti stradali causati dagli ungulati selvatici costituiscono motivo di preoccupazione sia per quel che concerne l'incolumità degli automobilisti, sia per le ricadute economiche legate agli indennizzi da corrispondere. Il cinghiale è responsabile del 79% degli incidenti rilevati nello storico disponibile (anni dal 1989 al 2010). A rilevante "distanza" seguono, tra gli ungulati selvatici, il capriolo e daino rispettivamente con un 9,60% e 2,60% degli incidenti.

Queste problematiche hanno sollecitato risposte ed interventi urgenti sia a livello preventivo, attraverso una pianificazione dell'uso del territorio che includa tra i propri obiettivi anche quello di istituire reti ecologiche, atte a mantenere o ripristinare la connettività tra popolazioni ed ecosistemi in paesaggi frammentati, sia a livello mitigativo, mettendo in atto misure in grado di ridurre l'impatto delle infrastrutture esistenti sulla biodiversità riducendo la mortalità della fauna selvatica in seguito a collisione con i veicoli e riducendo i rischi per l'incolumità dell'uomo.

Per prevenire e contenere tali rischi la Provincia di Terni ha individuato i tratti a maggiore criticità sulla base della frequenza degli incidenti denunciati e attuato primi interventi di prevenzione con barriere fisiche e segnaletica luminosa. Inoltre la Provincia di Terni ha aderito come partner insieme alla Regione Toscana, la Regione Marche, la Provincia di Perugia, la Provincia di Siena, la Provincia di Grosseto e la Provincia di Pesaro Urbino, beneficiario e capofila la Regione Umbria, al



progetto Life Strade – Life 11Bio/IT/072 “Dimostrazione di un sistema per la gestione e riduzione delle collisioni veicolari con la fauna selvatica” approvato e finanziato dalla Comunità Europea.

Scopo del progetto è la riduzione della perdita di biodiversità causata dall’impatto del traffico veicolare, attraverso la sperimentazione e la messa in opera di un pacchetto di misure volte a prevenire gli incidenti stradali.

Più nel dettaglio, gli obiettivi che il progetto intende conseguire includono:

- Sperimentazione di sistemi di prevenzione innovativi per il contesto italiano che possano costituire un esempio esportabile sul territorio nazionale
- Sviluppo di un piano d’azione per affrontare il problema traffico veicolare-fauna selvatica
- Indurre le autorità locali e nazionali a mettere in atto interventi concreti e proattivi per ridurre l’impatto delle strade sulla biodiversità.

12. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DESCRIZIONE DI COME È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE E LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE

Le analisi effettuate nei precedenti capitoli del presente Rapporto Ambientale hanno escluso possibili effetti negativi significativi sull’ambiente, conseguenti l’attuazione del Piano Faunistico Venatorio Provinciale; le scelte con esso operate consentono di perseguire gli obiettivi posti dalle vigenti normative ai fini della tutela e conservazione della fauna selvatica e dell’esercizio dell’attività venatoria.

L’intervento prioritario di pianificazione si attua con la individuazione e istituzione degli ambiti di protezione in quanto il Piano non determina rispetto ai diversi modi d’uso del territorio. Nella individuazione occorre tenere conto, oltre che delle esigenze ecologiche delle specie cui tali ambiti sono destinati, anche di un altro fattore non trascurabile: l’impatto che si determina nei confronti della realtà produttiva locale (nel caso specifico del comparto agricolo) e anche sociale, che determinano nel loro insieme un “grado di accettazione” da parte delle comunità locali.

Tenuto conto del livello di priorità che determina l’adozione del vincolo, è comunque sempre auspicabile un’azione diretta a favorire un livello di integrazione massimo possibile tra esigenze di tutela e conservazione della fauna selvatica e di sviluppo economico dei territori interessati. La presenza di aree con ambiente idoneo e vincolate non è infatti, da sola, una condizione sufficiente a garantire in pieno o al massimo possibile, l’assolvimento dei risultati attesi. Pertanto sia nella istituzione sia nella revoca di istituti esistenti occorre tenere conto anche di tali fattori. La individuazione delle aree da adibire ai diversi istituti faunistici prevista e da attuare con il Piano è volta dunque a potenziare la produttività faunistica del territorio, finalizzata alla tutela delle specie di interesse conservazionistico e maggiormente a rischio, all’incremento delle specie di prevalente

interesse venatorio, al contenimento delle criticità associabili alla presenza di specie possibilmente problematiche.

Considerato inoltre che:

- l’analisi della probabile evoluzione dell’ambiente in assenza di PFVP è solo ipotetica in quanto si tratta di un piano obbligatorio per legge;
- l’attuazione del Piano è da preferirsi rispetto alla non attuazione in quanto quest’ultima ipotesi prospetta uno scenario complessivamente peggiore, non si ritiene necessario elaborare scelte alternative al Piano rispetto a quelle con esso operate.



13. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI

Gli obiettivi posti dal Piano non sono, in genere, di tipo quantitativo; pertanto gli indicatori selezionati per valutarne gli effetti ambientali, devono essere in grado di mostrare gli esiti della sua attuazione in relazione alle condizioni di partenza.

Per ogni indicatore selezionato (Tab.41) verrà pertanto calcolato il valore allo stato iniziale (T_0) e la sua evoluzione nel corso dei cinque anni di durata del Piano ($T_{0+1} \rightarrow T_5$).

Nella individuazione degli indicatori si è tenuto conto sia delle possibilità operative del Servizio Agricoltura Caccia e Pesca sia dei costi per i rilevamenti, pertanto la scelta è stata operata privilegiando, a parità di efficacia, quelli di più facile reperibilità in quanto già abitualmente attuati dal Servizio, dall'Osservatorio Faunistico Regionale o resi disponibili da rilevatori di riconosciuta competenza.

Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Frequenza
Specie di interesse prevalentemente conservazionistico	Monitoraggio delle presenze per aree campione	Numero di specie per area campione	Annuale
	Raccolta/archiviazione dei dati specialistici resi disponibili		Annuale
Specie di interesse prevalentemente venatorio	Monitoraggio delle consistenze e tendenze per aree campione (ZRC). Archiviazione dati.	Numero di specie per area campione	Annuale
Variazione della SA Superficie agro silvo pastorale protetta(SASP)	Aggiornamento dell'archivio cartografico in forma vettoriale (GIS)	% SASP protetta/ SASP totale	Annuale
Variazione dell SASP destinata agli istituti faunistici privati	Aggiornamento dell'archivio cartografico in forma vettoriale (GIS)	% SASP / SASP totale	Annuale
Riequilibrio faunistico	Monitoraggio delle presenze di specie possibilmente critiche per aree campione	Numero di specie per area campione	Annuale
	Monitoraggio delle consistenze di specie possibilmente critiche per aree campione	Numero di individui per unità di sforzo	Annuale
	Attività di contenimento delle specie critiche	Numero di Individui prelevati	Annuale
Densità venatoria	Raccolta ed analisi dei dati riferiti al numero di cacciatori residenti/iscritti all'ATC.	Numero di cacciatori	Annuale
Appostamenti fissi di caccia	Archiviazione ed elaborazione dati riferiti agli appostamenti fissi di caccia suddivisi per tipologia e distribuzione territoriale	Numero di appostamenti	Annuale



Interventi di miglioramento ambientale	Raccolta ed analisi dei dati riferiti agli interventi di miglioramento ambientale fini faunistici	Numero di interventi	Annuale
		Ha interessati	Annuale
Tutela delle produzioni agricole e zootecniche	Archiviazione e analisi delle richieste di risarcimento, distribuzione, andamento dei danni accertati.	Numero degli accertamenti	Annuale
	Entità economica dei danni alle colture agrarie ed al patrimonio zootecnico.	€	Annuale
Salute umana e sicurezza pubblica	Casi accertati dall'IZS di individui di fauna selvatica affetti da patologie trasmissibili all'uomo o agli animali domestici.	Numero	Annuale
	Archiviazione ed analisi dei dati georeferenziati relativi agli incidenti tra fauna selvatica e il traffico veicolare.	Numero	Annuale
Complessità faunistica	Calcolo dell' Indice di complessità faunistica (ICF) in Aree Campione (AC) protette e non protette	Numero di specie stenoecie (Ns)	1 rilievo per AC nei cinque anni di durata del Piano
		Ns /Numero di specie euriecie (NE) per AC	1 rilievo per AC nei cinque anni di durata del Piano
FBI (Farmland Bird Index) *	<p>L'indicatore consiste nella combinazione degli indici di popolazione annuali delle specie ornitiche legate agli ambienti agricoli. Per "indice di popolazione annuale" si intende il rapporto fra il numero di individui di una data specie contati in un determinato anno ed il numero di individui contati nel primo anno di monitoraggio. Il FBI viene ricavato come media geometriche degli indici annuali di popolazione delle specie ornitiche "agricole".</p> <p>Riferimenti bibliografici: Gregory R.D., van Strien A., Vorisek P., Gmelig Meyling A.W., Noble D., Foppen R., Gibbons D.W., 2005. Developing indicators for European birds. Phil. Trans. R. Soc. B, 360: 269-288.</p>	Numero	Annuale
WBI (Woodland Bird Index) *	<p>L'indicatore consiste nella combinazione degli indici di popolazione annuali delle specie ornitiche legate agli ambienti forestali. Per "indice di popolazione annuale" si intende il rapporto fra il numero di individui di una data specie contati in un determinato anno ed il numero di individui contati nel primo anno di monitoraggio. Il FBI viene ricavato come media geometriche degli indici annuali di popolazione delle specie ornitiche "forestali".</p> <p>Riferimenti bibliografici: Gregory R.D., van Strien A., Vorisek P., Gmelig Meyling A.W., Noble D., Foppen R., Gibbons D.W., 2005. Developing indicators for European birds. Phil. Trans. R. Soc. B, 360: 269-88.</p>	Numero	Annuale



(Pianificazione del territorio ed interventi antropici) ** Indice di connessione ecologica (IC) ICi = Si / St	In cui, ICi : indice di connessione relativo all'indicatore i-esimo; Si : superficie (metri quadrati, ettari, chilometri quadrati) occupata dall'indicatore i-esimo nell'area oggetto di VAS; St : superficie (metri quadrati, ettari, chilometri quadrati) totale dell'area oggetto di VAS, espressa nella stessa unità di misura della Si.		
Indice di Habitat Faunistici (IH) IHi = SHi / St	Indice di complessità faunistica (ICF) ICF= NS; (Ns/NE)		
	In cui, IHi : indice di habitat relativo all'indicatore i-esimo; SHi : superficie (metri quadrati, ettari, chilometri quadrati) occupata dall'indicatore i-esimo nell'area oggetto di VAS; St : superficie (metri quadrati, ettari, chilometri quadrati) totale dell'area oggetto di VAS, espressa nella stessa unità di misura della SHi.		

Tab.41 - Indicatori che verranno utilizzati per il monitoraggio degli obiettivi gestionali previsti dal Piano e degli effetti sulle componenti ambientali.

- * L'uso di questi indici è condizionato alla prosecuzione delle campagne di rilevamento condotte dall'Osservatorio Faunistico Regionale (OFR)

- * * Gli indici relativi agli effetti della pianificazione del territorio vengono più propriamente sviluppati nell'ambito della revisione del PTCP della Provincia di Terni (del quale il Piano è parte integrante)
Tematica: Vegetazione, Fauna, RERU - Settore zoologico e della biodiversità animale.



BIBLIOGRAFIA

- ARPA Umbria, AUR, 2004.** *Relazione sullo stato dell'ambiente in Umbria.* Regione dell'Umbria.
- Battisti C., 2004.** *Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica.* Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche agricole, ambientali e Protezione civile, pp.248.
- Biondi E., Calandra R., Gigante D., Pignattelli S., Rampiconi E., Venanzoni R., 2002.** *Il Paesaggio vegetale della provincia di Terni.* Provincia di Terni – Università degli Studi di Perugia.
- Birdlife International. 2004.** *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status.* BirdLife Conservation Series No.12. Cambridge.
- Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S., (Eds.)1998.** *Libro Rosso degli Animali d'Italia, Vertebrati.* WWF Italia, Ministero della ricerca scientifica e tecnologica. Roma.
- Calvario E., Gustin M., Sarrocco S., Gallo-Orsi U., Bulgarini F., Fraticelli F., 1999.** *Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia.* Rivista Italiana di Ornitologia, Milano, 69(1):3-43.
- Fracasso G., Baccetti N., Serra L., 2009.** *Lista CISO-COI degli Uccelli italiani.* Parte Prima:liste A,B e C. Avocetta 33: 5-24.
- Gariboldi A., Andreotti A., Bogliani G.2004.** *La conservazione degli uccelli in Italia.* Alberto Perdisa Editore.
- Genghini M., 1994.** *I miglioramenti ambientali a fini faunistici.* Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 16.
- Lanza B., Nistri A., Vanni S., 2009.** *Antibi d'Italia.*Quaderni di Conservazione della Natura; Numero 29 – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, I.S.P.R.A., Grandi & Grandi Editori.
- Laurenti S., Paci A.M., 2006.** *C heck list degli Uccelli dell'Umbria.* Gli Uccelli d'Italia 1-2:5-25. (Aggiornata al 31.12.2010 – EBN Italia).
- Lorenzoni M., et al.** *Carta Ittica Regionale. Bacino del Tevere (2007) Bacino del Nera(2010).Bacino del Paglia-Chiani e del Fiume Nestore(2013).* Regione dell'Umbria. Perugia.
- Lorenzoni M. et al.,** *Monitoraggio ittico del lago di Corbara(2007). Monitoraggio ittico del lago di Piediluco (2012).*Provincia di Terni. Terni.
- Magrini M., Gambaro C., 1997.** *Atlante Ornitologico dell'Umbria.* Regione dell'Umbria, Perugia.
- Malcevschi S., Bisogni L., Gariboldi A.,1996.** *Reti Ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale.* Il Verde Editoriale. Milano.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, DPN. 2009.** Verso la strategia nazionale per la biodiversità. Esiti dei tavoli tecnici: *“Tutela delle specie migratrici e dei processi migratori”.* *“L’impatto delle specie aliene sugli ecosistemi:proposte di gestione”.**“Ecoregioni, biodiversità e governo del territorio. La pianificazione d'area vasta come strumento di applicazione dell'approccio eco sistemico”.*
- Orsomando E., Ragni B., Segatori R., 2004.** *Siti Natura 2000 in Umbria. Manuale per la conoscenza e l'uso.* Regione dell'Umbria, Università di Camerino,Università degli Studi di Perugia, Perugia.
- Provincia di Terni, 2013.** *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Revisione 2013.* Lineamenti del PTCP. Relazione generale.
- Ragni B., 2001.** *Lupo, ungulati domestici e ungulati selvatici nella provincia di Terni.* Provincia di Terni. Terni.



Ragni B., 2002. *Atlante dei Mammiferi dell'Umbria.* Regione dell'Umbria, Università degli Studi di Perugia, Petruzzi Editore, Citta di Castello.

Ragni B., Di Muro G., Spilinga C., Mandrici A., Ghetti L., 2006. *Anfibi e Rettili dell'Umbria.* Regione dell'Umbria, Università degli Studi di Perugia. Petruzzi Editore, Città di Castello.

Regione dell'Umbria, 1983. *Piano faunistico Venatorio Regionale.* Deliberazione del Consiglio Regionale 14 febbraio 1983, n. 832.

Regione dell'Umbria, 1996. *Piano faunistico Venatorio Regionale.* Deliberazione del Consiglio Regionale 12 novembre 1996, n. 261.

Regione dell'Umbria, 2000. PUT. *Piano Urbanistico Territoriale.* (L.R. n° 27/2000).

Regione dell'Umbria, 2009. *Piano faunistico Venatorio Regionale.* Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2009, n. 316.

Regione dell'Umbria, 2009. *RERU. Rete Ecologica Regionale dell'Umbria.* Petruzzi Editore. Città di Castello.

Spilinga C., Russo D., Carletti S., Grijalva M.P.J., Sergiacomi U., Ragni B., 2013. *Chiroterri dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica.* Regione dell'Umbria, Università degli Studi di Perugia.

Tucker G.M., Heath M.F., 1994. *Birds in Europe: their Conservation status.* Bird life international, Conservations Series,3.

Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P., 2009., 2009. *Monitoraggio dell'avifauna Umbra (2000 – 2005).* Regione dell'Umbria. I Quaderni dell'Osservatorio Faunistico Regionale. pp.390.

Vercillo F., Ragni B., 2008. *Biologia e gestione di Martes martes in Provincia di Terni.* Provincia di Terni, Regione dell'Umbria, Università degli Studi di Perugia.

Viali P., 2008. *Piano di gestione della specie cinghiale (Sus scrofa) in Provincia di Terni.* Provincia di Terni.

Viali P. 2009. *Gestione della specie Storno (Sturnus vulgaris) per la limitazione dei danni arrecati da alcune popolazioni.* Provincia di Terni.

Viali P. 2009. *Gestione dei Corvidi – Cornacchia grigia (Corvus coroneae cornix) e Gazza (Pica pica) per la limitazione dei danni arrecati da alcune popolazioni.* Provincia di Terni.

Viali P. 2009. *Gestione della specie Nutria (Myocastor coypus) per la limitazione dei danni arrecati da alcune popolazioni.* Provincia di Terni.

Viali P. 2009. *Gestione della specie Volpe (Vulpes vulpes) per la limitazione dei danni arrecati da alcune popolazioni.* Provincia di Terni.



Allegato I

**ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE ENTI TERRITORIALI
INTERESSATI E PUBBLICO INTERESSATO**

AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS		
Regione Umbria – Direzione Regionale Ambiente, Territorio e Infrastrutture - Servizio Valutazioni ambientali:VIA; VAS e Sviluppo sostenibile	Piazza Partigiani	06100 PERUGIA
AUTORITÀ PROCEDENTE		
Provincia di Terni - Servizio Agricoltura Caccia e Pesca	Via Plinio il Giovane, 21	05100 TERNI
PROPONENTE		
Provincia di Terni - Servizio Agricoltura Caccia e Pesca	Via Plinio il Giovane, 21	05100 TERNI
SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE		
Regione Umbria – Direzione Regionale Agricoltura e Foreste, Aree protette, Valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport e spettacolo - Servizio Foreste ed economia montana	Via Mario Angeloni, 61	06124 PERUGIA
Regione Umbria – Direzione Regionale Agricoltura e Foreste, Aree protette, Valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport e spettacolo - Servizio Promozione e valorizzazione sistemi naturalistici e paesaggistici	Via Mario Angeloni, 61	06124 PERUGIA
Regione Umbria – Direzione Regionale Agricoltura e Foreste, Aree protette, Valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport e spettacolo - Servizio Caccia e Pesca	Via Mario Angeloni, 61	06124 PERUGIA
Regione Umbria – Direzione Regionale Agricoltura e Foreste, Aree protette, Valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport e spettacolo - Servizio Interventi per il Territorio Rurale	Via Mario Angeloni, 61	06124 PERUGIA
Regione Umbria – Direzione Regionale Agricoltura e Foreste, Aree protette, Valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, beni e attività culturali, sport e spettacolo - Servizio Sviluppo Sostenibile delle Produzioni Agricole	Via Mario Angeloni, 61	06124 PERUGIA
ARPA Umbria - Servizio VAS	Via Pievaiola, 207/B-3	06132 PERUGIA
Comunità Montana "Orvietano-Narnese-Amerino-Tuderte"	Via Garibaldi, 8	05018 ORVIETO (TR)
Comunità Montana "Valnerina"	Via A. Manzoni, 8	06046 NORCIA (PG)
Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Direzione regionale per i Beni culturali e Paesaggistici dell'Umbria	Piazza IV Novembre, 36	06132 PERUGIA
Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria	Piazza IV novembre, 36	06132 PERUGIA
Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria	Piazza IV novembre, 36	06132 PERUGIA
Provincia di Terni - Pianificazione Territoriale	Via Plinio il Giovane, 21	05100 TERNI
Provincia di Perugia - Servizio Gestione Faunistica e Protezione Ambientale	Via Pievaiola, 140	06128 PERUGIA



Provincia di Perugia - Servizio P.T.C.P. e Urbanistica	Via Palermo. 21/C	06121 PERUGIA
Regione Umbria – Direzione regionale Ambiente, Territorio e Infrastrutture - Servizio Urbanistica	Via Mario Angeloni, 61	06124 PERUGIA
Regione Umbria – Direzione regionale Ambiente, Territorio e Infrastrutture - Servizio Valorizzazione del territorio e Tutela del paesaggio, Tecnologie dell'informazione	Piazza Partigiani	06100 PERUGIA
Azienda Sanitaria Locale 4 Terni - Servizio Veterinario Sanità Animale	Via Bramante, 37	05100 TERNI
Azienda Sanitaria Locale 4 Terni - Servizio Veterinario Igiene Allevamenti Produzioni Zootecniche	Via Bramante, 37	05100 TERNI
Azienda Sanitaria Locale 4 Terni - Servizio Veterinario Igiene Alimenti di Origine Animale	Voc. S.Martino, 120	05100 TERNI
PUBBLICO INTERESSATO		
FEDERCACCIA	Zona Fiori, 1	05100 TERNI
ARCICACCIA	Via dei Tulipani, 9	05100 TERNI
A.N.L.C.	Via Piave, 67	05100 TERNI
A.N.U.U.	Via Montelibretti, 1	05100 TERNI
ENALCACCIA	Via Fratini, 6	05100 TERNI
ITALCACCIA	Via P.S.Angelo, 11/B	05100 TERNI
C.P.A.	Via del Lanificio, 13	05100 TERNI
W.W.F. - World Wide Fund For Nature	Via Premuda, 6	05100 TERNI
Italia nostra - Consiglio regionale Umbria	Via Garibaldi, 85	06043 CASCIA (PG)
L.I.P.U.	Via Trento, 49	43100 PARMA
Lega Anti Vivisezione - Delegazione Umbria	Viale Regina Margherita, 177	00198 ROMA
Legambiente Umbria	Via della Viola, 1	06122 PERUGIA
Club Alpino Italiano - Sezione provinciale di Terni	Via F.Ili Cervi, 31	05100 TERNI
Ente Nazionale Protezione Animali	Via F.Ili Rosselli, 11	05100 TERNI
Pro Natura	Via del Tribunale, 16	05100 TERNI
Federazione Regionale Coltivatori Diretti dell'Umbria	Via Bramante, 3/a	05100 TERNI
Confederazione Italiana Agricoltori – CIA	V.le Campofregoso, 72	05100 TERNI
Federazione Regionale degli Agricoltori Umbri - Confagricoltura - UPA	P.zza Tacito, 2	05100 TERNI



A.R.P.S.A.	Via Campo di Marte, 8/P	06124 PERUGIA
C.G.I.L. Camera Confederale del Lavoro	Vico San Procolo, 8	05100 TERNI
C.I.S.L. Unione Sindacale Provinciale	Via del Cassero, 20	05100 TERNI
U.I.L. Unione Generale del Lavoro	Via Pacinotti, 20	05100 TERNI
Ambito Territoriale di Caccia 3 (A.T.C. 3)- Ternano Orvietano	Via Guglielmi, 59	05100 TERNI
Ambito Territoriale di Caccia Perugia 1 (A.T.C. 1) - Tevere, Perugino e Trasimeno	Via del Nestore, 1	06087 PERUGIA
Ambito Territoriale di Caccia Perugia 2 (A.T.C. 2) - Media Valle del Tevere - Valle Umbra - Spoletino - Valnerina	Via Gran Sasso, 25	06034 FOLIGNO (PG)
ANCA Umbria – Associazione Nazionale Cooperative Agroalimentari Umbria	Strada S. Lucia, 8	06125 PERUGIA
ANCI - Umbria	Via Alessi, 1	06122 PERUGIA
Associazione Generale Cooperative Agricole Italiane - A.G.C.I.	Corso Tacito, 39	05100 TERNI
CNA - Associazioni boscaioli	Via Morettini, 7	06128 PERUGIA
Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato	Via Bramante, 1	05100 TERNI
Confartigianato - Federazione boschivi	Via Campo di Marte, 115	06124 PERUGIA
Confcooperative Unione regionale dell'Umbria	Via della Pallotta, 12	06121 PERUGIA
Copagri Umbria	Via Campo di Marte, 4/P	06124 PERUGIA
E.P.S.	Via Savonarola, 38	06121 PERUGIA
Collegio professionale dei Periti agrari	Borgo XX Giugno, 78	06121 PERUGIA
Federazione dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali	Borgo XX Giugno, 72	06121 PERUGIA
Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia di Terni	Corso del Popolo, 54	05100 TERNI
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Terni	P.zza Ridolfi, 4/7	05100 TERNI
Ordine dei Geologi	Via Martiri dei Lager, 58	06124 PERUGIA
Assindustria	Zona Fiori, 116	05100 TERNI
PROVINCE LIMITROFE		
Provincia di Perugia – Servizio Gestione Faunistica e Protezione Ambientale	Via Pievaiola 140	06128 PERUGIA
Provincia di Viterbo – Servizio Caccia e Pesca	Via Saffi, 49	01100 VITERBO
Provincia di Rieti – Ufficio Caccia e Pesca	Via Sacchetti Sassetti, 36	02100 RIETI
Provincia di Siena - Servizio Risorse Faunistiche e Riserve Naturali	Via delle Sperandie, 47	53100 SIENA



COMUNI DELLA PROVINCIA DI TERNI		
Acquasparta	C.so Umberto I	05021 ACQUASPARTA
Allerona	P.zza A. Lupi, 2	05011 ALLERONA
Alviano	P.zza B. d'Alviano, 10	05020 ALVIANO
Amelia	P.zza Matteotti, 3	05022 AMELIA
Arrone	Via della Resistenza, 2	05031 ARNONE
Attigliano	P.zza V. Emanuele II, 2	05012 ATTIGLIANO
Avigliano Umbro	Via F. Rosselli, 14	05020 AVIGLIANO UMBRO
Baschi	P.zza del Comune, 1	05023 BASCHI
Calvi dell'Umbria	Via D. Radici, 2	05032 CALVI dell'UMBRIA
Castel Giorgio	P.zza del Municipio	05013 CASTEL GIORGIO
Castel Viscardo	P.zza IV Novembre, 11	05014 CASTEL VISCARDO
Fabro	P.zza Carlo Alberto, 15	05015 FABRO
Ferentillo	Via della Vittoria, 77	05034 FERENTILLO
Ficulle	Via Castel Maggiore, 1	05016 FICULLE
Giove	Via Roma, 10	05024 GIOVE
Guardea	L.go Mazzini, 5	05025 GUARDEA
Lugnano in Teverina	Via Umberto I, 36	05020 LUGNANO in TEVERINA
Montecastrilli	Via della Resistenza, 8	05026 MONTECASTRILLI
Montecchio	P.zza Garibaldi, 24	05020 MONTECCHIO
Montefranco	Via di Mezzo, 1	05030 MONTEFRANCO
Montegabbione	Via A. Lemmi, 5 05010	05010 MONTEGABBIONE
Monteleone d'Orvieto	P.zza del Municipio, 5	05017 MONTELEONE D'ORVIETO
Narni	P.zza dei Priori	05035 NARNI
Orvieto	Via Garibaldi, 8	05018 ORVIETO
Otricoli	Via Vittorio E. II, 11	05030 OTRICOLI
Parrano	Via XX Settembre, 1	05010 PARRANO



Penna in Teverina	B.go Garibaldi, 10	05028 PENNA in TEVERINA
Polino	P.zza Marconi, 12 05030	05030 POLINO
Porano	P.zza Carlo Alberto, 1	05010 PORANO
San Gemini	P.zza S. Francesco, 9	05036 SANGEMINI
San Venanzo	P.zza Roma, 22	05010 SAN VENANZO
Stroncone	Via Contessa, 74	05039 STRONCONE
Terni	P.zza Ridolfi, 1	05100 TERNI
COMUNI DELLA PROVINCIA DI PERUGIA CONFINANTI CON LA PROVINCIA DI TERNI		
Città della Pieve	Via V. Veneto 1	06062 CITTA' DELLA PIEVE (PG)
Fratta Todina	Via Roma, 38	06054 FRATTA TODINA (PG)
Marsciano	L.go Garibaldi 1	06055 MARSCIANO (PG)
Massa Martana	Via Mazzini, 1	06056 MASSA MARTANA (PG)
Montecastello di Vibio	Vocabolo Coste Faena, 94	06057 MONTE CASTELLO DI VIBIO (PG)
Monteleone di Spoleto	Corso Monteleone	06045 MONTELEONE DI SPOLETO (PG)
Piegaro	Piazza Matteotti, 7	06066 PIEGARO (PG)
Scheggino	Via del Comune	06040 SCHEGGINO (PG)
Spoletto	Via Cerquiglia 80	06049 SPOLETO (PG)
Todi	Piazza del Popolo, 1	06059 TODI (PG)